

Prima dello scavo

Il survey 2012 ad Altino

a cura di Luigi Sperti, Margherita Tirelli, Silvia Cipriano

Ceramica fine da mensa

Ceramica a vernice nera

Sara Ganzaroli

Viene definita ceramica a vernice nera una produzione di vasellame caratterizzata da un rivestimento superficiale di colore nero, ottenuto tramite un procedimento di cottura che prevede una fase fortemente riducente, il quale presenta caratteristiche diverse a seconda dell'area di produzione e delle tecniche utilizzate.¹

Questa produzione, comprensiva di forme chiuse, quali brocche, bottiglie e bicchieri, e aperte, come coppe e patere, fu utilizzata come vasellame fine da mensa in tutto il bacino del Mediterraneo in un arco cronologico compreso tra il V-IV secolo e il I secolo a.C. La produzione si esaurì nel corso del I secolo a.C., salvo alcuni attardamenti regionali che si protrassero sino al I secolo d.C., lasciando il posto, con le medesime funzioni e con alcune continuità a livello di forme, alla terra sigillata.²

Oltre alla vernice, anche l'impasto poteva avere colorazioni e caratteristiche diverse dovute alle argille impiegate nella lavorazione; dall'osservazione di tali peculiarità erano stati già individuati da Lamboglia tre grandi gruppi (Campana A, Campana B e Campana C),³ ai quali si sono via via aggiunte ulteriori denominazioni all'aumentare dei centri individuati come officine produttrici,

dislocate in diverse aree.⁴ Per alcune zone, come ad esempio quella dell'Italia settentrionale, risulta ancora difficile individuare con buona precisione i centri di produzione sulla base del riconoscimento delle argille, a causa di una sostanziale uniformità della composizione della materia prima, proveniente dallo stesso bacino geolitico.⁵

La ceramica a vernice nera rinvenuta nel corso della ricognizione archeologica è rappresentata da 132 frammenti, tra cui 21 orli, un'ansa e 17 fondi, 7 dei quali decorati. I frammenti diagnostici sono stati suddivisi in base alla forma ed alla tipologia individuate da Lamboglia;⁶ ove possibile, per una maggiore precisione, è stata proposta anche una corrispondenza con la seriazione di Morel.⁷ Per il contesto nord-italico, in particolare, le forme, le tipologie e le corrispondenze tra forme Lamboglia e serie Morel sono state analizzate e riconsiderate da Frontini in riferimento ai contesti tombali della Lombardia⁸ e successivamente per lo scavo della linea 3 della metropolitana di Milano;⁹ in seguito sono state riprese da Sfredda con un lavoro complessivo di raccolta e riedizione delle attestazioni di ceramica a vernice nera da contesti lombardi.¹⁰

Per quanto riguarda nello specifico l'area altinate, la classe della ceramica a vernice nera è testimoniata da frammenti provenienti dalle indagini condotte nel 1994 nell'area della porta

1 Cuomo di Caprio 1985, 316-25.

2 Per un quadro generale sulla produzione di ceramica a vernice nera cf. Brecciaroli Taborelli 2005, 59-103.

3 Lamboglia 1952a, 139-206.

4 In generale cf. Brecciaroli Taborelli 2005, 63-73; per l'area padana in particolare si veda Brecciaroli Taborelli 2000, 11.

5 In merito al problema si veda Sfredda 1998, 21.

6 Lamboglia 1952a, 139-206.

7 Sulla scelta di prediligere la classificazione Lamboglia rispetto alla griglia tipologica elaborata da Morel in presenza di materiale frammentario e pertinente a produzioni minori e periferiche, poiché maggiormente applicabile, si vedano le considerazioni di Grassi 2008, 100, riportate anche in Dobrevá, Griggio 2011, nota 13.

8 Frontini 1985.

9 Frontini 1991, 23-39.

10 Sfredda 1998, 21-36.

approdo della città,¹¹ da materiali rinvenuti negli scavi 2000-01 di un contesto abitativo protostorico e romano, in località Fornasotti,¹² e di una casa-laboratorio di età romana,¹³ da vasellame rinvenuto in contesto funerario negli scavi condotti tra gli anni '60 e gli anni '80 in località Fornasotti¹⁴ e Brustolade ed, infine, da rinvenimenti sporadici.¹⁵

Per il riconoscimento della tipologia di argilla e di vernice presenti, nel tentativo di identificare i centri di produzione dei frammenti rinvenuti, non è stato possibile ricorrere ad analisi chimiche,¹⁶ pertanto la descrizione di tali caratteristiche si è basata sull'analisi macroscopica effettuata tramite osservazione in frattura viva con lente 20X. Particolarmente utile per il procedimento metodologico e per un confronto tipologico, in considerazione anche del contesto e dell'area geografica di provenienza, è risultato il contributo relativo alla ceramica a vernice nera proveniente dagli scavi presso i fondi ex Cossar ad Aquileia, all'interno del quale è presente una tabella riassuntiva nella quale sono individuati e descritti, con corredo fotografico, gruppi di impasti e vernici con caratteristiche attribuibili a particolari centri di produzione.¹⁷

Gli impasti individuati nei frammenti altinati sono prevalentemente appartenenti ai gruppi dell'area adriatica e alto-adriatica; il primo è

caratterizzato da impasto abbastanza compatto di colore aranciato e vernice nera semiopaca, talora scrostata (CVN 7, 13, 15, 16, 17, 21, 24, 25). Il secondo, di area alto-adriatica non meglio definita, è caratterizzato da un impasto più chiaro, beige o rosato, tenero, farinoso (raramente duro) e talvolta con porosità, e da una vernice che può variare da sfumature nero-marroni (spesso marrone in corrispondenza del cerchio di impilamento) a nero-grigie, opaca, facilmente scrostabile e tendente a staccarsi formando piccoli crateri (CVN 5, 6, 8, 10, 11, 12, 14, 20, 22, 23).

Al gruppo alto-adriatico sono pertinenti anche impasti di colore grigio, che identificano produzioni di tipo locale (CVN 3 e CVN 4).¹⁸

Solo due frammenti sembrano essere provenienti dall'area nord-italica, in particolare riconducibili al tipo Poröses Fabrikat, caratterizzato da un impasto di colore rosso aranciato, poco polveroso e abbastanza compatto e da una vernice nera e semiopaca (CVN 9 e CVN 19).

Alcuni impasti non risultano corrispondere in modo pertinente a nessuna delle tipologie di riferimento, in particolare nei casi di CVN 1, CVN 2 e CVN 18.

Per quanto riguarda le forme, è presente un solo frammento relativo ad una forma chiusa, mentre i restanti 25 frammenti sono riconducibili a forme aperte, come patere e coppe.

11 In particolare provenienti dalle fosse di fondazione dei muri del cavedio della porta approdo (USS 112, 122, 142) e dallo strato di riporto (US 100/130) cf. Ferrarini 1999, 40-2.

12 Mazzetto 2005, 65-71.

13 Potente 2005a, 187-96.

14 Per i corredi delle tombe in località Fornasotti cf. Gambacurta 1999, 97-120.

15 Per la ceramica a vernice nera da contesto funerario e proveniente da rinvenimenti sporadici, un primo catalogo generale del materiale inventariato, conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, si trova nella tesi Marinig 1986-87.

16 Analisi chimiche sono state condotte su esemplari provenienti dall'area dell'Italia settentrionale in Frontini 1992-93, 329-401; da Brescia in Schneider 2000, 103-6; da Piacenza in Bonini, Mello 2000, 131-4; da Rimini in Mazzeo Saracino, Morandi, Nannetti 2000, 135-44.

17 Dobрева, Griggio 2011, 77-100. Per manufatti di importazione in territorio aquileiese si veda anche Maggi, Merlatti 2011.

18 Gli impasti grigi altinati risultano essere però di tonalità più scura e con sfumature tendenti al verde rispetto a quelli aquileiesi.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti	Tot.
Q 10 C2	AL. 48899		1 ansa di <i>skyphos</i>			1
Q 10 E1		1 orlo indistinto				1
Q 20 D1	AL. 48980	1 orlo a tesa piatta di patera Lamboglia 36 1 orlo indistinto				2
Q 20 D2	AL. 48992 AL. 48991	1 orlo di patera Lamboglia 5 1 orlo di patera Lamboglia 7				2
Q 30 A1					1 parete	1
Q 30 A2	AL. 57025	1 orlo di coppa Lamboglia 27				1
Q 30 C2					5 pareti	5
Q 30 D1	AL. 57103			1 fondo con piede ad anello P3 di coppa/patera		1
Q 30 E1					1 parete	1
Q 40 B2					1 parete	1
Q 40 E2					3 pareti	3
Q 50 B1	AL. 57256			1 fondo con piede ad anello P1 con stampiglia di coppa/patera		1
Q 60 E2					1 parete	1
Q 70 C1					2 pareti	2
Q 80 C2	AL. 57451	1 orlo indistinto				1
Q 90 B2					1 parete	1
Q 90 C2					2 pareti	2
Q 100 B1					2 pareti	2
Q 100 B2					1 parete	1
Q 100 C1					1 parete	1
Q 100 C2					1 parete	1
Q 110 A2					1 parete	1
Q 110 D2	AL. 57664	1 orlo di patera Lamboglia 5/7				1
Q 120 C2					1 parete	1
Q 120 D1					1 parete	1
Q 120 D2	AL. 57750			1 fondo con piede ad anello P3 di coppa/patera		1
Q 130 A1					1 parete	1
Q 130 C1	-	1 orlo di brocchetta (?)				1
Q 130 C2					1 parete	1
Q 130 D1	AL. 57833	1 orlo di patera Lamboglia 5/7			2 pareti	3
Q 130 D2					1 parete	1
Q 130 F2	AL. 57856			1 fondo con stampiglia		1
Q 140 D1					1 parete	1
Q 140 E2				1 fondo indistinto con rotellatura	4 pareti	5
Q 150 C2	AL. 59075	1 orlo di patera Lamboglia 5				1
Q 150 G2	AL. 59188			1 fondo con piede ad anello P1 di coppa	2 pareti	2
Q 150 M2	AL. 59271	1 orlo di patera Lamboglia 5				1
Q 150 P2					1 parete	1
Q 150 Q2					2 pareti	2
Q 160 C1					1 parete	1
Q 160 C2	AL. 59474	1 orlo di patera Lamboglia 55 (?)			2 pareti	3
Q 160 D2	AL. 59497			1 fondo indistinto (forse di coppa)		1
Q 160 E2					1 parete	1
Q 160 F1					1 parete	1

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti	Tot.
Q 160 F2	AL 59580, AL 59581	1 orlo di patera Lamboglia 5		1 fondo indistinto (forse di patera)		2
Q 160 M2				1 fondo indistinto con rotellatura		1
Q 170 B2	AL. 59942			1 fondo indistinto (forse di patera)	2 pareti	3
Q 170 C1					6 pareti	6
Q 170 D1	AL. 59964			1 fondo con piede ad anello P3 di coppa	1 parete	2
Q 170 E1					1 parete	1
Q 170 F1					2 pareti	2
Q 170 G1					1 parete	1
Q 170 G2	AL. 60023			1 fondo indistinto con stampiglia		1
Q 170 H1	AL. 60031	1 orlo di patera Lamboglia 7				1
Q 170 H2	AL. 60050			1 fondo con piede ad anello P3 di patera		1
Q 170 I1	AL. 60061	2 frammenti contigui di orlo di coppa Lamboglia 28				2
Q 170 L1	AL. 60096	1 orlo di coppa non determinabile			1 parete	2
Q 170 M1					2 pareti	2
Q 170 M2					3 pareti	3
Q 180 B2					4 pareti	4
Q 180 C1	AL. 60442	1 orlo di coppa Lamboglia 28			3 pareti	4
Q 180 D1					1 parete	1
Q 180 D2	AL. 60304	1 orlo di patera Lamboglia 5				1
Q 180 G1	AL. 60354 AL. 60355	1 orlo non determinabile		1 fondo indistinto (forse di patera Lamboglia 7)		2
Q 190 B2					1 parete	1
Q 190 C2	AL. 60603			1 fondo indistinto (forse di patera)	1 parete	2
Q 190 E1					1 parete	1
Q 190 F2					1 parete	1
Q 190 G2					1 parete	1
Q 190 H1					1 parete	1
Q 190 I1					1 parete	1
Q 200 C1					1 parete	1
Q 200 I1					1 parete	1
Q 210 D1					1 parete	1
Q 210 D2					1 parete	1
Q 210 E2					1 parete	1
Q 210 F1					1 parete	1
Q 210 F2					1 parete	1
Q 210 I2					2 pareti	2
Q 220 C2					1 parete	1
Q 220 D2					2 pareti	2
Sporadico A	AL 61175			2 frammenti di fondo con rotellatura e graffito		2
Sporadico B					1 parete	1
Sporadico C	AL. 61206	1 orlo di coppa Lamboglia 28				1
Sporadico D					1 parete	1
Totale						132

Le forme individuate confermano i dati già ampiamente raccolti per l'area altinate e, più in generale, per l'area dell'Italia settentrionale,¹⁹ ossia l'ampia diffusione e la prevalenza delle patere Lamboglia 5 e delle coppe Lamboglia 28 rispetto alle altre forme della ceramica a vernice nera, secondo un gusto tipicamente nord-italico.²⁰

Il quadro emerso dallo studio risulta carente di attestazioni riferibili a produzioni di ceramica a vernice nera più antiche, sia locali che di importazione, ad eccezione di un unico frammento di orlo, di un'ansa e, verosimilmente per le caratteristiche di impasto e vernice, di qualche parete. Gli altri frammenti rinvenuti sono pertinenti, infatti, ad un orizzonte cronologico che va dalla fine del II secolo a.C. all'inizio del I secolo d.C., momento in cui la produzione di ceramica a vernice nera subì una parabola discendente in favore delle nuove produzioni emergenti di ceramica in terra sigillata.

Le produzioni individuabili sono genericamente riconducibili all'area adriatica e alto-adriatica, a officine nord-italiche e regionali;²¹ da rilevare è l'assenza di attestazioni di ceramica a vernice nera dei principali gruppi della Campana A, B e C, salvo nei casi di CVN 1 e CVN 2, per i quali l'attribuzione rimane incerta. Tale situazione si accorda, in effetti, con il dato cronologico: CVN 1 e CVN 2 sono i frammenti più antichi individuati, mentre tutti gli altri sono attribuibili a momenti più tardi, in particolare al I secolo a.C., periodo nel quale è riscontrabile nell'Italia settentrionale un calo delle importazioni di ceramica a vernice nera, con una netta preferenza per le produzioni locali, che dovevano offrire tipologie più vicine al gusto degli acquirenti.²² Non si ritiene, pertanto, che l'assenza di ceramica prodotta dalle note fabbriche di area campana, aretina e siracusana sia sintomo di una rete di importazioni e scambi commerciali di portata ridotta e limitata alle aree limitrofe: è infatti ormai del tutto chiara l'importanza che Altino rivestiva come centro emporico nel panorama dei

traffici commerciali, sia in età romana che nella precedente fase veneta.²³ La situazione sin qui delineata sarebbe perciò da attribuire piuttosto alla contingenza derivante dalle modalità di rinvenimento non stratigrafiche, che hanno permesso il recupero di un campione rappresentativo di momenti tardi della produzione e circolazione della ceramica a vernice nera ad Altino.

Forma non determinabile (tav. 9, CVN1)

Il frammento più antico CVN1 è costituito da un orletto con solcatura sotto il labbro, pertinente ad una forma chiusa, forse una brocchetta. L'accurata e omogenea stesura di una vernice nera liscia, compatta e brillante, la sottigliezza delle pareti e la stessa pertinenza ad una forma chiusa fanno pensare ad una collocazione cronologica tra la fine IV e il III secolo a.C. e indurrebbero a ritenere che si tratti di ceramica ellenistica di importazione. L'impasto, però, rivela caratteristiche piuttosto inconsuete, soprattutto per una produzione greca, dal momento che la colorazione è decisamente scura, un marrone bruciato che ricorda maggiormente argille di area magno greca e sud italica,²⁴ a meno che non lo si ritenga un possibile difetto dovuto ad una cottura eccessiva o errata.

CVN1 Frammento di orlo con labbro arrotondato leggermente estroflesso, una solcatura lo distingue dalla parete. Corpo ceramico depurato e molto compatto (2.5YR 4/3-Reddish brown); vernice nera coprente e brillante, con riflessi metallici. h 2,1; largh. 1,8; sp. parete 0,2. Q 130 C1; senza nr. di inventario.

Skyphoi

La forma dello *skyphos* è testimoniata da un unico frammento di ansa orizzontale. In contesto altinate era già presente un frammento di fondo di *skyphos* datato alla metà del IV-III secolo a.C., che trovava buoni confronti con la produzione sinetica e in esemplari da Adria ed Este.²⁵

19 Per le attestazioni si rimanda a Potente 2005a, 187-96, con bibliografia.

20 Si veda Dobrev, Griggio 2011, 93, nota 110.

21 Solamente analisi al microscopio e analisi chimiche degli impasti potranno però effettivamente chiarire le tipologie di impasto in maniera maggiormente precisa e dettagliata, così da poterle attribuire con certezza ad un'area geografica di provenienza.

22 Si veda, ad esempio, nel caso di Aquileia Dobrev, Griggio 2011, 93 e nota 111.

23 Ne sono testimonianza l'abbondante presenza di ceramica attica ad uso funerario e votivo cf. Bonomi 2009, 168-9; Capuis 2011, 65, il vasellame di area aretina o volterrana del corredo della tomba Fornasotti 7 cf. Gambacurta 1999, 103, nota 31 e i frammenti di ceramica a vernice nera, sempre aretini o volterrani, rinvenuti nello scavo della porta approdo cf. Ferrarini 1999, 40-2.

24 Un confronto è forse individuabile nel gruppo della Campana C individuato da Dobrev, Griggio 2011, 80.

25 Mazzetto 2005, 65.

Morel 4320 (?)(tav. 9, CVN2)

Il frammento di ansa orizzontale, forse riconducibile al tipo Morel 4320,²⁶ ha un impasto, che risulta essere ben depurato e compatto, di un colore marrone chiaro, e la vernice, molto sottile con un effetto quasi 'liquido' e riflessi bluastri, associazione che non sembra corrispondere ad alcun raggruppamento tra quelli individuati nel contesto aquileiese, salvo ricordare alcune caratteristiche del gruppo Campana B non meglio definito.²⁷

CVN2 Frammento di ansa orizzontale a sezione circolare di *skyphos*. Corpo ceramico compatto e depurato (5YR 6/4-Light reddish brown); vernice nera liscia e sottile con riflessi bluastri (Gley 2 2.5/1-Bluish black); vicino all'attacco è presente una chiazza allungata bruna (5YR 4/4-Reddish brown).

Ø 1; largh. 3,1. Q 10 C2; AL. 48899.

Patere

Sono in totale sedici i frammenti riconducibili alla forma della patera, che risulta essere la più attestata. Questo dato si inserisce coerentemente all'interno del panorama emerso ad Altino,²⁸ nel vicino centro di Aquileia²⁹ e, più in generale, in area padana.³⁰ Sono stati identificati frammenti pertinenti a diversi tipi, in particolare a Lamboglia 5, Lamboglia 36, Lamboglia 5/7 e Lamboglia 7; per ciascuno di essi è stato inoltre individuato, sulla base dell'andamento dell'orlo, la serie Morel di riferimento.

Lamboglia 5 (tav. 9, CVN3)

Cinque frammenti sono certamente riconducibili a patere Lamboglia 5, uno dei prodotti della classe ceramica a vernice nera che vide la maggior diffusione in Italia settentrionale, con attestazioni nei vicini centri del Veneto (Adria, Padova, Concordia, Verona), del Friuli (Aquileia, Udine) e della Lombardia (Milano e Cremona e zona del mantovano), in particolare tra il II e il I secolo a.C., e che fu largamente imitato da fabbriche locali.³¹ CVN3 è un orlo a sezione triangolare stondata, che ricorda il tipo di produzione di area aretina; anche la vernice spessa e omogenea con

riflessi metallescenti bluastri ricondurrebbe a tale area, ma l'impasto, depurato e di colore grigio, è caratteristico dell'argilla impiegata dalle officine locali di area cisalpina, pertanto si potrebbe pensare ad una imitazione locale della forma.

CVN3 Frammento di orlo di patera leggermente obliquo e a sezione triangolare. Corpo ceramico depurato (7.5YR 5/1-Gray); vernice nera con riflessi metallescenti.

h 1,8; largh. 1,2; sp. max 0,5. Q 20 D2; AL. 48992.

Morel 2255 (tav. 9, CVN4)

CVN4 è un frammento di orlo che rientra nella serie Morel 2255, caratterizzata da un profilo a linea curva continua; l'impasto grigio e la tipologia di vernice suggeriscono una produzione locale collocabile tra la fine del II secolo a.C. e la prima metà del I secolo a.C.

CVN4 Frammento di orlo di patera arrotondato. Corpo ceramico depurato, farinoso (Gley 1 7/1-Light greenish gray); vernice nera opaca e sottile.

h 2,1; largh. 3,2; sp. 0,4. Q 150 M2; AL. 59271.

Morel 2254 (tav. 9, CVN5-CVN6)

CVN5 e CVN6 sono due frammenti ascrivibili alla serie Morel 2254, poiché hanno un'attaccatura piuttosto spigolosa tra l'orlo e la parete, anche se l'esiguità delle pareti conservate non consente di risalire con precisione alla profondità della vasca. Entrambi hanno un impasto riconducibile al gruppo adriatico, forse CVN5 in particolare al gruppo alto-adriatico; forma e tipologia di vernice inducono a collocare i pezzi in una produzione tarda.

CVN5 Frammento di orlo leggermente obliquo di patera, arrotondato e leggermente ingrossato, con attacco della carena. Corpo ceramico depurato, di consistenza tenera e farinosa (7.5YR 7/4-Pink); vernice nera, scrostata in alcuni punti formando piccoli crateri.

Ø ric. 16,4; h 1,9; sp. max 0,6. Q 160 F2; AL. 59580.

26 Per la tipologia di ansa cf. Morel 1981, Pl. 238, nr. 6.

27 Dobrev, Griggio 2011, 80.

28 Mazzetto 2005, 65-71 e Potente 2005a, 187-96.

29 Dobrev, Griggio 2011, 93.

30 Sfredda 1998, 24-5.

31 Frontini 1985, 11-12; Sfredda 1998, 24; Potente 2005a, 187-8; Dobrev, Griggio 2011, 93.

CVN6 Frammento di orlo di patera arrotondato, con attacco della carena. Corpo ceramico depurato, consistenza farinosa, con inclusi di mica e porosità (7.5YR 7/4-Pink); vernice nera semiopaca e scrostata in più punti.

h 1,6; largh. 2,1; sp. max 0,5. Q 180 D2; AL. 60304.

Lamboglia 5/7 = Morel 2271/2272 (tav. 9, CVN7-CVN8)

CVN7 e CVN8 sono due orli arrotondati e obliqui riconducibili a patere di grande diametro: per tali caratteristiche sembrano attribuibili con buona probabilità a patere Lamboglia 5/7 (= Morel 2271/2272), contraddistinte da dimensioni piuttosto grandi, orlo obliquo, carena netta e fondo svasato o piano. Questo tipo di patera, largamente attestata in Italia settentrionale e generalmente considerata di fattura locale (l'impasto sembra ricondurre al gruppo Alto-adriatico), è da collocare in epoca tarda per la produzione a vernice nera e si trova a convivere già con produzioni in Terra Sigillata.³² Da notare è la ricorrente trascuratezza nella stesura della vernice ed il risparmio del fondo e di alcune parti delle pareti, caratteristiche che farebbero propendere per una datazione alle ultime fasi della produzione.

CVN7 Frammento di orlo arrotondato, obliquo, di patera. Corpo ceramico depurato, tenero e farinoso (7.5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera, scostata in molti punti formando piccoli crateri.

h 2,3; largh. 3,1; sp. max 0,4. Q 110 D2; AL. 57664.

CVN8 Frammento di orlo arrotondato, obliquo, di patera. Corpo ceramico depurato, tenero e farinoso (7.5YR 8/4-Pink); vernice nera con leggere iridescenze, scostata in molti punti formando piccoli crateri.

h 1,9; largh. 2,5 sp. max 0,5. Q 130 D1; AL. 57833.

Lamboglia 7 = Morel 2286f 1 (tav. 9, CVN9-CVN10)

Tre frammenti, due orli, CVN9 e CVN10, e una parete con carenatura (AL. 60355), sono attribuibili alla forma Lamboglia 7 (= Morel 2286), distinta dalla forma 5 per un diametro maggiore, per l'orlo dritto e rettilineo, per l'andamento pressoché orizzontale del fondo e la profondità della vasca.³³ L'area di provenienza sembra essere quella adriatica; per la forma e il tipo di vernice i frammenti sono attribuibili al I secolo a.C.

³² Frontini 1985, 13; Frontini 1991, 24; Sfredda 1998, 25.

³³ Frontini 1985, 12; Frontini 1991, 25; Sfredda 1998, 25.

³⁴ Frontini 1985, 16-17; Sfredda 1998, 24-5.

³⁵ Frontini 1991, 27.

³⁶ Morel 1981, pl. 221-6.

CVN9 Frammento di orlo arrotondato, dritto, di patera. Corpo ceramico con inclusi millimetrici e porosità (5 YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera opaca, scrostata in diversi punti.

Ø 19,8; h 1,8; sp. max 0,5. Q 20 D2; AL. 48991.

CVN10 Frammento di orlo arrotondato, dritto, di patera. Corpo ceramico depurato, tenero e farinoso (5 YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera abbastanza brillante, scrostata in molti punti.

Ø 17,8; h 1,4; sp. max 0,5. Q 170 H1; AL. 60031.

Lamboglia 36 = Morel 1315f (tav. 9, CVN11)

Un solo frammento sembra pertinente ad una patera Lamboglia 36 (= Morel 1315f), infatti, seppur estremamente frammentario, se se ne osserva la disposizione della stesura della vernice e la frattura, è possibile descriverlo come un orlo a tesa piana. Tale tipologia è attestata in tutta l'Italia settentrionale tra il II e il I secolo a.C., anche se la variante a tesa piana è presente in misura minore rispetto a quella con tesa curva.³⁴

CVN11 Frammento di orlo a tesa piana. Corpo ceramico con qualche incluso e porosità, tenero e farinoso (7.5YR 7/4-Pink); vernice nera, con leggere iridescenze, quasi del tutto scrostata.

lungh. 1,3; largh. 2,7; sp. max 0,5. Q 20 D1; AL. 48980.

Morel 2233/2234 = Lamboglia 55(?) (tav. 9, CVN12)

Un frammento di orlo a sezione sub-triangolare, piatto sulla parte superiore e spigoloso nella parte rientrante è attribubile ad una patera tipo Morel 2233/2234.

CVN 12. Frammento di orlo a sezione sub-triangolare, piatto sulla parte superiore, spigoloso nella parte rientrante. Corpo ceramico depurato, compatto (7.5YR 7/4-Pink); vernice nera, liscia, omogenea, ben aderente.

h 1,6; largh. 2,7; sp. max 0,7. Q 160 C2; AL. 59474.

Piedi di patere

Per una classificazione dei piedi ad anello si è fatto riferimento alle tipologie individuate da Frontini,³⁵ associabili a sottotipologie individuate da Morel.³⁶

Tipo P3 = Morel 320-321 (tav. 9, CVN13)

Al tipo P3, che include «piedi tozzi, squadrati e di fattura trascurata, caratteristici delle produzioni locale tarde di età augustea e tiberiana»,³⁷ e che può corrispondere al tipo 300 («pieds à renflement central») della seriazione Morel, appartiene il fondo con piede ad anello CVN13. Per quanto riguarda la forma, il fondo è probabilmente da riferire ad una patera (per il diametro del piede e per l'andamento piano del fondo), ma non è possibile attribuirlo ad una specifica tipologia Lamboglia, salvo registrare che fondo e pareti esterne sono risparmiate: compaiono infatti solamente due aree con alcuni residui di vernice, probabilmente dovuti all'impressione delle dita del vasaio. Il risparmio è presente soprattutto in patera Lamboglia 5/7 o 7/16, ma trattandosi comunque di tipi riconducibili a produzioni tarde non è possibile escludere l'appartenenza ad un'altra tipologia.

CVN13 Frammento di fondo di patera con piede ad anello. Corpo ceramico con qualche incluso anche micaceo e porosità, tenero e farinoso (7.5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera scrostata in più punti, nero-marrone in corrispondenza del cerchio d'impilamento. Sulla superficie esterna la vernice è assente, salvo nei punti in cui erano appoggiate le dita del vasaio dove compaiono tracce nero-marroni.

Ø piede 7,4; Ø ric. fondo fino a carena 13,6; h 1,7. Q 170 H2; AL. 60050.

Coppe

I frammenti riconducibili a coppe sono in totale otto, di cui 3 orli e 2 fondi, in prevalenza attribuibili al tipo Lamboglia 28.

Lamboglia 27 = Morel 2820 (tav. 9, CVN14)

È presente un unico frammento di orlo, CVN14, che sembra attribuibile al tipo Lamboglia 27 e che ricorda la serie Morel 2820, in particolare il tipo 2822a 1 per il leggero ingrossamento interno. Per questo tipo di coppa non si hanno riscontri tra i dati editi inerenti al municipio di Altino, è altresì attestato nel vicino centro di Aquileia

e più in generale in Friuli Venezia Giulia³⁸ e in Lombardia,³⁹ con una produzione collocabile tra il II e il I secolo a.C., che va esaurendosi in età augustea.

CVN14 Frammento di orlo arrotondato, leggermente ingrossato internamente, verticale. Corpo ceramico depurato, tenero, con qualche porosità (7.5YR 8/4-Pink); vernice nera brillante internamente, sulla superficie esterna molto scrostata e sottile. h 2,2; largh. 2,5; sp. 0,4. Q 30 A2; AL. 57025.

Lamboglia 28 (tav. 9, CVN15; tav. 10, CVN16-CVN17)

Quattro frammenti di orlo, dei quali due contigui, sono riconducibili a coppe Lamboglia 28. Il tipo è ben testimoniato nei centri dell'Italia settentrionale tra il II ed il I secolo a.C., sia da prodotti di importazione, sia da prodotti di officine locali,⁴⁰ come documentato ad Altino⁴¹ e più in generale nel Veneto, a Padova, Adria, Este, Concordia e area veronese,⁴² in Friuli, a Udine e Aquileia⁴³ e nell'area padana.⁴⁴

Morel 2652b1

CVN15 Due frammenti contigui di orlo estroflesso a sezione sub-triangolare di coppa. Corpo ceramico abbastanza compatto, con porosità (5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera, abbastanza brillante, scrostata in alcuni punti.

Ø ric. 14,8; h 2,9; sp. 0,4. Q 170 I1; AL. 60061.

Morel 2653c1

CVN16 Frammento di orlo estroflesso di coppa. Corpo ceramico abbastanza compatto, presenza di porosità (5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera scrostata in molti punti.

h 1,5; largh. 2,2; sp. max 0,6. Q 180 C1; AL. 60442.

Morel 2653b1

CVN17 Frammento di orlo estroflesso, spigoloso, di coppa. Corpo ceramico abbastanza compatto (5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera opaca, scrostata in alcuni punti.

Ø interno 14,9; h 2,4; sp. 0,7. Sporadico C; AL. 61206.

37 Frontini 1991, 27.

38 Dobrev, Griggio 2011, 83.

39 Sfreda 1998, 26.

40 Frontini 1985, 15-16; Frontini 1991, 26; Sfreda 1998, 26; Potente 2005a, 190.

41 Potente 2005a, 191.

42 Potente 2005a, 191, nota 46.

43 Potente 2005a, 191, nota 47.

44 Sfreda 1998, 25-7.

Piedi di coppe

Due sono i frammenti di fondo con piede ad anello pertinenti a coppa, riconoscibili per l'andamento del fondo e dell'attacco della parete e per il diametro del piede.

P1 (Morel 164b) (tav. 10, CVN18)

Secondo la classificazione operata da Frontini, CVN18 è un fondo con piede ad anello di tipo P1, tipologia diffusa nella produzione aretina del I secolo a.C.,⁴⁵ con profilo esterno a 'bourrelet' e vicino al piede Morel 164b, ma leggermente meno spigoloso. Sulla superficie esterna rimangono tracce del rivestimento, alterato nella colorazione, che anziché essere nera risulta tendente al rosso, a causa probabilmente di un errato procedimento di cottura.

CVN18 Frammento di fondo con piede ad anello di coppa. Corpo ceramico abbastanza compatto, con presenza di alcune porosità e diffusi inclusi di mica (7.5YR 7/4-Pink). La vernice, conservata solo in rari punti, presenta una colorazione rossastra (5YR 5/8 Yellowish red), dovuta probabilmente ad un procedimento errato di cottura. Ø piede 6,5; h 3,2. Q 150 G2; AL. 59188.

P3 (Morel 320-321) (tav. 10, CVN19)

CVN19 Frammento di fondo con piede ad anello di coppa. Corpo ceramico tenero e poroso, con presenza di diversi inclusi (5YR 6/6-Reddish yellow); vernice nera opaca, scrostata in molti punti; vicino al piede vi sono due punti in cui la vernice è di colore nero-marrone. Ø piede 5,8; h 2,4. Q 170 D1; AL. 59964.

Fondi con piede ad anello di forma non determinabile

Sono presenti, inoltre, alcuni fondi per i quali l'attribuzione ad una forma, anche generale quale patera o coppa, non è possibile, dal momento che l'estrema frammentarietà non consente di formulare osservazioni sull'andamento delle pareti e, considerati i diametri ricostruibili, potrebbero essere riferibili o ad una piccola patera o ad una coppa.

P3 (Morel 321) (tav. 10, CVN20-CVN21)

CVN20 Frammento di fondo con piede ad anello. Corpo ceramico depurato, abbastanza compatto, con qualche porosità (5YR 7/4-Pink); vernice nera sottile e opaca, vicino al piede tracce di vernice nero-marrone. Ø piede 7,6; h 2. Q 30 D1; AL. 57103

CVN21 Frammento di fondo con piede ad anello. Corpo ceramico poroso, abbastanza polveroso (5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera molto scrostata, ove presente risulta piuttosto sottile ma brillante. Ø piede 7; h 1,6. Q 120 D2; AL. 57750.

Fondi con marchi e stampiglie

Si annoverano infine cinque frammenti che recano marchi, stampiglie, decorazioni e, in un solo caso, un graffito.

P1 (Morel 172 a1) (tav. 10, CVN22)

CVN22 è un fondo con piede ad anello P1, vicino al tipo Morel 172a 1, internamente reca una stampiglia con cartiglio decorato da linee incrociate, compreso tra due coppie di solcature concentriche. Questa decorazione stilizzata trova confronto con un esemplare da Terragona⁴⁶ e si ripete ad Ensérune.⁴⁷ Particolare risulta la discrepanza tra impasto e vernice: l'argilla è di colore beige vicino al gruppo dell'area alto-adriatica, mentre la vernice appare più vicina a produzioni dell'Etruria settentrionale.

CVN22 Frammento di fondo con piede ad anello; sulla superficie interna è presente un cartiglio a linee incrociate tra cerchi concentrici. Corpo ceramico leggermente polveroso (5YR 8/3-Pink); vernice nera spessa, liscia, omogenea e brillante; sul piede la vernice ha una leggera sfumatura marrone scura. h 2. Q 50 B1; AL 57256.

Fondi indistinti (tav. 10, CVN23-CVN25)

CVN23 è un frammento di fondo, probabilmente con piede ad anello, di cui rimane traccia dell'attacco, che conserva una stampiglia estremamente frammentaria, all'interno di una fascia decorata da sottili rotellature e delimitata da una coppia di solcature concentriche. Purtroppo il riconoscimento del decoro è inficiato dalla frammentarietà della porzione superstite, ulteriormente rovinata dal distacco di parte della vernice. La stampiglia

⁴⁵ Frontini 1991, 27.

⁴⁶ Cf. Lamboglia 1952a, 155, nr. 12.

⁴⁷ Cf. Lamboglia 1952a, 153, nota 59.

potrebbe essere riconducibile ad un marchio a C contrapposte, separate da punti, entro cartiglio non regolare. La stampiglia a C contrapposte è utilizzata inizialmente nella produzione aretina della metà del I secolo a.C.;⁴⁸ proprio ad Altino è attestato un frammento di fondo di patera che reca questo stampiglio, ascritto alla produzione aretina.⁴⁹ Successivamente questa stampiglia fu utilizzata da diversi centri di produzione di altre aree, in particolare della produzione campana B,⁵⁰ tra le quali quella centro padana.⁵¹ Non è però da escludere, in considerazione della frammentarietà del pezzo, che la stampiglia rechi una di quelle particolari decorazioni geometriche e stilizzate; non risulta invece associabile a stampiglie del tipo 'a palmetta'.⁵²

Il frammento di fondo CVN24 conserva un cartiglio all'interno del quale vi è, secondo la terminologia utilizzata da Lamboglia⁵³ un 'nodo stilizzato',⁵⁴ che trova diretto confronto con esemplari da Ensérune⁵⁵ e da Terragona.⁵⁶

CVN25 e CVN26 sono due frammenti, rinvenuti contestualmente e verosimilmente pertinenti allo stesso recipiente,⁵⁷ che conservano una decorazione a rotellatura con tratti lineari disposti su file concentriche, leggermente sovrapposti. Sul maggiore dei due frammenti, CVN25 è presente un graffito con il segno di una T.

L'impressione di stampiglie decorative su produzioni locali si diffuse con particolare frequenza nelle fasi finali della produzione e si trovava di

norma collocata su fondi di grandi patere; anche le decorazioni più semplici, come la rotellatura a tratti semplici o a goccia, sono riscontrabili soprattutto dall'età augustea.⁵⁸ Una datazione ad una fase tarda, collocabile tra l'avanzato I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., di tali produzioni locali, è coerente con le tipologie di impasto e di vernice riscontrate nei frammenti in questione.

CVN23 Frammento di fondo, sulla superficie interna stampiglia a C contrapposte entro cartiglio. Corpo ceramico depurato, tenero (5YR 7/4-Pink); vernice nera opaca che tende a scrostarsi formando piccoli crateri.

lungh. 4,1; largh. 2; sp. 0,7. Q 130 F2; AL. 57856.

CVN24 Frammento di fondo con cartiglio all'interno del quale vi è un nodo stilizzato. Corpo ceramico depurato, tenero (5YR 7/6-Reddish yellow); vernice nera opaca.

lungh. 2,5; largh. 2,1. Q 170 G2; AL. 60023.

CVN25 Due frammenti non contigui di fondo con decorazione a rotellatura e graffito con la lettera T. Corpo ceramico depurato, piuttosto compatto ma con qualche porosità (5YR 6/6-Reddish yellow); vernice nera abbastanza lucida, in alcuni punti scrostata.

lungh. 4,1; largh. 3,5; sp. 0,8. Sporadico A; AL. 61175.

CVN26 Frammento di fondo con decorazione a rotellatura. Corpo ceramico depurato, piuttosto compatto ma con qualche porosità (5YR 6/6-Reddish yellow); vernice nera abbastanza lucida, in alcuni punti scrostata.

lungh. 2,8; largh. 2,5; sp. 0,8. Sporadico A; AL. 61176.

48 Schindler 1967, 33-4, tav. 4, a-d; Frontini 1991, 27, nota 22, con bibliografia.

49 Ferrarini 1999, 42.

50 Cf. Lamboglia 1952a, 153.

51 Frontini 1992-93, 372.

52 Per le diverse tipologie di stampiglie cf. Morel 1969, 59-117; Frontini 1991, 27-28, tavv. IV-VI; Brecciaroli Taborelli 2000, tavv. I-III; Buora 2011, 101-16.

53 Cf. Lamboglia 1952a, 153, nota 59.

54 Tale stampiglia, sebbene sia considerata come recante un disegno geometrico astratto, potrebbe essere interpretata, per analogia con il cartiglio a doppia C, come formata da due M contrapposte.

55 Cf. Lamboglia 1952a, 153, nota 59.

56 Cf. Lamboglia 1952a, 155, nr. 9.

57 I due frammenti non sembrano combaciare, ma ciò può essere dovuto all'usura delle parti in frattura.

58 Frontini 1991, 28.

Ceramica a pareti sottili

Sara Ganzaroli

La classe della ceramica a pareti sottili comprende il vasellame fine da mensa, con funzione potoria, che ha come caratteristica fondamentale la sottigliezza delle pareti (lo spessore oscilla tra 0,5 e 4 mm); tra le forme più attestate vi sono bicchieri, coppette, tazze e boccalini.⁵⁹

La realizzazione vascolare ha subito diversi influssi da produzioni ceramiche indigene dell'età del Ferro, in particolare della cultura golasecchiana, riscontrabili nelle forme alte e strette, prive di rivestimento e quasi prive di decorazioni.⁶⁰ Influenze ellenistiche, invece, si rilevano nelle forme che imitano la produzione toreutica, caratterizzate da decorazioni alla barbotina su superfici metallescenti. L'inizio della produzione, che comprendeva un repertorio ristretto di forme chiuse, lisce o decorate, si colloca attorno ai primi anni del II secolo a.C., in un'area tra il Lazio settentrionale e la Toscana. Dopo pochi decenni, attorno alla metà del II secolo a.C., la ceramica a pareti sottili divenne un prodotto esportato, contestualmente alle derrate alimentari, in tutto il bacino mediterraneo.

Gli impasti individuabili sono fondamentalmente due: uno rosato e uno grigio, con variabili a seconda della pregevolezza della fattura.⁶¹ In età repubblicana e augustea i bicchieri stretti ed alti e le prime coppe e tazze avevano un impasto rosato (con toni che variano dal color camoscio, al bruno al rosso aranciato), ben depurato, duro, a frattura netta e dal suono metallico; erano solitamente assenti i rivestimenti (solo a volte poteva comparire un ingobbio bruno diluito). Le decorazioni, applicate con tecnica alla barbotina, rientrano in un repertorio limitato di motivi semplici, tra i quali prevalgono festoni di punti, spine ed elementi cordati. In età successive, in particolare tra l'età tiberiana e l'età flavia, momento di

massima fioritura, al quale seguì la progressiva scomparsa di tali produzioni, le decorazioni divennero più complesse, il rivestimento esterno, maggiormente utilizzato, divenne più coprente e iridescente; gli impasti rimasero sostanzialmente rosati (con sfumature camoscio e ocra chiare), ben depurati e compatti negli esemplari di pregevole fattura, farinosi e meno depurati in altri di minore qualità. Le forme prodotte in queste fasi erano quasi esclusivamente coppe e tazze.

A produzioni tipicamente nord-italiche sono riconducibili, invece, impasti di colore grigio scuro o chiaro, ben depurati e compatti per le realizzazioni migliori, più farinosi per esemplari di minor prestigio; sulla superficie è quasi sempre presente sulla superficie un rivestimento lucente. Le forme prodotte in quest'area erano quasi esclusivamente coppette, con decorazioni a rotella o applicate alla barbotina.

All'interno di questa classe ceramica si inseriscono, inoltre, alcune forme intermedie, che presentano caratteristiche assimilabili a quelle della ceramica d'uso comune ma che hanno spessore e tecnica simili a quelle delle pareti sottili. Si tratta solitamente di produzioni più tarde, nelle quali si registra una minor accuratezza nella realizzazione.

La ceramica a pareti sottili proveniente dalla ricognizione archeologica è rappresentata da un numero piuttosto esiguo di frammenti, per la maggior parte costituito da pareti: nel complesso si contano 25 frammenti, dei quali tre orli, un fondo e sei pareti decorate.

Per la classificazione dei frammenti, che presentano un cattivo stato di conservazione,⁶² si è fatto riferimento alle pubblicazioni di Mayet⁶³ e Marabini Moevs;⁶⁴ si è scelto inoltre di indicare i confronti più stringenti individuabili in pubblicazioni di materiali provenienti da scavi archeologici che elaborano particolari tipologie interne.

Gli impasti, osservati in frattura viva con lente 20x, sono stati oggetto di un'analisi

59 Per le caratteristiche della classe ceramica si rinvia a Gervasini 2005, 279, 282-5.

60 Per la nascita e lo sviluppo della produzione cf. Gervasini 2005, 285-91; per i centri di produzione cf. Gervasini 2005, 297-306.

61 Per i centri di produzione cf. Gervasini 2005, 297-306; in particolare per l'area padana cf. Tassinari 1998, 37-74.

62 Per quanto riguarda le proposte di individuazione della tipologia morfologica, l'elaborata classificazione Ricci 1985 è risultata nella quasi totalità dei casi di difficile utilizzo dal momento che l'assenza di caratteristiche maggiormente dirimenti, come l'andamento del corpo, la presenza di anse o la conformazione del fondo, ha impedito un preciso confronto.

63 Mayet 1975. Si vedano, ad esempio, le forme 'Angera' in *Angera romana* 1985 e 'Parabiago' in Binaghi Leva 1996, tav. 3, nr. 1.

64 Marabini Moevs 1973.

macroscopica; in attesa di uno studio sistematico della produzione a pareti sottili della Cisalpina, risultano strumenti imprescindibili di

confronto le pubblicazioni di Ceresa Mori⁶⁵ e di Tassinari,⁶⁶ nelle quali si delinea un quadro delle produzioni di area padana.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q 20 E2					2 pareti	2
Q 40 D1				1 parete con rotellature		1
Q 70 D2			1 fondo a disco di olletta (?)			1
Q 110 A2					2 pareti	2
Q 120 D2	AL. 57751	1 orlo di olletta Marabini V				1
Q 120 E2					2 pareti	2
Q 160 A2				1 parete con strigliature		1
Q 160 B2				1 parete costolata		1
Q 160 C2					1 parete	1
Q 160 M2					1 parete	1
Q 170 I1				1 parete decorata alla barbottina		1
Q 170 I2	AL. 60078	1 orlo di coppetta Angera 2/bicchiere Parabiago 2			1 parete	2
Q 170 M2					1 parete	1
Q 180 A2					2 pareti	2
Q 180 B2					1 parete	1
Q 180 M2	AL. 60459	1 orlo di coppetta Angera 3				1
Q 180 N2	AL. 60497			1 parete con strigliature di coppetta carenata		1
Q 210 F1	AL. 60927			1 parete con rotellature di coppa biansata		1
Q 210 F2					2 pareti	2
Totale						25

Seppure l'esiguità del numero dei frammenti pertinenti alla classe della ceramica a pareti sottili, raccolti nel corso del survey, renda difficile delineare un quadro soddisfacente, nonché lo stato di conservazione renda problematica la classificazione degli stessi, rimane comunque un dato evidente la prevalenza di manufatti tipici di una produzione di area padana, caratterizzata da impasti di argilla grigia e dal rivestimento grigio scuro o nero imitante il metallo. Anche le decorazioni hanno motivi ricorrenti in quest'area, in particolare quelli vegetali a 'foglie d'acqua' e le strigliature, realizzati in rilievo con tecnica alla

barbottina, e i triangoli ad impressione. Ugualmente per quanto riguarda le forme, i risultati appaiono in linea con i dati percentuali raccolti in altre aree nord-italiche, come ad esempio nell'area lombarda, che testimoniano una netta prevalenza delle coppette (96% delle presenze), ed in particolare di quelle carenate (91%).⁶⁷ Le attestazioni di coppette carenate non mancano, del resto, in area altinate: si ricordano in particolare le coppe tipo Ricci 2/231 provenienti da un edificio termale e da corredi funerari, datate tra il I e il II secolo d.C.⁶⁸

⁶⁵ Ceresa Mori 1991, 41-56.

⁶⁶ Tassinari 1998, 37-65.

⁶⁷ Tassinari 1998, 39. Tra le tipologie più attestate vi sono le coppette Angera 1, 2 e 3 cf. Tassinari 1998, 40-1.

⁶⁸ Per gli scavi dell'edificio termale cf. Cipriano 2010, 159-67; per i corredi da inumazioni alto e medio-imperiali cf. Cipriano 2012, 97-118. Per altre attestazioni della classe ceramica a pareti sottili in area altinate si vedano Cipriano 1999a, 43-4; Potenti

Coppette

I frammenti riconducibili certamente alla forma della coppetta sono in totale tre:⁶⁹ un orlo, PS1, del tipo Angera 3, tipologia a cui forse è riconducibile anche la parete carenata PS3 e un'altra parete decorata, PS2, probabilmente di coppa biansata. Tutti i frammenti hanno corpo ceramico in argilla compatta e ben depurata di colore grigio e rivestimento scuro che imita la superficie metallica; tali caratteristiche identificherebbero produzioni tipiche dell'Italia settentrionale, di area adriatica o della valle padana.⁷⁰

Angera 3 = variante Mayet XXXIII (tav. 11, PS1)

Il frammento di orlo PS1 è attribuibile ad una coppa carenata, probabilmente di forma Angera 3 (variante del tipo Mayet XXXIII, Marabini LXVII, Ricci 2/231, 2/402),⁷¹ con doppia solcatura al di sotto dell'orlo e al di sopra di una fascia orizzontale che doveva racchiudere un motivo decorativo vegetale 'a foglie d'acqua' *à la barbotine*, verosimilmente riconducibile al tipo Mayet 18, dal gambo allungato e sinuoso.⁷²

Questo tipo di decorazione, associato al tipo Angera 3, fa propendere per una datazione al I secolo d.C., ed in particolare all'età claudioneroniana.⁷³

PS1 Frammento di orlo di coppetta con orlo dritto, solcatura sottostante e fascia con decorazione *à la barbotine* 'a foglie d'acqua'. Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (10YR 5/1-Gray); superfici interna ed esterna con rivestimento nero coprente e lucente (10YR 2/1-Black).

Ø ric. 14,6 c.a.; h 2,1; sp. 0,2, max 0,5. Q 180 M2; AL. 60459.

Mayet XXVIII=Ricci 2/240 (tav. 11, PS2)

PS2 è un frammento di parete che reca le tracce nel punto di frattura di un attacco d'ansa, caratteristica che, unita alla presenza di una carenatura, ne farebbe ipotizzare la pertinenza ad una coppetta biansata, forse riconducibile al tipo Mayet XXVIII (= Marabini XL, Ricci 2/240), peraltro già attestata da un esemplare in area altinate.⁷⁴ La decorazione è realizzata tramite incisione a rotella con punzoni triangolari, simile al motivo Ricci 5M. In assenza di una identificazione tipologica, per la qualità dell'impasto e del rivestimento e per le caratteristiche morfologiche non è possibile determinare una datazione più precisa se non una generica attribuzione al I secolo d.C.

PS2 Frammento di parete carenata con traccia di attacco d'ansa; decorazione ad incisione a rotella con punzoni triangolari (Ricci 5M). Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (10YR 5/1-Gray); superfici interna ed esterna con rivestimento nero coprente e lucente (10YR 2/1-Black).

Ø non ric.; h 2,9; sp. 0,2. Q 210 F1; AL. 60927.

Tipo non determinabile (tav. 11, PS3)

Il frammento PS3 è una parete che conserva una carenatura, forse attribuibile ad una coppetta, come suggerirebbe anche la presenza della decorazione a barbotina con motivo 'a strigliature', simile alla decorazione Ricci 163, che appare tipica dell'area padana e legata in particolare alla forma Angera 3,⁷⁵ compatibile anche per la conformazione della carenatura stessa, alta ed accentuata. Il motivo, associato a tale forma, è presente in particolare su coppette dell'area aquileiese e lombarda,⁷⁶ ed è presente anche ad Altino;⁷⁷ le attestazioni si collocano

te 2005b, 197-8; per attestazioni di *Acoware* cf. Finocchiaro 1999, 146-59.

69 A coppette sono forse riferibili anche PS4 e i tre frammenti di parete decorati PS7-9, ma data la frammentarietà dei pezzi si è preferito non inserirli all'interno di tale classificazione.

70 Tassinari 1998, 38-45; *Produzione ceramica in area padana* 2000, e Gervasini 2005, 303-5.

71 Per un confronto si veda Tassinari 1998, tav. XI, n. 8-10.

72 Un motivo simile si trova su una coppa biansata tipo Ricci 2/240, con impasto in argilla grigia, rinvenuta ad Altino ed in particolare proveniente dalla tomba nr. 2/77 in località Brustolade, datata alla seconda metà del I secolo d.C.: cf. Cipriano 2012, 99, fig. 4, nr. 5.

73 Tassinari 1998, 40-1.

74 Si veda la coppetta in nota 8. Si veda anche per confronto la coppetta biansata 'via Platina 1' da Cremona, riportata in Tassinari 1998, 40, tav. XI, nr. 11.

75 Tassinari 1998, 40-1.

76 Ricci 1985a, 322; per le coppe cremonesi 'via Platina' cf. Tassinari 1998, 41.

77 Coppa carenata tipo Ricci 2/231, datata tra il I e il II secolo d.C., facente parte di un corredo proveniente dalla tomba 515 o 921 della via Annia: cf. Cipriano 2012, 99.

in età imperiale, senza ulteriori specificazioni cronologiche.⁷⁸

PS3 Frammento di parete di coppetta con carenatura, decorata *à la barbotine* con motivo a strigilature (Ricci 163). Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (10YR 5/1-Gray); superfici interna ed esterna con rivestimento nero coprente e lucente (10YR 3/1-Very dark gray).

Ø non ric.; h 2,2; sp. 0,2, max 0,4. Q 180 N2; AL. 60497.

Coppette/Bicchieri

Angera 2/Parabiago 2 (tav. 11, PS4)

A causa del cattivo stato di conservazione non è stato possibile determinare con certezza la forma a cui era pertinente l'orlo PS4; è tuttavia probabile, tenuto conto dell'inclinazione e della porzione di parete conservata, che si trattasse di una coppetta Angera 2 (= Mayet XXX, XXXIII), con labbro non sporgente; tuttavia, in considerazione della difficoltà di ricavare il diametro originario del manufatto non si può escludere la pertinenza del frammento ad un bicchiere Parabiago 2.⁷⁹

Il frammento presenta un rivestimento superficiale ormai piuttosto consunto sulla superficie esterna, sulla quale rimane traccia di una decorazione in rilievo realizzata con la tecnica alla barbotina, probabilmente del tipo 'a foglie acqua'.⁸⁰ Nel medesimo quadrato (Q 170 I2) è stato rinvenuto un frammento di parete del tutto simile, forse pertinente allo stesso esemplare. La decorazione, associata alla forma di coppa Angera 2, fa propendere per una datazione del frammento ad un arco cronologico che va dall'età tiberiana al primo quarto del II secolo d.C.;⁸¹ impasto e rivestimento sono tipici di produzioni dell'Italia settentrionale.

PS4 Frammento di orlo dritto con due solcature, una immediatamente sotto all'orlo e una sottostante. Tracce di una decorazione *à la barbotine*, di cui rimane solamente una piccola porzione di un gambo allungato. Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (2.5YR 6/1-Gray); superfici interna ed esterna con tracce di rivestimento scuro (10YR 3/1-Very dark gray).

Ø non ric.; h 2,1; sp. 0,2. Q 170 I2; AL. 60078.

Ollette

Tipo non determinabile (tav. 11, PS5)

PS5 è un frammento di fondo a disco;⁸² l'andamento della porzione della parete rimasta suggerisce la pertinenza ad un contenitore con diametro abbastanza ampio, molto probabilmente riconducibile ad un'olletta. L'impasto è chiaro e ben depurato, la superficie, liscia, appare priva di rivestimento; sulla base di tali elementi è possibile ipotizzare un'importazione del prodotto dall'area centro-italica.⁸³

PS5 Frammento di fondo a disco di olletta. Corpo ceramico depurato di colore rosato, con presenza di inclusi millimetrici (2.5YR 6/6-Light red); superficie esterna liscia dello stesso colore dell'impasto (2.5YR 6/6-Light red), la superficie interna è tendente al grigio (10R 5/3-Weak red).

Ø ric. 5; h 0,7; sp. 0,25. Q 70 D2; AL. 57407.

Marabini V (tav. 11, PS6)

Il frammento PS6 è riconducibile, per la forma dell'orlo e per l'andamento della spalla, tendenzialmente globulare, ad un'olletta, accostabile al tipo Marabini V,⁸⁴ che risulta essere generalmente non decorato, con impasto chiaro ed utilizzato per un lungo arco cronologico, dal I secolo a.C. a tutto il I secolo d.C.⁸⁵ Il frammento, in particolare, farebbe parte di quella categoria che diversi Autori descrivono come «imitazione delle pareti sottili»,⁸⁶ poiché presenta analogie con la ceramica comune, ma ha impasto abbastanza depurato e pareti di spessore inferiore ai

78 Ricci 1985a, 322.

79 Riportato in Tassinari 1998, 40, tav. XVIII, nr. 10.

80 Ricci 1985a, tav. CX.

81 *Angera romana* 1985, tavv. 82-3 e Tassinari 1998 40-1.

82 Per un confronto Ceresa Mori 1991, 43, nr. 62334, tav. X, nr. 7.

83 Gervasini 2005, 303.

84 Per un confronto puntuale si rimanda ad un frammento da Milano, cf. Ceresa Mori 1991, 47, nr. 62010, tav. XIV, f. 10, simile anche per impasto.

85 Tassinari 1998 46, 64, tav. XXI, nrr. 14-16.

86 Sul problema dell'individuazione dei confini della classe cf. Tassinari 1998, 37.

5 mm ed è attribuibile ad una forma di vasellame fine da mensa. Per le caratteristiche dell'impasto è verosimile proporre una datazione al tardo I secolo d.C., momento in cui la produzione di ceramica a pareti sottili ebbe un significativo calo di produzione e le forme divennero sempre più standardizzate e vicine alle ceramiche comuni.⁸⁷

PS6 Frammento di olletta globulare con orlo estroflesso, leggermente ingrossato, indistinto. Corpo ceramico abbastanza depurato, con presenza di numerosi inclusi millimetrici e tracce di mica anche in superficie (5YR 6/8-Light red); superfici interna, di colore giallo rossastro (5YR 6/6-Reddish yellow), ed esterna, più tendente al rosso (5YR 6/8-Light red), ruvide al tatto, non rivestite. Ø ric. (imboccatura) 6,5; h 2; sp. 0,2, max 0,4. Q 120 D2; AL. 57751.

Pareti decorate di forma non determinabile (tav. 11, PS7-PS9)

Sono infine presenti tre frammenti di parete, PS7, 8 e 9, per i quali non è stato possibile ipotizzare una forma di riferimento, ma che hanno decorazioni riconoscibili; per tutti e tre sono analoghe le caratteristiche dell'impasto, grigio e depurato, e simile è l'ingobbio, nero e lucente per PS7 e PS9 e più chiaro per PS8, forse a causa dello stato di conservazione non buono.

PS7 e PS8 hanno una decorazione a barbottina in rilievo, nel primo caso si trattava probabilmente di strigilature, forse il motivo Ricci 163, mentre nel secondo si può pensare ad un motivo vegetale, di cui rimangono solo due estremità di gambi. PS9 reca una decorazione incisa a rotellature con punzoni triangolari, corrispondente al motivo Ricci 5M.

PS7 Frammento di parete decorata *à la barbotine* con motivo a strigilature (Ricci 163?). Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (10 YR 6/1-Gray); superfici esterna con tracce di rivestimento scuro (10YR 4/1-Dark gray), internamente meglio conservato (10YR 3/1-Very dark gray).

h 1,3; largh. 2,2; sp. 0,2. Q 160 A2; senza nr. di inv.

PS8 Frammento di parete decorata *à la barbotine* con motivo vegetale (?). Corpo ceramico ben depurato (10YR 6/1-Gray); superfici interna ed esterna con rivestimento scuro (10YR 3/1-Very dark gray).

h 1,8; largh. 2,8; sp. 0,3. Q 170 I1; senza nr. di inv.

PS9 Frammento di parete con decorazione incisa a rotellatura con punzoni triangolari (Ricci 5M), sono presenti due solcature che dividevano probabilmente la superficie del vaso in più fasce decorate. Corpo ceramico di colore grigio, ben depurato (10YR 5/1-Gray); superfici interna ed esterna con tracce di rivestimento scuro coprente (da 10YR 3/1-Very dark gray a 10YR 2/1-Black).

h 1,9; largh. 2,5; sp. 0,2. Q 40 D1; senza nr. di inv.

⁸⁷ Gervasini 2005, 291.

Terra sigillata italica

Elettra Dal Sie

Il materiale in terra sigillata italica si presenta con una ridotta quantità di frammenti rispetto alle altre produzioni: 24 frammenti (12 orli, 1 ansa, 2 fondi, 9 pareti) di cui 15 selezionati per lo studio.⁸⁸

La vernice è liscia, rosso brillante e lucida e l'impasto chiaro, sempre ben compatto e depurato. Si tratta di ceramica attribuibile alla produzione localizzata tra il territorio di Arezzo e l'Etruria, a partire dalla metà del I secolo a.C. in sostituzione della ceramica a vernice nera diffusa durante tutta l'epoca repubblicana.⁸⁹ Il repertorio delle forme è stato completato grazie

ai ritrovamenti provenienti da Pompei, Ostia e Bolsena, che hanno contribuito a definire la cronologia della produzione, attestandola sino all'inizio del II secolo d.C. quando le produzioni africane e galliche presero il sopravvento a livello commerciale.

Le forme attestate principalmente sono piatti e coppette con diverse varianti. Per quanto riguarda i primi sono presenti le forme *Conspectus* 1, 2, 3, 12, 18, 20, per le quali si è dovuto far riferimento alla forma base piuttosto che alle specifiche varianti a causa delle minute dimensioni dei frammenti. La cronologia copre un arco che va dagli ultimi decenni del I secolo a.C. al II secolo d.C.⁹⁰ Per quanto riguarda le coppette sono attestate le forme *Conspectus* 7, 14 e 22, produzioni databili tra il I secolo a.C. e la piena età augustea.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q20 D2	AL. 48981	1 <i>Conspectus</i> 12.3 (affine; Pucci VIII, tav. CXVIII)					1
Q30 C2	AL. 57081	1 <i>Conspectus</i> 22 (Pucci XXV, tav. CXXVII)				1	1
Q30 E1	AL. 57128	1 <i>Conspectus</i> 14 (affine 14.3; Pucci XXI, tav. CXXVI/9-10)					1
Q40 B1	AL. 57187			1 forma non identificata con marchio (<i>Conspectus</i> R3-R13)			1
Q60 A2						2	2
Q80 E1	AL. 57470	1 <i>Conspectus</i> 3.1 (Pucci XIX, tav. CXXIV/14)					1
Q140 D1	AL. 57919	1 <i>Conspectus</i> 3.2 (Pucci XIX, tav. CXXIV/14)					
Q150 E1						3	3
Q150 E2						1	1
Q160 E1	AL. 59521	1 <i>Conspectus</i> 20 (Pucci X, tav. CXIX/2)					1
Q160 M2.1	AL. 59731	1 <i>Conspectus</i> 7 (Pucci XXVIII, tav. CXXVIII)					1
Q160 O2	AL. 59856	1 <i>Conspectus</i> 2/3 (Pucci XIX, tav. CXXIV/12)					1
Q160 P1	AL. 59884	1 <i>Conspectus</i> 2/3 (forma affine?)					1

⁸⁸ Per quanto riguarda la classificazione si è fatto riferimento a *Conspectus* 1990, con consultazione di Pucci 1985, Mazzeo Saracino 1985.

⁸⁹ Pucci 1985, 375.

⁹⁰ Pucci 1985, 379; Stoppioni 2008; nella fattispecie, la sigillata definita 'tardo-italica', con decorazioni, è attestata sino all'epoca antoniniana da un vaso proveniente da Cosa avente traccia di una moneta dell'imperatrice Sabina coniatata tra il 128-137 d.C. usata come punzone. La caratteristica peculiare che distingue quest'ultima produzione da quella italica - di ottima fattura - risiede, come noto, nella disomogeneità delle argille utilizzate e nella discontinuità con cui ingobbio e vernice venivano stesi sull'impasto.

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q170 M1	AL. 60115/AL. 60117	1 <i>Conspectus</i> 1 (Pucci III, tav. CXV/8-9) + 1 <i>Conspectus</i> 7 (Pucci XXVIII, tav. CXXVIII)					2
Q180 N1	AL. 60476			1 forma non identificata con marchio		1	2
Q190 A1	AL. 60568		1				1
Q210 H1	AL. 60972	1 <i>Conspectus</i> 18-20 (Pucci X, tav. CXIX)					1
Q220 I1	AL. 61162	1 <i>Conspectus</i> 3.2 (Pucci XIX, tav. CXXIV/8-11)					1
Sporadico B						1	1
Totale		12	1	2		9	24

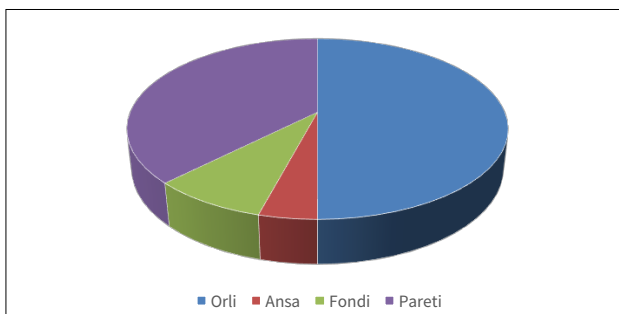


Figura 1. Distribuzione quantitativa dei frammenti di terra sigillata italiana

Piatti

I frammenti sono nove, di nessuno dei quali è stato possibile ricostruire il diametro; tuttavia, la stessa dimensione suggerisce che nessun piatto superasse i 20 cm di diametro.

La documentazione di Altino risulta in linea con le forme più diffuse in area padana.

Forma *Conspectus* 1 = Pucci III, tav. CXV/8-9 (tav. 12, TSI1)

Un frammento appartiene alla forma *Conspectus* 1 (TSI1), diffusamente attestata nelle produzioni di area aretina e padana, con qualche esemplare ad essa ispirato proveniente anche dall'area

campana; la diffusione esterna all'Italia, legata allo scambio commerciale dell'area padana con la zona oltrealpina, raggiunse anche la Germania e la Gallia del Sud. Tra le attestazioni più antiche sono segnalati degli esemplari provenienti dal Magdalensberg e dall'area di Bolsena risalenti alla seconda metà del I secolo a.C.⁹¹

TSI1 Frammento di orlo arrotondato di piatto con parete svasata, inclinato verso l'esterno, con solco singolo sul lato interno e solchi multipli esterni a ridosso dell'orlo. Il corpo si presenta con un impasto depurato, compatto e rosato (5YR 7/4), la vernice di rivestimento rossa e lucida (10R 4/6).

h 1,6; largh. 2,4; sp. 0,4; Q170 M1; AL. 60115.

Forma *Conspectus* 2/3 = Pucci XIX, tav. CXXIV/12 (tav. 12, TSI2-TSI3)

Due frammenti sono riconducibili alle forme *Conspectus* 2-3 (TSI2-3), la cui produzione trova riscontri in area aretina ma anche nelle zone padane tra la fine del I secolo a.C. e il I-II secolo d. C., con esempi di diffusione a livello locale nelle zone campane.⁹²

TSI2 Frammento di orlo di piatto con carenatura (su piede ad anello) leggermente ingrossato, estroflesso con decorazione a rotellatura e solco tra parete sottile interna e orlo.⁹³ Il corpo si presenta ben depurato e compatto (5YR 6/4), la vernice esterna ed interna rosso lucido (10R 4/8).

h 2; largh. 2; sp. 1. AL. 59856.

⁹¹ *Conspectus* 1990, 52.

⁹² *Conspectus* 1990, 54-6.

⁹³ Pucci 1985, 388.

TS13 Alla stessa forma potrebbe essere attribuito anche (*Conspectus* 2/3 forma affine?), un frammento di orlo di piatto ingrossato e arrotondato, leggermente estroflesso la cui dimensione troppo esigua per risalire ad una forma precisa. L'impasto del corpo ceramico si presenta depurato e compatto, con qualche imperfezione interna (2.5YR 5/4); la vernice rossa e leggermente deteriorata (2.5YR 4/6).

h 2,5; largh. 1,8; sp. 0,8; Q160 P1; AL. 59884

Forma *Conspectus* 3

Più consistente la presenza della forma *Conspectus* 3, attestata con ben tre frammenti certi nelle sottovarianti 3.1 (TSI4) e 3.2 (TSI5-16). La produzione della forma è documentata soprattutto a cavallo tra I e II secolo d.C., fatta poi propria dai ceramisti tardo-italici di area etrusca e campana; la sua diffusione coprì velocemente tutto il territorio italico, sopravvivendo a lungo nella produzione ceramica romana sotto il nuovo aspetto della forma *Conspectus* 34.⁹⁴

Forma *Conspectus* 3.1 = Pucci XIX, tav. CXXIV/14 (tav. 12, TSI4)

TS14 Frammento di orlo di piatto carenato (su piede ad anello) con alta parete svasata e orlo distinto, leggermente estroflesso che presenta un solco all'altezza della curvatura verso l'esterno. La parete è sottile. Il corpo si presenta depurato e compatto (5YR 6/4), la vernice interna ed esterna rosso lucido (10R 4/8).

h 2,3; largh. 1,6; sp. 1; Q80 E1; AL. 57470.

Forma *Conspectus* 3.2 (tav. 12, TSI6)

TS15 (Pucci XIX, tav. CXXIV-CXXV). Frammento di orlo di piatto con alta parete svasata e orlo distinto a sezione subtriangolare, dalla frattura irregolare. La particolarità del frammento risiede nell'aver una vernice (molto rovinata ma lucida) rossa che presenta una linea bruna sovradipinta (analoga alle produzioni medioadriatiche) lungo lo stacco tra orlo e parete esterna. L'impasto del corpo ceramico risulta depurato, compatto ma polveroso al tatto (7.5YR 7/6), la vernice rosso-arancio è molto deteriorata ma lucida (2.5YR 5/8).

h 0,8; largh. 1,9; sp. 0,8; Q140 D1; AL. 57919.

TS16 (Pucci XIX, tav. CXXIV/8-11). Frammento di orlo di piatto carenato (su piede ad anello), leggermente ingrossato ed estroflesso con sezione ovoidale. Il corpo si presenta depurato (2.5YR 5/4), la vernice interna ed esterna rossa (10R 4/6).

h 2,5; largh. 1,8; sp. 0,8; Q220 I1; AL. 61162

Forma *Conspectus* 12.3 affine Pucci VIII, tav. CXVIII (tav. 12, TSI7)

Un solo frammento è affine alla forma *Conspectus* 12.3 (TSI7): rispetto agli altri frammenti di sigillata italica, questo si presenta di fattura molto più grossolana. Da notare la presenza della forma 12 anche tra i reperti rinvenuti durante gli scavi dell'edificio termale di Altino⁹⁵ e tra i reperti dello scavo Fornasotti, Capannone del Latte⁹⁶ (campagna 2000-2001 e 2002; sebbene in questi casi sia attestata tra la sigillata norditalica e non tra l'italica).

TS17 Frammento di piatto con orlo pendente poco pronunciato ed evidenti modanature interne ed esterne. Il corpo si presenta depurato, micaceo, con qualche sporadico incluso bianco (5YR 6/8); la vernice coprente, sebbene molto rovinata, si conserva molto lucida ove presente (prevalentemente sul lato interno; 10R5/8).

h 3,4; largh. 3,5; sp. 0,9; QQ20 D2; AL. 48981.

Forma *Conspectus* 18-20 = Pucci X, tav. CXIX (tav. 12, TSI8)

Gli ultimi due frammenti di piatti considerati sono legati alle forme *Conspectus* 18/20: nel caso di TSI8 si può indicare una più generica attribuzione alle forme *Conspectus* 18-20, nel caso di TSI9 si può parlare con più sicurezza di un'attribuzione del reperto alla forma *Conspectus* 20. La forma 18 è, comunque, direttamente connessa alla forma 20: attestata in tutti i principali centri di produzione di terra sigillata, venne prodotta dagli ultimi decenni a.C. sino al regno di Tiberio, quando la forma *Conspectus* 20 prese definitivamente il suo posto.⁹⁷

Quest'ultima non risulta del tutto sconosciuta in area altinate: dallo scavo Fornasotti, Capannone del Latte⁹⁸ proviene un orlo della stessa forma

⁹⁴ Pucci 1985, 388; *Conspectus* 1990, 56.

⁹⁵ Cipriano 2010, 163.

⁹⁶ Bortolin 2005a, 124; Mitruccio 2005a, 201; qui riportata come Forma Dragendorff 16 tipo B/Goudineau 15-17 (cf. *Conspectus* 1990, 191 per le corrispondenze di forma).

⁹⁷ *Conspectus* 1990, 82.

⁹⁸ Bortolin 2005a, 125; qui riportata come Forma Dragendorff 17b/Goudineau 39 (cf. *Conspectus* 1990, 191 per le corrispondenze di forma).

mentre alla Tomba 2/Brustolade appartiene un piatto di forma *Conspectus* 21 che presenta molte analogie con gli orli della forma 20.⁹⁹

TS18 Frammento affine a orlo di piatto (su piede) con orlo tendenzialmente verticale convesso-concavo;¹⁰⁰ è arrotondato, leggermente introflesso e presenta una lieve decorazione a rotellatura sulla curvatura esterna. Un solco definisce internamente lo stacco tra orlo e parete. Il corpo ceramico è chiaro, depurato (5YR 6/4) e con una frattura netta e pulita. La vernice di rivestimento è uniformemente lucida e rossa, appena scheggiata (2.5YR 4/6).
h 1; largh. 2; sp. 0,3; Q210 H1; AL. 60972.

Forma *Conspectus* 20 = Pucci X, tav. CXIX/2 (tav. 12, TSI9)

TS19 Frammento di orlo verticale di piatto con sottili modanature (su piede ad anello);¹⁰¹ esso è leggermente estroflesso con solcatura interna a ridosso dell'arrotondamento verso l'esterno e presenta una carenatura esterna. Il corpo si presenta con impasto chiaro, depurato e compatto (5YR 6/4), la vernice di rivestimento rossa e molto lucida (2.5YR 4/6).
h 1,7; largh. 2,9; sp. 0,9; Q160 E1; AL. 59521.

Coppe

Quattro frammenti sono riconducibili a delle coppe.

Forma *Conspectus* 7 = Pucci XXVIII, tav. CXXVIII (tav. 12, TSI10)

Due frammenti appartengono alla forma *Conspectus* 7 (TSI10, TSI11), ben attestata in tutto il centro Italia (Arezzo, Pisa), nell'area padana e a Lione in età augustea¹⁰² (a tale forma appartiene l'unico diametro ricostruibile).

TS10 Frammento di orlo di coppa con parete svasata, inclinato verso l'esterno, con solco sul lato interno. Il corpo si presenta depurato e compatto (10R 5/6), la vernice coprente rossa e lucida (2.5YR 4/8).
h 2,3; largh. 4,9; sp. 0,6; Q170 M1; AL. 60117.

TS11 Frammento di orlo di coppa con parete svasata; il corpo si presenta nel primo caso con un impasto depurato e compatto (10R 5/6), la vernice di rivestimento rossa e lucida (10R 4/6).
h 1,9; largh. 2,4; sp. 0,6. / h1,6; largh. 2,6; sp. 0,5; Q160 M2.1; AL. 59731.

Forma *Conspectus* 14 = affine 14.3; Pucci XXI, tav. CXXVI/9-10 (tav. 12, TSI12)

La produzione della forma *Conspectus* 14 (TSI12) si riscontra per tutto il periodo augusteo più nelle aree centro-italiche e di Lione che in quella Padana, dove, tuttavia, è occasionalmente presente.¹⁰³

TS112 Frammento di orlo di coppetta campaniforme (su piede ad anello) con gola concava tra parete interna e orlo pendente poco pronunciato. Il corpo ceramico si presenta con un impasto depurato e compatto (2.5YR 6/6), la verniciatura coprente, interna ed esterna, rossa, molto lucida e uniforme (10R 5/8).
h 2,2; largh. 3,8; sp. 1; Q30 E1; AL. 57128.

Forma *Conspectus* 22 = Pucci XXV, tav. CXXVII (tav. 12, TSI13)

La forma *Conspectus* 22 (TSI13) si attesta generalmente in tutti i centri di produzione di terra sigillata a partire dal I secolo a.C.¹⁰⁴

TS113 A tale forma può essere associato un orlo con parete leggermente concava (e orlo verticale convesso-concavo), di cui si conserva meglio la parete interna – con carenatura – rispetto al lato esterno (spezzato). Il corpo ceramico si presenta ben depurato (5YR 7/6), la vernice di rivestimento rossa, lucida e omogenea (10R 5/8).
h 2,1; largh. 1,6; sp. 0,9; Q30 C2; AL. 57081.

Anse (tav. 12, TSI14)

Alle coppe è legata anche l'unica ansa di sigillata italica rinvenuta (TSI14), sebbene non appartenga alle produzioni più fini; in questo caso la brillante vernice rossa e le pareti sottili che caratterizzano l'aspetto delicato e raffinato della produzione tipicamente aretina lasciano, infatti, il posto ad un frammento più grossolano e quasi del tutto abraso.

TS114 Frammento di ansa di coppa (*Conspectus* R3-R13) costolata (tripartita); il frammento presenta un corpo depurato, compatto, con microinclusioni di calcite (5YR 6/6) e tracce sporadiche di vernice coprente opaca e scura (10R 4/6). Va sottolineato come il frammento di ansa si presenti di fattura più grossolana rispetto alle altre forme studiate: può, dunque, essere accostato alle produzioni di prima età imperiale.
h 4,2; largh. 2,4; sp. 1,1; Q190 A1; AL. 60568.

⁹⁹ Cipriano 2012, 99.

¹⁰⁰ *Conspectus* 1990, 82.

¹⁰¹ *Conspectus* 1990, 82.

¹⁰² *Conspectus* 1990, 64.

¹⁰³ *Conspectus* 1990, 76.

¹⁰⁴ *Conspectus* 1990, 90.

Marchi di fabbrica (tav. 12, TSI15-TSI16)

Si conservano due marchi di fabbrica. TSI15 riporta il marchio A.SES, legato al vasaio A. *Ses(tius)* disposto su un'unica riga. La nitidezza con cui è possibile leggere il marchio dell'officina fa pensare ad un punzone poco utilizzato e quindi ancora in buone condizioni. Il marchio dei *Sestii* ben conosciuto poiché la gran quantità di dipendenti legati al loro atelier ha comportato la diffusione di molteplici sigle connesse al nome in questione; ad esso erano associati più di venti servi (dichiarati e non).

L'officina aretina aveva probabilmente una filiale in area padana secondo un processo che portò i proprietari delle officine ad ampliare la propria influenza in specifiche aree esterne alla loro 'base'.¹⁰⁵

Il secondo marchio di fabbrica attestato (TSN16) è riconducibile all'artigiano G. *Volusenus*; sebbene non vi siano molte informazioni sul suo nome e sul suo operato, è ipotizzabile che sia lui che i suoi schiavi [*Amoenus, Anthus, Auctus, Chaerea, Chrys [...], Cinnamus, Eroticus, Felix, Heliodorus, Hilarus, Iliodorus, Memor, Myrtilus, Optatus, Philoc*

[...], *Rectus, Silo, Suavis, Surus, Phasis*]¹⁰⁶ avessero come base Arezzo e che da lì partissero le esportazioni verso il resto dell'Impero.

Al momento i loro nomi non compaiono tra quelli dei vasai già attestati in Altino.

TSI15 Frammento di fondo di piatto o coppetta spezzato nella sua parte superiore, leggermente umbonato con marchio impresso sulla superficie interna; il cartiglio rettangolare, inserito in un cerchio inciso, riporta la sigla A.SES A. *Ses(tius)*, disposta in un'unica riga (in rilievo). L'impasto si presenta depurato (2.5YR 6/4), la vernice lucida rossa (10R 4/6). largh. 4,1; sp. 0,4. Q40 B1; AL. 57187. 40-10 a.C., concentrato in area aretina e nella zona padana.¹⁰⁷ Cf.: OCK, 1926.8.

TSI16 Frammento di fondo di coppa o piatto spezzato con marchio a cartiglio rettangolare e segni concentrici del tornio sul lato interno. Il nome dell'artigiano si presenta su due righe, parziale, in rilievo; si può, tuttavia, ricondurre a [*PHI*]/*LA*/[*GVOL*]/*V, G. Volusenus*, schiavo *Phylades*.

Il frammento presenta un corpo con impasto depurato rosato, compatto (5YR 7/4) e una vernice rosso mattone lucida (2.5YR 4/8). largh. 2,3; sp. 0,3. Q180 N1; AL. 60476. 1-20 a.C., in relazione all'attività dell'artigiano aretino.¹⁰⁸ Cf.: OCK, 2516.4.

105 OCK 2000, 32; 41-50; anche Zabehlicky-Scheffenegger 1991, 97 attesta il nome dei *Sestii* in area padana.

106 OCK 2000, 499-503; con particolare attenzione a 2516 (2486) nr. 4, 502.

107 OCK 2000, 402; con particolare attenzione a 1926.8 (1796) nr. 8, 402.

108 OCK 2000, 502; con particolare attenzione a 2516 (2486) nr. 4, 502.

Terra sigillata nord-italica

Elettra Dal Sie

I frammenti di sigillata nord-italica ammontano a 230, di cui 13 orli, 2 anse, 6 fondi e 209 pareti (4 decorate), affermandosi come una delle tipologie più consistenti rinvenute durante il survey 2012.

Anche in questo caso si è notata la generale presenza di forme aperte di medie dimensioni, sostanzialmente piatti e coppe, tra cui vanno segnalati alcuni frammenti riconducibili alla produzione decorata a matrice tipo *Sarius*. La produzione di questa classe di ceramica fine da mensa va inquadrata tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C., quando andò a sostituirsi alla ceramica a vernice nera, diffondendosi e differenziandosi per caratteristiche locali un po' in tutto l'Impero.¹⁰⁹ Datazioni più precise sono fornite dal materiale proveniente dall'area del Norico, e più precisamente dal sito del Magdalensberg, dove tra il 20 a.C. e il 15 d.C. sono attestate importazioni di forme decorate (bicchiere tipo *Aco* e coppe tipo *Sarius*) provenienti, appunto, dall'area nord-italica.

I frammenti di pareti sono tutti riconducibili alle già citate coppe di tipo *Sarius*, prodotte riprendendo una forma diffusa nella ceramica a pareti sottili del I secolo a.C. decorata a matrice nella parte inferiore. Si sono conservati, in particolare, frammenti con decorazione floreale e parte di una cornice perlinate.

Colpisce la gran quantità di forme e varianti: sono riconoscibili le principali inclinazioni dell'orlo (dritto, estroflesso, introflesso), ma riconducibili soprattutto a varianti attestate e a sottovarianti/versioni di gusto personale dell'artista piuttosto che alla forma canonica di riferimento. Per questo motivo si è preferito selezionare un maggiore numero di frammenti, in modo da avere una vasta panoramica della variabilità e delle versatilità legate ai vari *ateliers* ceramici dell'area nord-italica.

Complessivamente, per quanto riguarda i piatti, sono attestate le forme *Conspectus* 3, 11, 12, 18, 20 e B2 (in media una variante per forma), che coprono un arco temporale dagli ultimi decenni del I secolo a.C. fino all'inizio del II secolo d.C., quando gli ultimi esemplari di sigillata nord-italica lasciarono il posto a quelli di produzione gallica e africana.

Le coppe presentano, nelle loro varianti, le forme *Conspectus* 8, 9, 14, 27, R12, R13, B3/B4. Come già detto, la presenza delle produzioni di *Sarius* spicca rispetto alle altre; l'arco temporale d'interesse, in questo caso, va dalla metà del I secolo a.C. alla piena età augustea.

Non è stato possibile risalire al diametro di tutte le forme studiate: quelli ricostruiti sono indicativamente compresi tra i 10-30 cm.

Aquileia giocò un ruolo fondamentale nella distribuzione delle terre sigillate, fungendo da polo attrattivo per i traffici commerciali che dalle zone di Rimini si spingevano verso la costa dell'Adriatico orientale e l'area veneta, sfruttando la fitta rete di canali e lagune interne che permettevano un trasporto tranquillo e sicuro per un tipo di materiale delicato come la ceramica. Come la ceramica aretina, dunque, raggiungeva l'area padana dove Altino era tappa obbligatoria negli scambi commerciali, così le produzioni nord-italiche percorrevano la strada in direzione opposta raggiungendo il centro Italia.¹¹⁰

La sigillata¹¹¹ in questione presenta una verniciatura complessivamente di buona fattura: rosso mattone, piuttosto liscia e lucida, dal corpo ceramico ben depurato e inclusi riconducibili alla mica e a qualche sporadica calcite. Non mancano, tuttavia, diversi esemplari con deterioramento della vernice, più opaca, parzialmente scrostata, sbiadita o con variazioni nella gradazione del colore dovute a difetti di fabbricazione; i frammenti più rovinati presentano anche una maggiore polverosità al tatto rispetto a quelli di buona fattura.

109 Scotti Maselli 1980, 173 e Bolla 2011, 357: sebbene di qualità inferiore rispetto alle produzioni aretine, la sigillata nord-italica ebbe massima diffusione nelle zone dell'Italia settentrionale, tanto da arrivare in piena età augustea a soppiantare le produzioni centroitaliche nei centri urbani più grossi quali, appunto, Aquileia e il Magdalensberg.

110 Scotti Maselli 1980, 176; Croce da Villa 2001, 277; Tirelli 2001, 295; *Terre di mare* 2008, 340. Il fitto sistema di fiumi e canali che si snoda lungo la fascia costiera veneta permetteva un efficace legame tra il mare e i centri urbani presso i quali passavano le principali vie di comunicazione stradali dell'epoca (es. *Postumia*, *Annia*, *Claudia Augusta*). Altino, trovandosi a metà strada della rotta commerciale che collegava Ravenna ad Aquileia, si trovò presto in una posizione così strategica da favorire l'interesse di Roma nel trasformare l'alto Adriatico in un centro cardine dei traffici marittimi verso l'oltralpe (dal II secolo a.C. in poi, subito dopo la fondazione di Aquileia-181 a.C.). Il passaggio da emporio a vero e proprio centro commerciale e portuale favorì per l'area altinate un processo di romanizzazione precoce rispetto al resto dei centri urbani veneti.

111 Per quanto riguarda la classificazione dei 23 frammenti studiati si sono prevalentemente seguite le forme contenute in *Conspectus* 1990 per la terra sigillata italiana e nord-italica (con consultazione di Pucci 1985, Mazzeo Saracino 1985).

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q10 C2						1	1
Q10 D1						1	1
Q20 B2						2	2
Q20 C1						1	1
Q20 D2	AL. 48993			1 Conspectus R13.1.1		5	6
Q20 E1						1	1
Q30 A1						1	1
Q30 A2						2	2
Q30 B2						1	1
Q30 C2	AL. 57084		1 Conspectus R13.1.1			4	5
Q30 D1	AL. 57104/AL. 57105/AL. 57106	1 Conspectus 20.4.3 +1 Conspectus 18.2.5	1 Conspectus R13.1.1			3	6
Q30 D2	AL. 57112	1 Conspectus 9					1
Q30 E1	AL. 57129	1 Conspectus 3				5	6
Q30 E2	AL. 57151	1 Conspectus 14.1.1				2	3
Q40 E1						1	1
Q40 E2						1	1
Q50 A1						1	1
Q60 A2	AL. 57311	1 Conspectus 27.1.2				1	2
Q60 B1						1	1
Q60 B2	AL. 57326	1 Conspectus 11.1.4					1
Q70 E1	AL. 57416	1 Conspectus 9				1	2
Q80 C1						1	1
Q80 C2						1	1
Q80 E1						1	1
Q80 E2						1	1
Q90 A1						1	1
Q90 A2						2	2
Q90 B2						1	1
Q100 A1						3	3
Q100 A2						1	1
Q100 B1						2	2
Q110 C1	AL. 61143/AL. 57624				2 Conspectus R13.1.1		2
Q100 C2						2	2
Q110 D1						1	1
Q120 D1						1	1
Q120 E1						5	5
Q120 E2						1	1
Q130 A1						1	1
Q130 B1						1	1
Q130 D1						2	2
Q130 F2	AL. 57857			1 Conspectus B3 (affine)		1	2
Q140 B1						1	1
Q140 F2						2	2
Q150 A2						1	1
Q150 B1	AL. 59017/AL. 59019/AL. 59020	1 Conspectus 12		1 Conspectus R12 (?)		1 frammento orlo +1	4
Q150 B2	AL. 59045	1 Conspectus R13				2	3

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q150 C1						2	2
Q150 C2						1	1
Q150 D2						1	1
Q150 E2						2	2
Q150 G2						2	2
Q150 H2						2	2
Q150 I2						1	1
Q150 L2						2	2
Q150 P2						4	4
Q160 A1						6	6
Q160 A2	AL. 59419					1 frammento orlo +1	2
Q160 B1	AL. 59437					1 frammento di fondo +2	3
Q160 C1						1	1
Q160 C2						1	1
Q160 E1						1	1
Q160 F1						2	2
Q160 F2						2	2
Q160 G1	AL. 59597/AL. 59594				1 <i>Conspectus</i> <i>R13.1.1</i>	1 frammento di fondo +4	6
Q160 H2						1	1
Q160 I1						1	1
Q160 I2	AL. 59686	1 <i>Conspectus</i> 8.1.3				3	4
Q160 L2						2	2
Q160 M1						1	1
Q160 M2.1						1	1
Q160 M2.2						3	3
Q160 N2					1 con linee incise che si incrociano	8	9
Q160 O2						2	2
Q160 Q2						3	3
Q170 B1						2	2
Q170 B2						1	1
Q170 I2						1	1
Q170 N2	AL. 60177					3	3
Q170 O1						3	3
Q170 O2						3	3
Q180 A1						2	2
Q180 A2						4	4
Q180 B1						1	1
Q180 D2						1	1
Q180 F1						2	2
Q180 F2	AL. 60341					1 frammento orlo +1	2
Q180 H1						2	2
Q180 M2						1	1

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q180 N1	AL. 60476			1 forma non identificata con marchio		1	2
Q180 N2						3	3
Q180 O2						6	6
Q190 A1						1	1
Q190 C2						1	1
Q190 G1						1	1
Q190 G2						1	1
Q190 I2						1	1
Q200 B2	AL. 60727	1 Conspectus 12.4.2					1
Q200 E2						1	1
Q200 I1						1	1
Q210 B2						1	1
Q210 C1						1	1
Q210 D1	AL. 60890			1 <i>Conspectus</i> B3/B4 (affine)			1
Q210 F1						1	1
Q210 F2						3	3
Q210 I2	AL. 60989	1 <i>Conspectus</i> 8				1	2
Q220 A2						2	2
Q220 B1						1	1
Q220 B2						1	1
Q220 D2						1	1
Q220 E1	AL. 61124					1	1
						frammento di fondo	
Q220 F1						2	2
Q220 G1	AL. 61144					1	1
						frammento di fondo con piede ad anello	
QA						1	1
RN 82	AL. 61298			1 <i>Conspectus</i> B2			1
Sporadico A						3	3
Sporadico B						2	2
Sporadico D						1	1
Totale		13	2	6	4	205	230

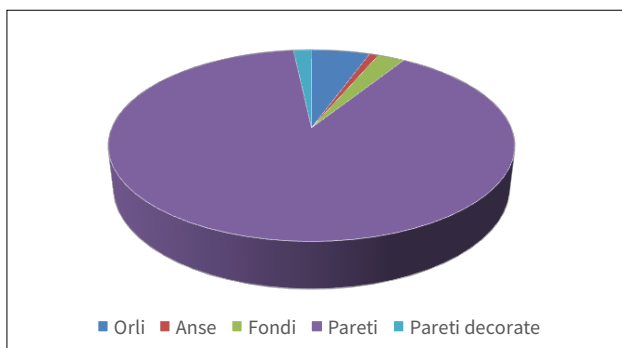


Figura 1. Distribuzione quantitativa dei frammenti di terra sigillata nord-italica

Piatti

La presenza di piatti si è rivelata nettamente minore rispetto alle coppe, ma con grande varietà di sottotipi.

Forma *Conspectus* 3 (tav. 13, TSN1)

Un solo frammento appartiene alla forma *Conspectus* 3 (TSN1), ampiamente diffusa tra I e II secolo d.C. che resta, però, legata più alle produzioni di zona etrusca e campana che padana (anche tarda).¹¹²

TSN1 Frammento di piatto con alta parete svasata e orlo distinto, leggermente ingrossato nella parte esterna. Il corpo ceramico con impasto depurato ma polveroso al tatto presenta inclusi in mica (5YR 7/6) e una frattura irregolare; le tracce di vernice coprente sono rosse (10R 5/8), deteriorate e del tutto assenti nel lato interno del frammento.

h 1,7; largh. 3,1; sp. 0,5; Q30 E1; AL. 57129.

Forma *Conspectus* 11.1.4 (tav. 13, TSN2)

Un frammento appartiene alla forma *Conspectus* 11.1.4 (TSN2): esso si presenta piuttosto deteriorato. Si tratta di una forma comune in area padana (spesso rinvenuta associata alle forme *Conspectus* 7-12-13) che venne prodotta e commerciata in tutto l'Impero durante il periodo medio-augusteo.

TSN2 Frammento di piatto con orlo pendente verticale pronunciato di produzione padana (attestato sino a *Novaesium* nel periodo augusteo).¹¹³ L'orlo si presenta appiattito e leggermente estroflesso con uno stacco marcato tra orlo e parete; l'impasto si presenta depurato con lievi tracce di mica (5YR 7/6), la vernice coprente lucida e rossa (2.5YR 4/8).

h 1,7; largh. 1,5; sp. 0,6; Q60 B2; AL. 57326.

Forma *Conspectus* 12 (tav. 13, TSN3)

Alla forma *Conspectus* 12, attestata raramente nel periodo medioaugusteo in Padania, sebbene più tipica delle aree germaniche e galliche, è riconducibile TSN3.¹¹⁴ La forma era già stata notata ad Altino in occasione dello studio dell'edificio termale e dello scavo Fornasotti 2000-2001.¹¹⁵

TSN3 Frammento di piatto con orlo pendente, poco pronunciato, caratterizzato da due solchi interni e due solchi esterni che seguono l'andamento della curvatura dello stesso. L'impasto si presenta rosso chiaro (10R 6/6), leggermente ruvido, la vernice rossastra e opaca (10R 4/8).

h 2,1; largh. 3,8; sp. da 0,4 a 1 (nel punto più spesso); Ø 9; Q150 A2; AL. 59017.

Forma *Conspectus* 18.2.5 (tav. 13, TSN4)

La forma *Conspectus* 18 è presente col sottotipo *Conspectus* 18.2.5 in TSN4. La produzione della forma 18, lentamente evoluta in *Conspectus* 20, è attestata, infatti, in tutte le principali produzioni di terra sigillata a partire dagli ultimi decenni del I secolo a.C.¹¹⁶ ed ebbe molta fortuna tra l'età augustea e l'inizio dell'impero di Claudio, finendo col dare vita ad una serie di forme derivate attestate lungo tutte le coste mediterranee.¹¹⁷

TSN4 Frammento di orlo di piatto con orlo verticale convesso-concavo; presenta una parete esterna convessa con modanature diffuse sia all'altezza dell'orlo che della carenatura inferiore conservatasi; le modanature sono distinguibili anche sulla parete interna del frammento.

Il frammento di orlo presenta un corpo ceramico depurato, rosato e compatto, dalla frattura netta (5YR 7/4); la vernice rossa è liscia e omogenea (10R 4/8).

h 2,5; largh. 7,3; sp. 0,3; Ø 29; Q30 C2; AL. 57104.

¹¹² *Conspectus* 1990, 56.

¹¹³ *Conspectus* 1990, 70.

¹¹⁴ *Conspectus* 1990, 72.

¹¹⁵ Mitruccio 2005a, 201; Cipriano 2010, 163.

¹¹⁶ *Conspectus* 1990, 82.

¹¹⁷ *Conspectus* 1990, 86-7.

Forma *Conspectus* 20-21 (affine) (tav. 13, TSN5)

Due frammenti sono riconducibili alla forma *Conspectus* 20; uno è assimilabile alle forme 20-21 (TSN5) l'altro al sottotipo *Conspectus* 20.4.3 (TSN6); tale forma, legata a produzioni italiche (anche tarde) e padane, fu la tipologia più diffusa nei contesti di metà I secolo d.C. nell'area mediterranea (Pompei, Ostia d'epoca tiberiana).¹¹⁸

TSN5 Frammento di piatto con orlo verticale a fascia semplice, arrotondato all'estremità; caratterizzato da modanature tra l'orlo e la base. Il corpo ceramico si presenta con frattura netta, depurato, compatto e con tracce di mica (10R 5/6); la vernice opaca è coprente e rossa (10R 5/6).

h 1,6; largh. 4,4; sp. 0,6; Q200 B2; AL. 60727.

Forma *Conspectus* 20.4.3 (tav. 13, TSN6)

TSN6 Frammento di piatto con orlo verticale a fascia semplice con sottili modanature; l'orlo si presenta leggermente estroflesso ed arrotondato, le modanature compaiono sulla parete esterna. Il corpo ceramico rosato si presenta depurato con tracce di mica (5YR 8/4), la vernice coprente, molto rovinata, rossa e lucida (2.5YR 5/8). h 2,4; largh. 5,1; sp. 0,6; Ø 29; Q30 C2; AL. 57105.

Forma *Conspectus* B2 (tav. 13, TSN7)

È documentato un solo frammento di fondo di piatto (TSN7), riconducibile alla forma generica *Conspectus* B2; essa restò in produzione dal periodo augusteo a quello flavio.¹¹⁹

TSN7 Frammento di fondo di piatto con basso piede ad anello. Il corpo ceramico si presenta ben depurato e compatto (5YR 6/4) con vernice coprente lucida (10R 4/8). Il frammento rientra tra i reperti notevoli del survey (RN82).

h 3; sp. 1,9; Ø 11; RN82; AL. 61298.

Coppe

I frammenti di coppa risultano molto più numerosi rispetto ai piatti.

Forma *Conspectus* 8 (tav. 13, TSN8)

Due frammenti sono riconducibili alla forma *Conspectus* 8, di cui uno al suo sottotipo 8.1.3

(TSN9); la forma, propria dell'area aretina e padana, coprì tutto il primo periodo dell'età augustea, circolando sia nella ceramica a vernice nera che in quella sigillata.¹²⁰

TSN8 Frammento di coppa con parete svasata e orlo distinto, estroflesso. Anche per questo esemplare il corpo ceramico si presenta con impasto depurato, micaceo e polveroso al tatto (5YR 6/6) e con vernice di copertura opaca, molto rovinata in seguito alle condizioni di giacitura (10R 5/6).

h 3; largh. 3,5; sp. 1,1/0,4; Q210 I2; AL. 60989.

Forma *Conspectus* 8.1.3 (tav. 13, TSN9)

TSN9 Frammento di coppa con parete svasata e orlo obliquo; l'orlo si presenta arrotondato ed estroflesso, con un corpo ceramico dall'impasto depurato, micaceo e polveroso al tatto (5YR 6/6). La vernice coprente ed opaca appare alterata in seguito alla giacitura (2.5YR 4/8).

h 2,3; largh. 4,6; sp. 0,8; Ø 17; Q160 I2; AL. 59686.

Forma *Conspectus* 9 (tav. 13, TSN10)

Due frammenti appartengono alla forma *Conspectus* 9, presente in area padana (ma anche campana ed etrusca) in piena età augustea.¹²¹

TSN10 Frammento di coppa con (probabile) fondo piatto e parete leggermente convessa; l'orlo si presenta leggermente appiattito e appena estroflesso; il corpo ceramico, rosato, presenta mica nell'impasto e sporadici micro inclusi di calcite (7.5YR 7/3); la vernice opaca (rossa) è molto rovinata e con ombreggiature dovute a difetti di fabbricazione (10R 5/6).

h 2,7; largh. 2,6; sp. 0,6; Q70 E14; AL. 57416

TSN11 Frammento di coppa con (probabile) fondo piatto e parete leggermente convessa; in questo caso il frammento presenta un orlo verticale appiattito, un corpo ceramico meno compatto rispetto agli altri frammenti studiati, depurato e micaceo (7.5YR 7/6) e una vernice opaca, coprente molto rovinata e quasi inesistente sul lato interno del frammento (2.5YR 5/8).

h 2,5; largh. 2,7; sp. 0,5; Q30 D2; AL. 57112

Forma *Conspectus* 14.1.1 (tav. 13, TSN12)

Un esemplare solo è riconducibile alla forma *Conspectus* 14, nel suo sottotipo 14.1.1, prodotto principalmente in Etruria e in area lionesa, ma anche padana durante l'epoca augustea.¹²²

¹¹⁸ *Conspectus* 1990, 86.

¹¹⁹ *Conspectus* 1990, 156.

¹²⁰ *Conspectus* 1990, 66.

¹²¹ *Conspectus* 1990, 66.

¹²² *Conspectus* 1990, 76.

TSN12 Frammento di coppa campaniforme con orlo pendente poco pronunciato. L'orlo, si presenta con una sezione subtriangolare; sulla parete interna si notano due solcature: all'altezza dell'arrotondamento dell'orlo e lungo la parete stessa. Il corpo ceramico rosato è depurato e compatto (5YR 7/4), la vernice coprente liscia e brillante (2.5YR 4/8) presenta lievi difetti di produzione (sfumature differenti).

h 2,6; largh. 3; sp. 0,5; Ø 9; Q30 E2; AL. 57151.

Forma *Conspectus* 27.1.2 (tav. 13, TSN13)

Con un solo esemplare è presente la forma *Conspectus* 27 (nel sottotipo 27.1.2); sebbene la produzione fosse tipica dell'Italia centro-settentrionale durante l'epoca di Tiberio e Nerone, la forma è generalmente attestata anche nelle regioni mediterranee e nelle province nord-orientali.¹²³ Il frammento trova un parallelo negli scavi condotti presso la necropoli altinate delle Brustolade (Tomba 2), da dove proviene una coppetta carenata della stessa forma.¹²⁴

TSN13 Frammento di coppa carenata con orlo distinto, leggermente estroflesso. Il corpo ceramico si presenta con impasto depurato e piuttosto compatto (5YR 7/6) e una vernice opaca rossa e liscia (2.5YR 4/6).

h 2,1; largh. 1,8; sp. 0,3; Q60 A2; AL. 57311.

Bicchiere tipo *Aco* - Forma *Conspectus* R12 (tav. 13, TSN14)

Tra le forme tipiche della sigillata norditalica sembra esserci, sebbene con un piccolo dubbio, un frammento di fondo di bicchiere tipo *Aco*. La fortuna di tale bicchiere risiedeva sicuramente nella sua praticità all'uso, cui si aggiungeva una delicata decorazione che occupava tutta o parte della parete esterna. Dell'esemplare rimane un accenno di parete appena inclinata, ma nessuna traccia di decorazione. I bicchieri tipo *Aco* ebbero la massima diffusione a partire dal periodo

augusteo: le caratteristiche di tale produzione (pareti piuttosto esili e una decorazione spesso a matrice), sembrano mettere in stretta relazione il bicchiere tipo *Aco* con la produzione delle pareti sottili e della terra sigillata in generale, dalle quali vennero prese i dettagli migliori.¹²⁵ Le prime attestazioni di tale forma, risalgono alla fine del I secolo a.C e coprono un arco cronologico che arriva al periodo tiberiano.

TSN14 Frammento di fondo apodo con attacco di parete obliqua. La base è molto rovinata, con tracce di una leggera scanalatura; il pezzo presenta un corpo molto consumato dalle condizioni di giacitura, particolarmente micaceo in frattura (2.5YR 6/8) e una vernice opaca polverosa al tatto e deteriorata quasi del tutto scomparsa (10R 6/8).

h 2,1; largh. 4,7; sp. 0,9; Ø 9; Q150 A2; AL. 59019.

Coppa *Sarius* - Forma *Conspectus* R13 (tav. 13, TSN15, TSN17-TSN19)

Alla famiglia delle coppe *Sarius* possono essere ricondotti ben sette frammenti. La produzione di questo tipo di coppe, inizia in area padana (si stima che il centro di produzione fosse nei pressi della costa adriatica)¹²⁶ nell'ultimo quarto del I secolo a.C.;¹²⁷ i sette frammenti possono essere fatti risalire con sicurezza a *Conspectus* R13.1.1.¹²⁸ Dallo scavo altinate Fornasotti 2002 proviene un frammento appartenente alla stessa forma.¹²⁹

TSN15 Frammento di parete decorata a rilievo con motivo floreale (è ben visibile parte di un fiore spezzato-presumibilmente nella sua parte superiore); presenta un corpo ceramico ben depurato (2.5YR 6/6) e una vernice coprente opaca rosso scuro (2.5YR 4/6).

h 1,9; largh. 1,6; sp. 0,2; Q110 C1; AL 57624.

TSN16 Frammento di parete decorata a rilievo con motivo floreale; si presenta molto sottile, abrasa e consumata sul rilievo decorativo impresso a matrice, dove è riconoscibile un più generico motivo vegetale (volute e foglia?). Corpo ceramico: 2.5YR 6/4; vernice: 10R 4/6. largh. 6; sp. 1,3; Q160 G1; AL. 59594.

¹²³ *Conspectus* 1990, 100.

¹²⁴ Cipriano 2012, 99.

¹²⁵ Mazzeo Saracino 1985, 209; *Conspectus* 1990, 182.

¹²⁶ *Conspectus* 1990, 182.

¹²⁷ Essa è caratterizzata da tratti inconfondibili quali un corpo quasi emisferico, un orlo liscio e molto alto rispetto al corpo e due anse a nastro generalmente costolate. Molto spesso le pareti sono molto esili (qualche millimetro di spessore), dettaglio che mette in relazione la forma in questione con la tipologia della ceramica a pareti sottili da cui essa sembra derivare.

¹²⁸ Schlinder-Kaudelka 1980; le eventuali decorazioni quali fiori con petali distinti o cerchietti sono riscontrabili con leggere varianti nelle pubblicazioni del Magdalensberg (ad es. tav. 50).

¹²⁹ Bortolin 2005a, 125.

TSN17 Frammento di parete decorata a rilievo sulla quale è riconoscibile una parziale decorazione perlinata. Il corpo ceramico è depurato e micaceo (2.5YR 6/6), la vernice coprente opaca rosso scuro (10R 4/8).

h 2,9; largh. 1,6; sp. 0,3; Q110 C1; AL. 61143.

TSN18 Ansa a nastro costolata dal corpo ceramico depurato, polveroso al tatto e lievemente micaceo (5YR 7/6) e dalla vernice opaca coprente molto rovinata e quasi del tutto scomparsa sul lato esterno del frammento (2.5YR 5/6).

h 4,2; largh. 3,2; sp. 0,6; Q30 C2; AL. 57084.

TSN19 Ansa a nastro costolata dal corpo ceramico depurato, polveroso al tatto e lievemente micaceo (2.5YR 5/6) e dalla vernice opaca coprente molto rovinata e quasi del tutto scomparsa sul lato esterno del frammento (2.5YR 4/8).

h 4,1; largh. 3,1; sp. 0,5; Q30 D1; AL. 57106.

TSN20 Frammento di fondo con piede ad anello liscio e umbone appena visibile, corpo ceramico depurato, compatto e micaceo (2.5YR 6/6), vernice coprente opaca molto rovinata (10R 5/6).

h 1,1; largh. 5,9; sp. 0,6; Q20 D2; AL. 48993.

TSN21 Più generalmente ricondotto alla forma *Conspectus* R13 è, invece, un frammento di orlo leggermente ingrossato dal corpo ceramico depurato, compatto e micaceo (2.5YR 7/8) e dalla vernice coprente opaca brunastra (10R 5/6).

h 2,3; largh. 3,7; sp. 0,6; Ø 10; Q150 B2; AL. 59045.

Forma *Conspectus* B3 (tav. 13, TSN22)

Solamente due sono i fondi di coppa individuati; sebbene con qualche riserva, essi sembrano riconducibili alla forma *Conspectus* B3.

TSN22 Frammento di fondo di coppa con parziale parete di forma arrotondata, non identificabile: la porzione di parete conservatasi suggerisce per l'inclinazione delle affinità con la forma *Conspectus* B3 (di cui, effettivamente conserva anche l'eventuale solco dove la parete si arrotonda verso l'alto), tuttavia, la forma del piede ad anello si presenta molto più dritta e snella di quanto ci si aspetterebbe. Il corpo ceramico presenta un impasto ben depurato e compatto, leggermente rosato (5YR 7/6), mentre la vernice risulta ben conservata all'interno, con ombreggiature più scure in corrispondenza del medaglione centrale del fondo e più deteriorata e chiara (quasi aranciata) all'esterno (2.5YR 5/8). All'interno della parte del piede ad anello superstite si vedono tracce di vernice sbavata.

h 2,4; largh. 7,1; sp. 0,9; Ø 8; Q130 F2; AL. 57857.

TSN23 Frammento di fondo di coppetta con piede ad anello dritto di piccolissime dimensioni. Si presenta con un impasto depurato (5YR 6/8) e quasi completamente privo di vernice coprente (2.5YR 5/8); sono presenti tracce di malta (con granelli di sabbia ben visibili ad occhio nudo) sulla sua superficie. Per la presenza di parte di una parete obliqua/arrotondata il frammento potrebbe essere affine alle forme *Conspectus* B3/B4.

h 1,3; largh. 2,9; sp. 0,3; Ø 3; Q210 D1; AL. 60890.

Terra sigillata gallica

Elettra Dal Sie

I frammenti di sigillata gallica ammontano a 38, di cui 4 orli, 1 ansa, 6 fondi e 27 pareti (7 decorate) (fig. 1). Sono stati selezionati per lo studio 15 frammenti significativi.

La presenza di reperti molto frammentari o molto piccoli ha reso difficile la classificazione; il numero, inoltre, di pareti decorate (tutte a matrice) è piuttosto esiguo. Le forme ricostruite sono prevalentemente aperte: piatti e coppe;¹³⁰ i pochi diametri ricostruibili sono compresi tra i 10-20 cm.

Per quanto riguarda i piatti sono documentate le forme Drag. 32/Ritterling 1/*Conspectus* 11 e Drag. 35/36 o Drag. 46 (affine), cui si aggiungono due frammenti non identificabili; per quanto riguarda le coppe, invece, si riconosce la forma Drag. 27; due frammenti non sono identificabili.¹³¹

I reperti sono divisibili in due categorie: la prima comprende i frammenti che conservano una bella vernice rossa lucida esterna e un impasto rosso e compatto; la seconda i frammenti che conservano

solo parte della vernice (scrostata e più opaca) e un impasto depurato ma più poroso alla vista.

La presenza di sigillata gallica nell'area altinate va messa in relazione con i commerci provenienti da Oltralpe durante i primi secoli dell'impero.¹³² Questo periodo vide, infatti, un progressivo declino delle officine ceramiche del Nord Italia, a favore dell'ingresso nel mercato italico di ceramica prodotta sia nelle officine del Sud che del centro della Gallia, le cui ricche decorazioni si distinguevano nettamente da quelle sempre meno accattivanti della sigillata nord-italica.

S. Bonomi¹³³ suggerì che i valichi alpini orientali fossero la via d'accesso per il Nord Italia delle merci provenienti dalle zone galliche, considerato che le aree renano-danubiane avevano un contatto diretto con il Norico, impegnato in attività commerciali con tutta la *Venetia* nord-orientale.

Lipotesi trova un riscontro nella presenza ad Altino di ben tre marchi legati agli *ateliers* della Gallia Centrale di Lezoux, attivi durante il II secolo d.C. e identificati sulla base della tipologia della stampiglia e delle sigle tipiche composte dal nome del vasaio accostato alla sigla .M (*manu fecit*).

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q30 A1	AL. 57010				1 possibile Drag. 37		1
Q30 E2	AL. 57153	1 Drag. 35/36 (affine)					1
Q40 B1					1 possibile Drag. 37 (minuscola)		1
Q40 E1						1	1
Q40 E2						1	1
Q50 A2						2	2
Q50 D2	AL. 48922	1 Drag. 32/ Ritterling 1/ <i>Conspectus</i> 11				1	2
Q60 A1						2	2
Q60 D1	AL. 57356				1 possibile Drag. 37		1
Q110 D2	AL. 57671			1 frammento di fondo di tipo non classificabile			1
Q120 B1	AL. 57704			1 piatto (o coppetta) con marchio di tipo non classificabile			1

130 Cui attribuirei anche le pareti decorate a matrice, verosimilmente legate a forme decorate molto diffuse, quali la Drag. 37, ben attestata sia nel Sud e che nel Centro della Gallia; si veda *La terre sigillée gallo-romain* 1986.

131 Da notare è anche la presenza di decorazioni a rotellatura sul fondo di alcuni frammenti: non è escluso che la presenza di tale motivo avesse la duplice funzione decorativa e di evitare che i vasi si attaccassero tra loro durante la cottura; è di sicuro puramente decorativa la rotellatura che compare, invece, su alcuni orli.

132 Bonomi 1985, 218; Dobrevà 2013, 10: Altino, sin dall'età tardo-repubblicana, era inserita nelle reti commerciali di Aquileia. L'ampio raggio dei movimenti commerciali testimoniato soprattutto dalla presenza di anfore e altri contenitori da trasporto presenti nel territorio, conferma il ruolo cardine di Aquileia e dell'area medio-padana nello spostamento delle merci sia sulla costa occidentale che orientale dell'Adriatico, poi sviluppatosi e ampliatosi nel tempo fino all'arco alpino.

133 Bonomi 1985, 218.

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q130 F2						1	1
Q140 A1						1	1
Q150 I1						1	1
Q160 M2.2						1	1
Q170 G1						1	1
Q170 N1	AL. 60157			1 piatto (o coppa) di tipo non classificabile con marchio			1
Q170 N2					1 con leggere incisioni		1
Q170 O2						3	3
Q180 E2						1	1
Q180 N1	AL. 60477					1 Drag. 27	1
Q190 B1	AL. 60584		1				1
Q210 A1						1	1
Q210 C1	AL. 60857	1 non classificabile					1
Q210 F2	AL. 60933	1 Dr 35/36 o Dr 46 (affine)					1
Q220 I1						1	1
RN 36	AL. 61256				1 possibile Drag. 37		1
RN 44	AL. 61264			1 piatto (o coppa) di tipo non classificabile	2 possibili Drag. 37	1 frammento non identificabile	4
RN 64	AL. 61281			1 frammento fondo di piatto (?) di tipo non classificabile			1
RN 66	AL. 61283			1 fondo ad anello di tipo non classificabile con marchio			1
Totale		4	1	6	7	20	38

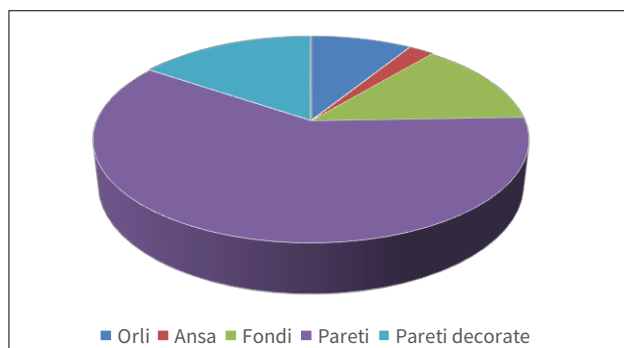


Figura 1. Distribuzione quantitativa dei frammenti di terra sigillata gallica

Piatti**Forma Drag. 32/Ritterling 1/Conspetus 11 (tav. 14, TSG1)**

Un frammento d'orlo appartenente alla forma Drag. 32/Ritterling 1/Conspetus 11 (TSG1), è databile a partire dalla media età augustea.

TSG1 Frammento di piatto con orlo pendente verticale pronunciato. Presenta delle solcature sul lato interno. In questo caso il corpo ceramico è depurato e compatto (10R 4/6), la vernice coprente e omogenea (10R 5/8).

h 1; largh. 4,5; sp. 0,6; Ø 22; Q50 D2; AL. 48922.

Forma Drag. 35/36 (affine) (tav. 14, TSG2)

Due frammenti sono affini alle forme Drag. 35/36 e Drag. 46 (TSG2, TSG3); tale forma appare contemporaneamente sia nella sigillata nord-italica che in quella sud-gallica in età neroniana, rimanendo in uso sino all'inizio del II secolo d.C.¹³⁴

TSG2 Frammento di orlo di tesa (?) di piatto, liscio. Come per TSG3, anche per questo frammento non è esclusa una decorazione in rilievo non conservatasi; sono tuttavia presenti due solchi interni in corrispondenza dell'arrotondamento dell'orlo e una decorazione impressa a rotellatura esterna. Il corpo ceramico si presenta depurato e compatto, di colore rosso (10R 5/6), la vernice coprente opaca (10R 5/6).

largh. 4,1; sp. 0,5; Q30 E2; AL. 57153.

Forma Drag. 35/36 o Drag.46 (affine) (tav. 14, TSG3)

TSG3 Frammento di orlo di piatto con bordo arrotondato ed estroflesso; presenta un corpo ceramico depurato e compatto (2.5YR 6/4) dalla vernice rosso intenso (10R 4/6), coprente e lucida. Sebbene il frammento non ne presenti traccia, in base alle forme cui è assimilabile, non è esclusa la presenza di una decorazione estesa lungo l'orlo.

h 3,1; largh. 3,9; sp. 0,6; Q210 F2; AL. 60933.

Forma non identificabile (tav. 14, TSG4-TSG5)

Per quanto riguarda i due frammenti di fondo (TSG4, TSG5), non è stato possibile determinare la forma d'appartenenza a causa della totale assenza delle pareti, anche se possono essere assimilabili alle forme *Conspetus* B1 e B2.1/2.

TSG4 Frammento di fondo con alto piede ad anello con interno molto ruvido (ricorda la cosiddetta 'sabbatura' non sono, tuttavia, visibili gli inclusi che determinano questa condizione), incluso tra i reperti notevoli (RN) del survey assieme a due pareti decorate con motivi vegetali (volute e possibile petalo di fiore: possibile Drag.37). Il corpo ceramico si presenta compatto e rosso (2.5YR 5/6), la vernice coprente lucida e brillante (2.5YR 4/8). Il fondo può essere accostato alla forma *Conspetus* B2.1/2.

h 3,2; largh. 7,2; sp. 1; Ø 12; RN 44; AL. 61264.

TSG5 Frammento di fondo con piede ad anello di piatto (o forma affine); la dimensione del frammento non permette un riconoscimento certo della forma particolare in questione, presenta, tuttavia, una decorazione continua a rotellatura al suo interno. Il corpo ceramico è depurato e compatto (10R 4/6), la vernice coprente rossa, omogenea e brillante (10R 4/6). Il fondo con piede ad anello è incluso tra i reperti notevoli del survey (RN 64); potrebbe essere paragonato alla forma *Conspetus* B1.

h 2,2; largh. 9,3; sp. 0,9; Ø 13; RN64; AL. 61281.

Coppe**Forma Drag. 27 (tav. 14, TSG6)**

Un frammento d'orlo (TSG6) appartiene alla forma Drag. 27, una delle più attestate in area sud-gallica a partire dalla fine del I secolo d.C.

TSG6 Frammento di parete di coppetta caratterizzato da una strozzatura a metà del corpo. Esso presenta un corpo ceramico depurato e compatto (10R 5/6) e una vernice rossa coprente e brillante (10R 4/6); internamente la vernice presenta una rete di piccole crepe.

h 2,9; largh. 3; sp. 1; 180 N1; AL. 60477.

134 Falezza 2009a, 663.

Forma non identificabile (tav. 14, TSG7-TSG8)

Un frammento d'orlo risulta di difficile attribuzione a causa della dimensione ridotta. L'orlo arrotondato può essere assimilato a quello delle coppe, tuttavia, la presenza di una piccola linea in rilievo a matrice (frammento di medaglione, di voluta?) così vicino alla curvatura esterna dell'orlo, ben visibile nella sezione del frammento, limita il riconoscimento della forma, lasciando un dubbio al riguardo.

TSG7 Frammento di orlo arrotondato leggermente introflesso con accenno di decorazione a matrice appena sotto la curvatura esterna. Il corpo ceramico si presenta depurato e compatto con frattura netta (10R 6/4), la vernice di rivestimento, lucida, rosso brillante e uniforme (10R 4/6).

h 1,3; largh. 2,9; sp. 0,4; Q210 C1; AL. 60857.

TSG8 Frammento di fondo con piede ad anello di coppa (o forma affine), non ben identificabile a causa della condizione del frammento stesso, privo di pareti. È affine alla forma *Conspectus* B2. Il corpo ceramico si presenta ben compatto e depurato (2.5YR 5/6), la vernice coprente rossa ma opaca (10R 4/6); conserva tracce di colatura all'interno dell'anello.

h 2,7; largh. 6,3; sp. 1; Ø 8; Q110 D2; AL. 57671.

Pareti decorate

Forma Drag. 37 (?) (tav. 14, TSG9-TSG11)

Le tre pareti decorate potrebbero appartenere alla forma Drag. 37, la forma emisferica con ricche decorazioni più comune e diffusa durante tutto il II secolo d.C. in area sud-gallica, giunta in area italica (e poi rimasta nelle forme tardo-italiche).¹³⁵

135 Cornici perlineate (come in TSG9 e TSG11) su una forma Drag. 37 sono visibili in Fulford, Durham 2013, 309; tuttavia, per l'identificazione delle pareti non si possono escludere nemmeno le forme Drag. 27 e 30 per la tipologia di decorazione: motivi floreali con foglie (come in TSG10) sono visibili in Fulford, Durham 2013, 314. Elementi simili a quello conservatosi in TSG9 sono visibili in Fulford, Durham 2013, 311, fig. 21.4.

136 Bonomi 1985, 221. Presa visione per il lessico.

137 Bonomi 1985, 222. Presa visione per il lessico.

138 Affine a Bonomi 1985, 227, cat.12.

139 Gli *ateliers* della zona di Lezoux si svilupparono conseguentemente all'ondata di prosperità che interessò la zona gallo-romana tra il I-II secolo d.C. producendo una discreta quantità di terra sigillata che raggiunse i territori italiani interessati da una crisi produttiva. L'attività produttiva dell'area, in realtà, accontentava il mercato dell'epoca accompagnando la produzione di terra sigillata con quella di ceramica a pareti sottili, ceramica comune e lucerne; tale situazione venne meno verso la fine del IV secolo d.C. quando, ormai, le produzioni locali cominciarono a rimpiazzare la ceramica di tipo più fine. La distribuzione commerciale raggiungeva prima i territori lungo il Danubio e la Germania, poi le coste della Gran Bretagna, raggiungendo, infine, le aree oltre l'arco alpino (<http://potsherd.net/atlas/potsherd.html>).

140 *La terre sigillée gallo-romain* 1986, 156.

TSG9 Frammento di parete di coppa (?) con parziale scena figurata posizionata sopra una nervatura¹³⁶ che si intuisce seguire l'andamento della parete; si vedono le gambe di una figura stante, rivolte verso sinistra. Una piccola cornice perlineata terminante con una nappina¹³⁷ separava la scena da elementi vegetali sulla destra. Il corpo ceramico, chiaro, è depurato e compatto (5YR 7/6), la vernice rossa, brillante e lucida (10R 4/6).

h 1,7; largh. 4,1; sp. 0,9; Q60 D1; AL. 57356.

TSG10 Frammento di parete di coppa (?) decorata con motivi floreali e vegetali. È riconoscibile una banda centrale (delimitata in alto da una cornice puntinata) all'interno della quale è collocata la decorazione: volute, un piccolo fiore stilizzato e una foglia centrale.¹³⁸

Il corpo ceramico e la vernice opaca sono rossi (rispettivamente 5YR 7/6 e 10R 4/6).

h 1,7; largh. 4,1; sp. 0,9; RN36; AL. 61256.

TSG11 Scheggia di parete di coppa (?) con tracce di decorazione a rilievo: sono riconoscibili una cornice perlineata e una possibile foglietta (?). Il corpo ceramico, depurato, presenta inclusi di mica (2.5YR 6/6); la vernice coprente è opaca (10R 4/8).

largh. 2,6; sp.0,7; AL. 57010.

Anse (tav. 14, TSG12)

TSG12 Frammento di ansa con decorazione a volute e spirali. La decorazione si sviluppa in modo speculare rispetto ad un asse centrale che attraversa l'ansa nella sua interezza; occupa tutta la superficie del frammento. Sia il corpo ceramico che la vernice si presentano rosse (rispettivamente 2.5YR 5/4, 10R 4/6).

h 3,9; largh. 2,4; sp.1; Q190 B1; AL. 60584.

Marchi di fabbrica

Tre frammenti di fondo con piede ad anello presentano marchi di fabbrica parziali (TSG13, TSG15) e integri (TSG14). I nomi degli artigiani conservatisi sono riconducibili alla produzione centro-gallica di Lezoux,¹³⁹ grazie alla particolare forma del marchio con lungo cartiglio rettangolare posizionato sopra ad un cerchio inciso e la terminazione in -M (*manu fecit*).¹⁴⁰ Per quanto

riguarda Altino, è conosciuta la presenza di uno *Iustus* nella produzione padana in periodo augusteo, attestato con le forme IVST e IVSTI ma non sembrerebbero esserci altre attestazioni per dei marchi di fabbrica terminanti in .M come quello preso in esame. Per quanto riguarda il centro di Lezoux (ma anche di Vichy-Terre Franche), il nome IVSTI.M, con la particolare S inclinata in avanti è ben attestato in riferimento all'artigiano *Iustus* (ii),¹⁴¹ attivo nel medio periodo antoniniano (160-200 d.C.), con qualche rara esportazione in area danubiana.

Tra i marchi legati a questo atelier sono attestati vasti repertori di figure floreali, a cui può essere ricondotto uno dei marchi rinvenuti ad Altino (TSG15). Più difficile risulta identificare il nome terminante in [---] TALIM.

Fondo di piatto (o coppa) non identificabile (tav. 14, TSG13)

TSG13 [---] TALIM. Piede ad alto anello con marchio impresso al suo interno; il nome dell'autore compare iscritto in un cartiglio rettangolare, con conseguente scritta in rilievo, all'interno di un cerchio precedentemente inciso (la A è priva di stanghetta orizzontale; per la parziale lettera rimasta a ridosso della scheggiatura si può ipotizzare un'altra T). Sulla superficie sono presenti abrasioni di lieve entità, ad eccezione della scheggiatura che cancella in parte il marchio stesso. Il corpo del frammento si presenta depurato e compatto, di colore aranciato (10R 6/8), la vernice coprente e lucida (10R 4/6) conserva tracce di difetti di fabbrica all'interno dell'anello; esso è compreso tra i reperti notevoli del survey (RN 66).

h 1,5; sp. 0,5; Ø 3,2; RN66; AL. 61283.

Fondo di piatto (o coppetta) non identificabile (tav. 14, TSG14)

TSG14 IVSTI.M. Il cartiglio è di forma rettangolare (più allungata rispetto al frammento precedente) posizionato sopra ad un cerchio inciso.¹⁴² La superficie del frammento è generalmente abrasa, fattore che comporta la parziale scomparsa della vernice sopra la scritta in rilievo. Alcune scheggiature sono presenti sui bordi del frammento. La curvatura convessa conservata dal frammento fa pensare che possa essere associato a delle forme quali i piatti Drag. 15-17. Esso è compreso nei reperti notevoli del Survey (RN 184). Il corpo ceramico si presenta molto chiaro, quasi sabbioso (7.5YR 7/3) rispetto alla vernice coprente molto scura, quasi bruna e parzialmente abrasa (2.5YR 4/4).

largh. 5,6; sp. 1; Q120 B1; AL. 57704.

Fondo di piatto (o coppa) non identificabile (tav. 14, TSG15)

TSG15 Stampiglia a fiore. Si tratta di un frammento di piede ad anello che ha perso le parti diagnostiche, ma presenta una parziale stampiglia a fiore al centro del suo interno (scheggiata per almeno metà del disegno). La conformazione della stampiglia risulta assimilabile alle 'stampiglie anepigrafi' floreali presenti tra la serie stilata a partire dai reperti provenienti da Lezoux;¹⁴³ si contano almeno otto petali supersiti. Il frammento presenta un corpo ceramico depurato, rosso e compatto (2.5YR 5/6) e una vernice coprente lucida non omogenea sul fondo esterno (2.5YR 4/8).

h 1,8; largh. 4,8; sp. 0,7; Q170 N1; AL. 60157.

¹⁴¹ Si veda Hartley, Dickinson 2009, vol. 4, 389-92.

¹⁴² Hartley, Dickinson 2009, vol. 4, *Iustus ii* 3g, 391 (prima colonna).

¹⁴³ *La terre sigillée gallo-romain* 1986, 157 (ultimi due esempi nella fattispecie); riscontri simili vengono anche dalle ceramiche del villaggio gallo-romano di Rodumna (*La terre sigillée gallo-romain* 1986).

Terra sigillata africana

Monica Pagan

Con la denominazione di terra sigillata africana si definisce quella massiccia produzione di ceramiche fini da mensa, realizzata in diverse officine della Mauretania e dell'Africa Proconsolare, che si diffuse in tutto il bacino mediterraneo e nelle province imperiali. Questa variegata tipologia vascolare, oltre a vantare una delle più ampie aree di diffusione in epoca romana, godette di una ragguardevole longevità, sviluppandosi tra la seconda metà del I secolo d.C. e il VII secolo d.C.

Le suppellettili furono principalmente concepite in funzione di adempimento delle richieste del mercato mediterraneo e dei bisogni locali. Durante la prima età imperiale, imponendosi in principio come imitazione delle manifatture italiane e della Gallia meridionale, la terra sigillata africana soffrì una circolazione molto più circoscritta e marginale, subordinata quindi dall'egemonia commerciale delle altre produzioni di ceramiche fini da mensa. Venne poi ad affiancarsi a quest'ultime a partire dalla prima età flavia, con il definitivo surclassamento della sigillata italiana in epoca tardo antoniniana, processo già avviatosi nel corso della seconda metà del II secolo d.C. e conclusosi nel III secolo d.C. È proprio al termine di questo arco cronologico che la produzione vascolare proveniente dalle officine del nord Africa divenne la suppellettile da mensa con la maggior diffusione nei territori dell'Impero.

Attraverso la ricerca ricognitiva condotta nel 2012 sono emersi un totale di 660 frammenti di terra sigillata africana, in maggioranza pareti, e poi orli e fondi. Si tratta del nucleo più consistente, pertinente a questa classe, rinvenuto finora nel sito altinate¹⁴⁴ e quindi fondamentale nell'apporto di nuove conoscenze concernenti il traffico e la diffusione della ceramica di provenienza africana.

Il quadro delle presenze ha reso possibile individuare a fini diagnostici: 157 orli, 26 fondi e 17 pareti decorate (fig. 1). La tipologia degli impasti e dei rivestimenti ha permesso di riconoscere la

presenza di tutte e tre le principali produzioni di sigillata africana. La produzione A, la più antica, realizzata a partire dell'età flavia in officine localizzate nella Zeugitana, attuale Tunisia settentrionale, si conferma il meno attestato, con l'8% di presenza sul totale: ne sono stati individuati 41 frammenti, pertinenti a tutte e tre le fasi, A1, A1/2 e la più testimoniata A2. La ceramica è caratterizzata da una spessa vernice rosso-aranciata, opaca o lucida, che può presentarsi in superficie molto porosa, e da un impasto grossolano. Solo 5 frammenti, risultano di A/D, fase transizionale circoscritta al III secolo d.C., che per l'appunto conserva le caratteristiche sia della precedente sigillata A che della successiva produzione D. Ad essa si affianca, in età severiana, l'africana C, prodotta nella Byzacena, Tunisia centro-meridionale, fra il III e il V secolo d.C., produzione nota per l'elevata finezza degli impasti e le caratteristiche forme dagli ampi diametri, con pareti sottili, presente ad Altino nelle più diffuse varianti C1, C2, C3 e anche in occasionali frammenti in C4 e C5. In questo periodo l'aumento di importazioni di terra sigillata africana nel centro altinate è indubbio, in concomitanza con la rapida crescita del valore commerciale di questi manufatti e la loro conseguente esportazione attraverso i circuiti mediterranei. Se la produzione C è presente dal III secolo d.C. in maniera già più considerevole, secondo una percentuale del 25% sul totale rinvenuto, la sigillata D, prodotta nella Zeugitana fra il IV e il VII secolo d.C., conferma, con 405 frammenti recuperati (66% del totale), l'aumento di importazione e la ricchezza delle forme. Il tipo D1, con una vernice generalmente rosso scuro, opaca o appena lucidata, talvolta leggermente scabra, prevale nettamente sul tipo D2, con spesso rivestimento lucente, rosso-aranciato o arancione brillante.

Il nucleo di materiali analizzato si è rivelato una documentazione assai significativa per gli odierni studi ceramici, in quanto ha reso possibile sia chiarire il ruolo del centro lagunare nella rete dei traffici commerciali africani, sia ampliare le nostre conoscenze in merito alla diffusione di questa classe. I dati ottenuti non fanno che

¹⁴⁴ Per la terra sigillata africana proveniente da Altino si rimanda a Bortolin 2005a, 125-6; Mitruccio 2005a, 205; Cipriano 2010, 163-5. Per la terra sigillata africana in generale si vedano: Hayes 1972, 13-309; *Atlante delle forme ceramiche I*, 1981, 19-193; Bonifay 2004, 154-210. Per Aquileia si veda Novak 1980, cc. 97-130, Perko 1991, 119-38, Cividini, Mezzi 1994, 126-92, Zulini 2012-13, 183-93, Ventura, Zulini 2012-13, cc. 371-99; Roffia 1991, 89-105, per l'area di Milano; Massa 1999, 101-23, Massa 2002, 371-9, per Brescia; sul sito di Crosada, Trieste, si veda Zulini 2007a, 39-52; Morandini 2008, 405-16, per Verona; per l'area della laguna nord di Venezia cf. Cottica, Toniolo 2012, 195-203, in particolare 203 e Grandi 2007, 129-35, per i rinvenimenti di sigillata africana torcelliani e di San Francesco del Deserto.

convalidare il quadro delle presenze delineato nei siti dell'Italia settentrionale,¹⁴⁵ in cui il centro altinate si inserisce con un ruolo di spicco dal punto di vista quantitativo e qualitativo del materiale. Le presenze della produzione A restano circoscritte: questa marginalità documentata ad Altino e negli altri centri nord italici risulta verosimilmente giustificabile trattandosi di aree in cui primeggiano i prodotti ceramici di fattura nord-italica e gallica. Tra la media e la tarda età imperiale, è fondamentale tenere in considerazione il livello quantitativo della produzione di terra sigillata padana, che è lecito supporre si affiancasse, in contrapposizione concorrenziale, alla presenza del vasellame africano. Il crescente comparire della produzione C a partire dal III secolo d.C., affiancata dal IV secolo d.C. in poi dalla massiccia presenza di ceramica sigillata D, è indicativo di una vasta importazione di materiale, che andrà a soppiantare le sigillate di

manifattura locale o limitrofa. Significativo per Altino è l'ampio spettro di forme ora documentate, che comprende i tipi più comuni (Hayes 61, 59, 58, 50B), ma che prevede una vasta scelta anche tra tipologie meno diffuse.

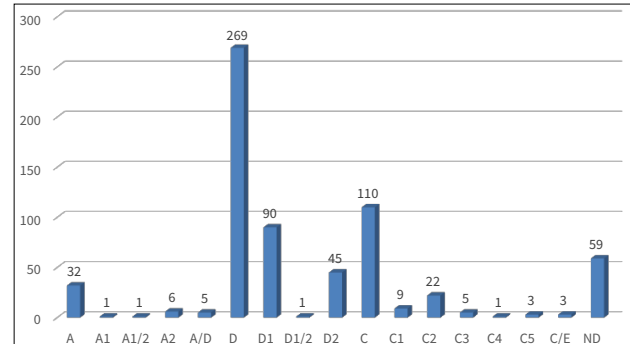


Figura 1. Distribuzione quantitativa delle produzioni di terra sigillata africana; n.d. = produzione non determinata

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
010 A1	AL. 48853	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3	2 pareti		3
010 A2	AL. 48863, 48863	2 orli a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B2	2 pareti		4
010 B2	AL. 48881	1 orlo di coppa, Hayes 99A			1
010 C1			2 pareti		2
010 C2	AL. 48901	1 orlo a tesa di scodella, Hayes 58B			1
010 D1			1 parete		1
010 D2	AL. 48915	1 orlo non identificabile	1 parete		2
010 E1	AL. 48923		1 parete	1 fondo non identificabile	2
020 A1			1 parete		1
020 A2			3 pareti		3
020 B2	AL. 48961	1 orlo non identificabile	2 pareti		3
020 C1			1 parete		1
020 C2	AL. 48943, 48973, 48974		2 pareti decorate non identificabili	1 fondo con decorazione a stampo, Hayes stampo 32	3
020 D2			3 pareti		3
020 E1	AL. 57000	1 orlo a tesa di scodella, Fallico 1971, fig. 30, A149			1
030 A1			1 parete		1
030 A2	AL. 57027	1 orlo non identificabile	3 pareti		4
030 B1			1 parete		1
030 B2			4 pareti		4
030 C1	AL. 57066	1 orlo orizzontale di scodella, Hayes 58B, nr. 11	1 parete		2

145 Si vedano a tal proposito i contributi sopra menzionati.

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
030 C2	AL. 57076, 57078, 57079, 57083	1 orlo di piatto, Hayes 27, nr. 7; 3 orli di scodella, Hayes 50A	3 pareti		7
030 D2	AL. 57113	1 orlo introflesso di scodella, Hayes 61B2	1 parete		2
030 E1			3 pareti		3
030 E2			1 parete		1
040 A1	AL. 57157, 57158, 57159	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo non identificabile	2 pareti		5
040 B2			1 parete		1
040 D1			3 pareti		3
040 E1			2 pareti		2
040 E2			1 parete		1
050 A1	AL. 57249	1 orlo introflesso di piatto, Hayes 49, nnr. 1-6			1
050 B1	AL. 57258		3 pareti	1 fondo non identificabile	4
050 B2	AL. 57265	1 orlo orizzontale appiattito di coppa, Hayes 85B			1
050 C1	AL. 57271	1 orlo non identificabile			1
050 C2			1 parete		1
050 E1	AL. 57294, 57295	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a tesa di scodella, Hayes 46			2
050B1	AL. 57254	1 orlo non identificabile			1
060 A1	AL. 57310, 57312	1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59	6 pareti	1 fondo non identificabile	8
060 A2	AL. 57313	1 orlo di scodella, Hayes 50B, nr. 61	7 pareti		1
060 B2	AL. 57325	1 orlo di scodella, Hayes 62B, nr. 14			1
060 E1			1 parete		1
060 E2			1 parete		1
070 A1			2 pareti		2
070 B1			1 parete		1
070 B2			1 parete		1
070 C1			1 parete		1
070 E1	AL. 57418, 57419	1 orlo di coppa, Hayes 99A	2 pareti	1 fondo con alto piede ad anello non identificabile	4
080 A2			1 parete		1
080 B1	AL. 57431	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	2 pareti		3
080 C1			1 parete		1
080 E1			1 parete		1
080 E2			1 parete		1
090 A2	AL. 57495	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3	5 pareti		6
090 B1	AL. 57508	1 orlo non identificabile	1 parete		2
090 B2	AL. 57514	1 orlo di scodella, Hayes 50B, nr. 61	1 parete		2
090 C1			1 parete		1
090 C2			3 pareti		3
100 C1			1 parete		1
100 A1	AL. 57533	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 84	3 pareti		4
100 B1	AL. 57552	1 orlo non identificabile	5 pareti		6
100 C1			1 parete		1
100 C2			3 pareti		3

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
110 A2			1 parete		1
110 B1			1 parete		1
110 C1			1 parete		1
110 D2			1 parete		1
120 A2	AL. 57700	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B1			1
120 B1	AL. 57705	1 orlo di piatto, Hayes 27	2 pareti		3
120 B2	AL. 57717	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B2			1
120 C2			1 parete		1
120 E1			1 parete		1
130 A1	AL. 57783	1 orlo non identificabile	4 pareti		5
130 A2	AL. 57793, 57794	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo non identificabile	1 parete		3
130 B1			1 parete		1
130 B2	AL. 57809	1 orlo appiattito all'esterno e leggermente convesso all'interno di scodella, Hayes 105			1
130 C1			5 pareti		5
130 E1			1 parete		1
130 F2	AL. 57838	1 orlo arrotondato con listello di vaso a listello, Hayes 91A			1
140 A2	AL. 57881, 57882	1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61B3; 1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 87A	1 parete		3
140 C2			3 pareti		3
140 E1	AL. 57939, 57940, 57941, 57942, 61332	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61B3; 1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59; 1 orlo arrotondato e ingrossato di scodella, Forma Atlante, tav. XLVI, 7	1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 67		5
140 F2	AL. 57955	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	2 pareti		3
150 A1			3 pareti		3
150 A2			2 pareti		2
150 B1	AL. 59018	1 orlo non identificabile	7 pareti		8
150 B2	AL. 59041, 59042, 59043, 59044	1 orlo di piatto, Hayes 27; 1 orlo di scodella, Hayes 32; 1 orlo orizzontale appiattito di scodella, Hayes 58N, nr. 9; 1 orlo a tesa piana di scodella, Hayes 32/58	2 pareti		6
150 C1	AL. 59064	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	3 pareti		4
150 C2	AL. 59076	1 orlo non identificabile			1
150 D2	AL. 59093	1 frammento ricurvo di listello, vaso a listello Hayes 91	1 parete		2
150 E1			1 parete		1
150 E2	AL. 59121, 59122	2 orli a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	1 parete		3
150 F1			3 pareti		3
150 F2	AL. 59153, 59154	1 orlo non identificabile	4 pareti; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 58		6
150 G1	AL. 59175	1 orlo non identificabile	1 parete		2

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
150 G2	AL. 59183, 59184, 59185	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a tesa di scodella, Hayes 45A; 1 orlo leggermente ingrossato di scodella, Hayes 50B, nr. 61	3 pareti		6
150 H1	AL. 59205, 59206		1 parete	1 fondo non identificabile; 1 fondo con decorazione a stampo non identificabile	3
150 H2	AL. 59213	1 orlo non identificabile	2 pareti		3
150 I1			3 pareti		3
150 I2	AL. 59228, 59230	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	2 pareti; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes 44B		4
150 M1			1 parete		1
150 M2	AL. 59272	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3			1
150 N1			1 parete		1
150 N2	AL. 59288		1 parete con decorazione a stampo, Hayes 19		1
150 O1			2 pareti		2
150 O2			2 pareti		2
150 P2	AL. 59344, 59345, 59346	1 orlo ingrossato a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 63B; 1 orlo a tesa di coppa, Hayes 73B; 1 orlo a tesa di scodella, Hayes 57	12 pareti		15
150 Q2	AL. 59374	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3	2 pareti		3
160 A1	AL. 59397, 59398, 59399, 59401	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo a tesa di scodella, Hayes 59; 1 orlo non identificabile	6 pareti	1 fondo con attacco di parete di scodella, Hayes 50B	10
160 A2	AL. 59418, 59421, 59423	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo a tesa appiattita di scodella, Hayes 6B	4 pareti	1 fondo non identificabile	7
160 B1	AL. 59438	1 orlo di scodella, Hayes 50A	7 pareti		8
160 B2			3 pareti		3
160 C1			2 pareti		2
160 C2	AL. 59475, 59476	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo arrotondato e ingrossato di scodella, Hayes 104B	3 pareti		5
160 D1	AL. 59487, 59488, 59489	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 15		1 fondo con decorazioni circolari non identificabile	3
160 D2	AL. 59498, 59499	2 orli di scodella, Hayes 50B, nr. 61	2 pareti		4
160 E1	AL. 59520, 59522	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a sezione triangolare con tre scanalature di scodella, Hayes 82A	6 pareti		8
160 E2	AL. 59554			1 fondo con basso piede ad anello di scodella, Hayes 53B	1
160 F1	AL. 59560, 59561, 59562, 59563	1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61B3; 2 orli non identificabili	2 pareti; 1 parete con stampo appartenenti alla scodella Hayes 61B3		6
160 F2			2 pareti		2

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
160 G1	AL. 59596, 61331	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B2	6 pareti	1 fondo di scodella, Hayes 45A	8
160 G2	AL. 59616	1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61B3	4 pareti		5
160 H1			1 parete		1
160 H2	AL. 59656, 59657	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3	1 parete	1 fondo non identificabile	3
160 I1	AL. 59671	1 orlo di scodella, Hayes 50B, nr. 61	1 parete		2
160 I2			1 parete		1
160 L1			1 parete		1
160 L2	AL. 59706	1 orlo con listello di vaso a listello, Hayes 91C	5 pareti		6
160 M1	AL. 59719	1 orlo di scodella, Hayes 50A	1 parete		2
160 M2	AL. 59730, 59750	1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59	6 pareti	1 fondo con basso piede ad anello non identificabile	8
160 N1	AL. 59795, 59796	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61C	2 pareti		4
160 N2	AL. 59807, 59808, 59809, 59810, 59811	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 2 orli a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A; 1 orlo di scodella, Hayes 50B	2 pareti	1 fondo con scanalature di scodella, Hayes 64	7
160 O2	AL. 59857, 59869	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B2	8 pareti	1 fondo non identificabile	10
160 P1	AL. 59883, 59885, 59886	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3; 1 orlo non identificabile	5 pareti	1 fondo non identificabile	8
160 Q2	AL. 59893, 59894, 59895, 59896, 59897	2 orli di scodella, Hayes 50A; 1 frammento di orlo non identificabile	3 pareti	1 fondo apodo di scodella, Hayes 50A	7
170 A1	AL. 59913, 59914, 59915, 59916	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo orizzontale di scodella, Hayes 58B, nr. 11	1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 33	1 fondo con piede ad anello, Hayes 3 o Hayes 6B/C	4
170 A2			2 pareti		2
170 B1			1 parete		1
170 D1	AL. 59965		1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 27		1
170 E1			1 parete		1
170 G1			3 pareti		3
170 G2			1 parete		1
170 I1			1 parete		1
170 I2	AL. 60079, 60080	1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59		1 fondo con decorazione non identificabile	2
170 L1			1 parete		1
170 L2			3 pareti		3
170 M1	AL. 60116, 60118, 60119, 61330	2 orli a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A	1 parete; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 33; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 69		5

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
170 M2	AL. 60137	1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 87A/88	2 pareti		3
170 N1			8 pareti		8
170 N2	AL. 60175, 60176	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo non identificabile	5 pareti		7
170 O2	AL. 60235	1 orlo non identificabile	9 pareti		10
180 A1	AL. 60244, 60245, 60246, 60247	1 orlo ingrossato di piatto, Michigan I; 1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B1 o B2; 1 orlo a tesa di scodella o grande coppa, Hayes 45B, nnr. 9-11; 1 orlo con labbro a sezione subtriangolare di coppa carenata, Hayes 14B	3 pareti		7
180 A2			4 pareti		4
180 B2	AL. 60280	1 orlo orizzontale di scodella, Hayes 58B, nr. 11	2 pareti		3
180 C2			1 parete		1
180 D2			1 parete		1
180 E2			3 pareti		3
180 F1			1 parete		1
180 F2			2 pareti		2
180 G1	AL. 60356	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B1	2 pareti		3
180 G2			2 pareti		2
180 H1			3 pareti		3
180 H2	AL. 60375	1 orlo a tesa piana a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 74A	2 pareti		3
180 I2	AL. 60404	1 orlo con labbro a sezione subtriangolare di coppa carenata, Hayes 14B	2 pareti		3
180 L2	AL. 60425, 60426	1 orlo estroflesso di scodella, Hayes 93A	4 pareti	1 fondo non identificato	6
180 M2			4 pareti		4
180 N1	AL. 60474, 60475		1 parete	1 fondo con decorazione a stampo, Hayes stampo 12 I; 1 fondo con basso piede ad anello e carenatura di piatto/scodella, Hayes 16, nr. 16	3
180 N2			4 pareti		4
180 O1	AL. 60514		4 pareti	1 fondo con gradino di scodella, Hayes 50B	5
180 O2	AL. 60533, 60535, 60536, 60537	2 orli di scodella, Hayes 50A; 1 orlo di scodella, Hayes 15; 1 orlo non identificabile	17 pareti		21
190 A2	AL. 60575, 60576	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 orlo non identificabile	3 pareti		5
190 C2	AL. 60504	1 orlo a tesa di scodella, Hayes 107	1 parete		2
190 D1			2 pareti		2
190 D2			2 pareti		2
190 E1	AL. 60623	1 orlo di piatto, Hayes 48B, nr. 4			1
190 E2			2 pareti		2

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
190 F1	AL. 60638		1 parete; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 69		2
190 F2	AL. 60647	1 orlo ingrossato di piatto, Michigan I	1 parete		2
190 G1			1 parete		1
190 H1			1 parete		1
190 H2	AL. 60684	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2			1
190 I1	AL. 60697	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2	9 pareti		10
190 I2			2 pareti		2
200 A1			1 parete		1
200 B1			3 pareti		3
200 B2	AL. 60729	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3			1
200 D1			3 pareti		3
200 D2	AL. 60744	1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59			1
200 E2			1 parete		1
200 F2			2 pareti		2
200 I1	AL. 60797	1 orlo non identificabile	1 parete		2
200 I2			1 parete		1
210 A1			6 pareti		6
210 B1	AL. 60825, 60826	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo di scodella, Hayes 44	3 pareti		5
210 B2			1 parete		1
210 C1			2 pareti		2
210 D1			1 parete		1
210 D2	AL. 60903	1 orlo non identificabile	3 pareti		4
210 E1			2 pareti		2
210 F2	AL. 60934, 60935	1 orlo estroflesso con labbro a sezione triangolare di scodella, Hayes 67B; 1 orlo non identificato	4 pareti		6
210 G1			1 parete		1
210 G2	AL. 60960	1 orlo ingrossato di scodella, Hayes 105C	3 pareti		4
210 H1	AL. 60973		1 parete; 1 parete con decorazione non identificabile		2
210 H2	AL. 60980	1 orlo non identificabile	1 parete		2
210 I2	AL. 60999	1 orlo non identificabile	1 parete		2
220 A2	AL. 61018	1 orlo non identificabile	2 pareti		3
220 B2			3 pareti		3
220 C1	AL. 61057, 61058	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B4; 1 orlo a tesa larga di scodella, Hayes 59			2
220 C2	AL. 61069, 61070	1 orlo non identificabile	4 pareti	1 fondo non identificabile	6
220 D2			1 parete		1
220 F1			2 pareti		2
220 G1	AL. 61142	1 orlo ingrossato di scodella, Hayes 88			1

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Fondi	Tot.
220 I1	AL. 61161, 61163	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B1; 1 orlo a sezione subtriangolare di scodella, Hayes 61B3	1 parete		3
A	AL. 61212	1 orlo non identificabile			1
B	AL. 61222	1 orlo a tesa di scodella, Hayes 45A			1
B?			3 pareti		3
Sezione			1 parete		1
Sporadico	AL. 61264, 61273, 61294, 61319	1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61B2; 1 frammento di listello di vaso con listello, Hayes 91A o B	2 pareti; 1 parete con decorazione a matrice, Hayes stampo 5; 1 parete con decorazione a stampo, Hayes stampo 24b		6
Sporadico A			2 pareti		2
Sporadico B	AL. 61199, 61200	1 orlo di scodella, Hayes 50A; 1 orlo a sezione triangolare di scodella, Hayes 61A/B3			2
Sporadico D			2 pareti		2
Totale					660

Piatti

Sette frammenti sono riconducibili a piatti; si riconoscono in essi le tipologie Michigan I, Hayes 27, nr. 7, Hayes 48B, nr. 4 e Hayes 49, nnr. 1-6.

Forma Michigan I (tav. 15, TSA1)

Questa forma è documentata dal ritrovamento di due frammenti di orlo ingrossato (AL. 60244 e 60647), leggermente a gancio, di produzione D1 e D2, databile dal 500 d.C. fino alla seconda metà del VII secolo d.C.

TSA1 Frammento di orlo ingrossato, leggermente a gancio, con scanalatura nella parte interna, la parete ha andamento rettilineo. Il corpo ceramico presenta un impasto depurato e compatto con rari inclusi di calcite (2.5YR 5/8); la vernice è abrasa, opaca, leggermente scabra, con un risparmio nella parete esterna al di sotto dell'orlo (2.5YR 5/6). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 37; h 1,3; largh. 6,4; sp. parete 0,7; sp. orlo 1. Q 180 A1; AL. 60244.

Forma Hayes 27, nr. 7 = Lamboglia 9A2 (tav. 15, TSA2)

Si contano inoltre un frammento di Hayes 27 (AL. 57705), in produzione A^{1/2}, e altri due esemplari in produzione A/D (AL. 59044 e 57076) assegnabili alla forma Hayes 27, nr. 7, quest'ultimi risultanti privi della scanalatura interna al di sotto dell'orlo. È un tipo già testimoniato nella stessa Altino,¹⁴⁶ Aquileia,¹⁴⁷ Iulia Concordia,¹⁴⁸ Trieste¹⁴⁹ e che, sommariamente, risulta diffuso in tutta la penisola, come pure in Sardegna,¹⁵⁰ e nel resto del Mediterraneo, e si data dalla seconda metà del II fino alla prima metà del III secolo d.C.

TSA2 Frammento di orlo indistinto con parete svasata. Il corpo ceramico presenta un impasto granuloso, con vacuoli e inclusi micacei micrometrici (2.5R 5/6); la vernice che riveste la superficie è spessa e brillante, levigata anche se leggermente scabra nella parete interna (2.5R 5/8). Produzione: A/D.

Ø n.d.; h 2; largh. 4,2; sp. 0,5. Q 30 C2; AL. 57076.

146 Cipriano 2010, 163.

147 Cividini, Mezzi 1994, 129-30.

148 Iulia Concordia 1992, 54.

149 Zulini 2007a, 41, i frammenti sono qui considerati residuali.

150 Falezza 2009b, 671.

Forma Hayes 48B, nr. 4 (tav. 15, TSA3)

Appartiene alla rara produzione C/E un solo frammento, il tipo Hayes 48B, nr. 4, datato tra il 320 d.C. e il 360 d.C.

TSA3 Frammento di orlo arrotondato con lieve solco. L'impasto si presenta poroso con rari inclusi di quarzo (10R5/8); il rivestimento è costituito da una vernice lucida, ben levigata e sottile che ricopre solo l'orlo e la parte interna (10R 5/8). Produzione: C/E.

Ø n.d.; h 2,1; largh. 2,4; sp. 0,6. Q 190 E1; AL. 60623.

Forma Hayes 49, nnr. 1-6 (tav. 15, TSA4)

Un solo esemplare documenta il piatto, in produzione C1, Hayes 49, nnr. 1-6, la cui diffusione si colloca tra la prima metà del III secolo d.C. e il 300 d.C.¹⁵¹

TSA4 Frammento di orlo indistinto, introflesso e con parete fortemente svasata. Il corpo ceramico presenta un impasto depurato e compatto, quasi privo di inclusi (2.5YR 6/8); la superficie è rivestita da una vernice spessa, brillante e molto levigata (2.5YR 6/8). Produzione: C2.

Ø ric. ca. 31; h 1,6; largh. 3,4; sp. 0,4. Q 50 A1; AL. 57249.

Piatti/Scodelle

Sono stati individuati solo due esemplari di piatti/scodelle, Hayes 16, nr. 16, e Hayes 84, attestate rispettivamente da un frammento di fondo in produzione A2 (TSA 5) e da una porzione di orlo a sezione triangolare in sigillata C5 (TSA 6).

Forma Hayes 16, nr. 16 (tav. 15, TSA5)

La forma Hayes 16, nr. 16 si diffonde in area mediterranea, come pure sulla costa atlantica,¹⁵² inserita in contesti che si datano tra la metà del II e la prima metà del III secolo d.C.

TSA5 Frammento di fondo con basso piede ad anello e carenatura obliqua. L'impasto è assai grezzo, con vacuoli e spaccature millimetrici, e fitti inclusi di calcite e mica, più sporadica è invece la presenza di chamotte (2.5YR 6/8); la vernice si presenta semi-brillante, spessa, scabra e ricopre l'intero corpo ceramico (2.5YR 5/8). Produzione: A2.

Ø n.d.; h 2,1; largh. 3,9; sp. 0,8. Q 180 N1; AL. 60475.

Forma Hayes 84 (tav. 15, TS6)

Il piatto/scodella Hayes 84 è diffuso dal V fino al VI secolo d.C. e presenta una decorazione tipica della produzione D, denominata *feather rouletting*, realizzata con tratti sottili e ampi che si irradiano dal fondo. È testimoniata a Verona da otto frammenti, a Torcello e da un singolo caso ad Aquileia.¹⁵³

TSA6 Frammento di orlo a sezione triangolare segnato da due scanalature profonde; la parete esterna è decorata con rotellature in stile Hayes D '*feather-rouletting*'. Il corpo ceramico è costituito da un impasto compatto, depurato e leggermente poroso, con rari inclusi micrometrici (2.5R 6/8); la vernice si presenta levigata e semi-opaca (2.5YR 6/8). Produzione: C5.

Ø ric. ca. 30; h 3,1; largh. 4,8; sp. parete 0,4; sp. orlo 0,8. Q 100 A1; AL. 57533.

Scodelle

Le scodelle, che compongono la maggioranza delle forme ceramiche rinvenute, ammontano a 38 tra tipologie e sotto-varianti, documentanti le tre maggiori produzioni A, C e D.¹⁵⁴

Forma Atlante, tav. XLVI, 7 (tav. 15, TSA7)

La forma, sebbene non sia stata ancora riconosciuta con certezza quale scodella, viene testimoniata da un unico frammento in terra sigillata D1, databile alla fine del V-inizio VI secolo d.C.

TSA7 Frammento di orlo arrotondato e notevolmente ingrossato, munito di una scanalatura sul margine interno. L'impasto si presenta compatto, semi-depurato, con vacuoli e inclusi di calcite e quarzite micrometrici (10R 7/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è abrasa, ma in origine doveva presentarsi levigata e opaca. Produzione: D1.

Ø ric. ca. 34; h 1,2; largh. 4; sp. 1,8. Q 140 E1; AL. 57940.

Forma Hayes 6B= Lamboglia 23 (tav. 15, TSA8)

Un unico esemplare ne documenta la presenza: si tratta di una scodella con orlo a tesa larga riconducibile alla produzione A1 e la cui datazione si pone nella seconda metà del II secolo d.C.

¹⁵¹ Individuato nell'Italia settentrionale anche ad Aquileia: Cividini, Mezzi 1994, 135.

¹⁵² Esempi si trovano ad Aquileia (Cividini, Mezzi 1994, 131), Nora (Falezza 2009b, 671), e per la variante nr. 6 a Trieste (Zulini 2007a, 41) e a Ostia (*Ostia* I, 44; *Ostia* III, 330-1) dove compare nel III secolo d.C.

¹⁵³ V. Verona: Morandini 2008, 408; Torcello: Grandi 2007, 130, tav. 3,1; Aquileia: Fasano 1995, 140.

¹⁵⁴ Tra i tipi già attestati ad Altino e non pervenuti dalla ricognizione del 2012 figura la scodella Hayes 42, ascrivibile alla prima metà del III secolo d.C., rinvenuta nello scavo delle terme altinati: Cipriano 2010, 163.

TSA8 Frammento di orlo a tesa larga e appiattita, leggermente inclinata verso l'alto, con scanalatura. Il corpo ceramico è costituito da un impasto poroso, leggermente granuloso, con inclusi millimetrici di calcite e micacei (2.5YR 5/8); la vernice che riveste la superficie si presenta sottile e brillante, sebbene figurei leggermente scabra (2.5YR 6/8). Produzione: A1.

Ø ric. ca. 24; h 0,7; largh. 4,4; sp. parete 0,6; largh. tesa 2. Q 160 A2; AL. 59421.

Forma Hayes 15 (tav. 15, TSA9)

È attestata ad Altino da due soli frammenti di orlo indistinto, entrambi in sigillata A2 (AL. 59488 e 60535), datati alla prima metà del III secolo d.C.

TSA9 Frammento di orlo indistinto, verticale a sezione subtriangolare. L'impasto si presenta compatto, poroso, con inclusi micrometrici di calcite e mica (2.5YR 6/8); la vernice, molto abrasiva, appare opaca e levigata (2.5YR 6/8). Produzione: A2.

Ø ric. ca. 20; h 3,1; largh. 2,9; sp. 0,8. Q 180 O2; AL. 60535.

Forma Hayes 32 (tav. 15, TSA10)

Il tipo Hayes 32,¹⁵⁵ si colloca nella prima metà del III secolo d.C. Ad Altino viene testimoniato da un frammento di orlo con estremità arrotondata, estroflesso e appiattito, in produzione A/D (AL. 59043). La tipologia nella variante intermedia Hayes 32/58, con tesa piana leggermente inclinata, attestata anche ad Aquileia¹⁵⁶ e Concordia,¹⁵⁷ è documentata da un frammento in sigillata africana D2 (AL. 59041), databile dal tardo III fino agli inizi del IV secolo d.C.

TSA10 Frammento di orlo a tesa piana leggermente inclinata verso l'esterno con parete incurvata. Il corpo ceramico è costituito da un impasto abbastanza depurato con vacuoli millimetrici e inclusi di calcite e mica di dimensioni micrometriche (2.5YR 5/8); la vernice che riveste la superficie si presenta ben lisciata, leggermente scabra in alcuni punti e semi-brillante (2.5YR 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 24; h 2,1; largh. 6; sp. 0,7. Q 150 B2; AL. 59041.

Forma Hayes 44

Un solo orlo in produzione C2 (AL. 60825) testimonia la presenza del tipo vascolare Hayes 44, già noto ad Altino dallo scavo dell'impianto termale.¹⁵⁸ La forma si data dal 220/240 d.C. fino al tardo III secolo d.C.¹⁵⁹

TSA11 Frammento di orlo estroflesso, arrotondato e sottile con solcatura nel lato superiore, leggermente convesso. Presenta un corpo ceramico rivestito da una vernice liscia e semiopaca (10R 4/8) con un impasto compatto e ben depurato (10R 5/8). Produzione: C2.

Ø n.d.; h 2,7; largh. 3,8; sp. 0,3. Q 210 B1; AL. 60825.

Forma Hayes 45A = Lamboglia 42 = Salomonson C7 (tav. 15, TSA 12)

La scodella Hayes 45A, con orlo a tesa e basso piede a sezione triangolare, è documentata da tre frammenti, un fondo e due orli in produzione C2 (rispettivamente AL. 61331, 61222 e 59184). La forma ceramica è datata a partire dal 230/240 d.C. fino al 320 d.C. e si ritrova già attestata ad Altino,¹⁶⁰ Aquileia¹⁶¹ e pure in contesto bresciano.¹⁶² La variante Hayes 45B, nn, 9-11, che si pone anch'essa tra il 230/240 d.C. e il 320 d.C., è testimoniata da un unico esemplare: un orlo a tesa ricurva (AL. 60245) in sigillata C/E.¹⁶³

TSA12 Frammento di orlo a tesa con decorazione a rotellatura nell'area centrale e con scanalatura lungo la parte superiore del labbro. L'impasto si presenta molto depurato e compatto, con una limitata presenza di mica (2.5YR 6/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è brillante, sottile e levigata (2.5YR 6/8). Produzione: C2.

Ø ric. ca. 28; h 1,5; largh. 3,4; sp. 0,5. Q B; AL. 61222.

Forma Hayes 46 (tav. 15, TSA13)

Un solo frammento di orlo, nella produzione più rara C/E, è riconducibile alla scodella o grande coppa, Hayes 46, databile dal 220/40 d.C. alla fine del III secolo d.C.

¹⁵⁵ Attestato ad Aquileia: Cividini, Mezzi 1994, 133.

¹⁵⁶ Perko 1991, 123. Cividini, Mezzi 1994, 148-9.

¹⁵⁷ Iulia Concordia 1992, 54.

¹⁵⁸ Cipriano 2010, 163.

¹⁵⁹ Finora si registra nelle aree limitrofe un unico esemplare da Concordia: Iulia Concordia 1992, 54.

¹⁶⁰ Cipriano 2010, 163.

¹⁶¹ Ventura, Zulini 2012-13, c. 378.

¹⁶² Precisamente nel *Capitolium*, Massa 2002, 372.

¹⁶³ La tipologia è documentata nel *Capitolium* di Verona: Morandini 2008, 413.

TSA13 Frammento di orlo a tesa, ricurvo e con una leggera scanalatura sul labbro. L'impasto è di matrice compatta e depurata (10R 6/8); la vernice che riveste la superficie si presenta liscia, brillante e omogenea (10R 5/8). Produzione: C/E. Ø n.d.; h 2,3; largh. 4,1; sp. 0,4. Q 050 E1; AL. 57295.

Forma Hayes 50 A (tav. 15, TSA14)

Non sorprende che una delle forme più diffuse della produzione C, la Hayes 50, risulti tra le più numerose anche ad Altino, così come nelle aree dell'Italia settentrionale,¹⁶⁴ in località sparse lungo il Mediterraneo¹⁶⁵ e la costa anatolica, nelle sue due varianti A e B.¹⁶⁶ Ciò viene attribuito principalmente alla sua facilità di trasporto, essendo una forma aperta dal diametro estremamente ampio. Del tipo Hayes 50A, collocato cronologicamente tra il 230/240 d.C. e il 325 d.C., si contano diciannove frammenti di orlo¹⁶⁷ e due di fondo apodo (AL. 57083 e 59895). Prevale la produzione C2, ma si incontrano anche sei casi di sigillata C1 e due di C3.

TSA14 Frammento di orlo affusolato e arrotondato, con solcatura nella parte esterna. Il corpo ceramico è costituito da un impasto compatto e depurato (10R 5/8); la vernice che riveste la superficie si presenta liscia, opaca e leggermente abrasa (annerita nell'angolo in alto a sinistra) (10R 5/6). Produzione: C2. Ø ric. ca. 36; h 3,4; largh. 3,5; sp. 0,4. Q 050 E1; AL. 57294.

Forma Hayes 50B (tav. 15, TSA15)

La forma Hayes 50B, datata al 350-400 d.C. circa, è testimoniata da tre frammenti: due fondi (AL. 60514 e 59401) e un orlo (AL. 59810), prodotti in C2. La variante, realizzata in produzione D e raramente attestata nel Mediterraneo, Hayes 50B, nr. 61 (= Bonifay type 65), compare in sette frammenti di orlo,¹⁶⁸ in impasto di qualità inferiore rispetto alla produzione C, ma che ne richiama

la forma vascolare; è databile alla prima metà del V secolo d.C.

TSA15 Frammento di orlo indistinto, leggermente ingrossato e smussato. Il corpo ceramico presenta un impasto compatto, poco poroso, con rari inclusi di mica (10R 5/8); la superficie è invece rivestita da una vernice sottile e semi-brillante, che risparmia la parete interna e l'orlo, leggermente scabra, ma liscia (10R 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 26; h 1,8; largh. 3,3; sp. 0,4. Q 160 I1, AL. 59671.

Forma Hayes 53B (tav. 15, TSA16)

Un solo frammento di fondo, con basso piede e decorazione nella parte interna a rotellature *feather-rouletting*, testimonia la presenza della forma Hayes 53B, nella produzione D1/2, datata al 370 d.C.-430 d.C. Essa è molto comune nel Mediterraneo¹⁶⁹ e diffusa in Emilia, Lombardia e Piemonte.¹⁷⁰

TSA16 Frammento di fondo con basso piede e decorazione a rotellature 'feather-rouletting' nella parte interna. Presenta un impasto semi-depurato, poroso con inclusi di calcite e una rara presenza di mica e *chamotte*; la vernice ci perviene abrasa, presente solo nella parete interna, essa è opaca, ma levigata (2.5YR 5/8). Produzione: D1/2.

Ø n.d.; h 1; largh. 3,1; sp. 0,6. Q 160 E2; AL. 59554.

Forma Hayes 57 (tav. 15, TSA17)

La scodella Hayes 57 è documentata da un frammento di orlo in produzione C3, databile al 325 d.C.-400 d.C. La tipologia è altresì attestata negli scavi del *Capitolium* di Brescia o nel foro di Aquileia; seppur in pochi esemplari in Italia settentrionale, soprattutto in area adriatica.¹⁷¹

164 Si vedano gli esemplari rinvenuti a Trieste (Zulini 2007a, 44), Torcello (Grandi 2007, 130), Aquileia (Perko 1991, 126-30; Cividini, Mezzi 1994, 35; Fasano 1995, 131-2, 137; Ventura, Zulini 2012-13, cc. 380-3, per la variante Hayes 50B, nr. 61, si contano tre frammenti a 388), Verona (Morandini 2008, 407, 411), Mirandola (Biondani 2012, 96, cat. 100-1), Brescia (a S. Giulia, Massa 1999, 106-7-108, 110 e nel *Capitolium*, Massa 2002, 373).

165 Per Olbia si veda Cabras 2012, 1967-71 e per Nora Falezza 2009b, 673.

166 Nello specifico Hayes 50B, nr. 61.

167 AL. 57079, 57078, 57157, 57294, 57794, 59183, 59438, 59476, 59487, 59522, 59719, 59893, 59894, 59914, 60176, 60537, 60536, 60826 e 61199.

168 AL. 57514, 57313, 59185, 59498, 59499 e 59671.

169 *Atlante delle forme ceramiche I*, 67.

170 Compare già ad Aquileia (Cividini, Mezzi 1994, 139), Torcello (Grandi 2007, 129-30, tav. 1,8), Verona (Morandini 2008, 407), S. Giulia (Massa 1999, 107) e a Trieste (Zulini 2007a, 45).

171 Brescia: Massa 2002, 373; Aquileia: Cividini, Mezzi 1994, 137-8, 146-7; Perko 1991, 123; attestazioni del medesimo tipo si hanno anche nel contesto di Canale Anfora: Zulini 2012-13, 185, fig. 10; Roffia 1991, 91.

TSA17 Frammento di orlo a tesa, appiattito e inclinato leggermente verso il basso, nella parte superiore mostra una leggera scanalatura. L'impasto è di matrice compatta con rari inclusi micacei e con vacuoli di dimensione micrometrica (10R 5/8); la vernice che riveste la superficie si presenta liscia, opaca e sottile (10R 5/8). Produzione: C3.

Ø n.d.; h 0,9, largh. 1,6; sp. parete 0,3; largh. tesa 1,2. Q 150 P2; AL. 59344.

Forma Hayes 58B

Il tipo Hayes 58B, in sigillata D1, è testimoniato da un frammento, che non permette di individuare la variante, con orlo a tesa, appiattito e inclinato leggermente verso il basso e leggera scanalatura nella parte superiore (AL. 48901). La scodella, che deriva dai tipi Hayes 32 e Ostia I, in A/D, si data tra il 290/300 d.C. e il 375 d.C. Le varianti che sono state principalmente riconosciute per questa forma sono tre.

TSA18 Frammento di orlo a tesa, appiattito e inclinato leggermente verso il basso, presentante una leggera scanalatura nella parte superiore. L'impasto è poroso con chamotte e inclusi di colore bianco (10R 6/8), mentre la vernice che lo ricopre si presenta liscia, leggermente scabra e semilucida (10R 5/8). Produzione: D1. Ø n.d.; h 1,3; largh. 2,7; sp. 0,5. Q 10 C2; AL. 48901.

Forma Hayes 58B, nr. 9 (tav. 15, TSA19)

La variante si data tra il 290/300 d.C. e il 375 d.C. Si è individuato un frammento di orlo in sigillata africana D1.

TSA19 Frammento di orlo orizzontale, appiattito e munito di doppia scanalatura; la parete risulta inclinata verso l'esterno. Il corpo ceramico è costituito da un impasto depurato, leggermente poroso, con inclusi millimetrici di calcite (2.5YR 6/8); la vernice che riveste la superficie del frammento si presenta scabra e semi-brillante (2.5YR 6/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 32-36; h 2,8; largh. 3,6; sp. parete 0,6; largh. orlo 1,4; sp. orlo 0,7. Q 150 B2; AL. 59042.

Forma Hayes 58B, nr. 11 (tav. 16, TSA20)

Sono presenti tre frammenti di orlo (AL. 57066, 59913, 60280), di produzione D1. La variante si colloca tra 350 d.C. e 375 d.C. ed è documentata anche a Trieste,¹⁷² Verona,¹⁷³ Aquileia,¹⁷⁴ Iulia Concordia,¹⁷⁵ Mirandola¹⁷⁶ e Brescia.¹⁷⁷

TSA20 Frammento di orlo orizzontale, piatto e munito di doppia scanalatura; la parete risulta inclinata verso l'esterno. L'impasto si presenta depurato, compatto, leggermente poroso e con inclusi millimetrici di calcite e con fitta mica (2.5YR 6/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è scabra e semi-brillante (2.5YR 6/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 28; h 4,3; largh. 9; sp. parete 0,6; sp. orlo 0,8; largh. orlo 1,4. Q 170 A1; AL. 59913.

Forma Hayes 59 = Lamboglia 51 (tav. 16, TSA21)

La forma Hayes 59 in produzione D1, documentata da sette frammenti di orlo (AL. 57312, 57939, 59397, 59730, 60079, 60744, 61058), è datata al 320 d.C.-400/420 d.C. da Hayes¹⁷⁸ e ribassata al 380/400 da Marckensen¹⁷⁹ ed è assai diffusa in Lombardia¹⁸⁰ e nell'area medio e alto Adriatica¹⁸¹ e a Nora.¹⁸²

172 Zulini 2007a, 45-6.

173 Morandini 2008, 410.

174 Perko 1991, 124-6; Cividini, Mezzi 1994, 148; Fasano 1995, 132-5, 139.

175 Di Filippo Balestrazzi 1988, 153, 186; Iulia Concordia 1992, 54.

176 Biondani 2012, 97, cat. 100-1.

177 Precisamente a S. Giulia: Massa 1999, 108-9.

178 Hayes 1972, 99.

179 Mackensen 1993, 399-401.

180 Roffia 1991, 94.

181 Si vedano in particolare i siti di Aquileia (Perko 1991, 130-1; Cividini, Mezzi 1994, 149-54; Fasano 1995, 135, 139), Torcello (Grandi 2007, 130), Verona (Morandini 2008, 410), Concordia (Iulia Concordia 1992, 54), Trieste (Zulini 2007a, 46), Brescia (presso S. Giulia, Massa 1999, 109 e nella variante A nel *Capitolium* bresciano, Massa 2002, 376).

182 Falezza 2009b, 675-6.

TSA21 Frammento di orlo a tesa larga, appiattito superiormente, profilato con ampia scanalatura nell'estremo interno e solcato in quello esterno. L'impasto è di matrice compatta, depurata, leggermente porosa e con inclusi millimetrici di calcite (2.5YR 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice levigata e opaca (2.5YR 6/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 33; h 1,8; largh. 3,5; sp. parete 0,6; sp. orlo 0,8; largh. orlo 2,4. Q 220 C1; AL. 61058.

Forma Fallico 1971, 30, nr. A149 (tav. 16, TSA22)

L'unico frammento di orlo in D1,¹⁸³ appartiene ad una forma non molto comune, ascrivibile tra il 320 d.C. e il 400/420 d.C.

TSA22 Frammento di orlo a tesa profilato con scanalature a scalini, leggermente ingrossato nella parte terminale e con attacco alla parete svasato. La matrice è depurata, leggermente porosa con inclusi di calcite e mica (2.5YR 6/6); il rivestimento si presenta opaco, levigato e piuttosto spesso (10R 6/8). Produzione D1.

Ø nr. D.; h 0,9; largh. 3,9; sp. labbro 0,8. Q 20 E1; AL. 57000.

Forma Hayes 61A/B1 (tav. 16, TSA23)

Documentata da una cospicua quantità di materiale e in quasi tutte le sue varianti è la scodella Hayes 61, già nota ad Altino.¹⁸⁴ Si tratta della tipologia in sigillata D più diffusa in Lombardia, Emilia e medio e alto Adriatico¹⁸⁵ e a Nora.¹⁸⁶ Quattro frammenti di orlo (AL. 59807, 59808, 60116 e 60118) possono essere genericamente attribuiti che alla variante A, databili quindi intorno al 325-400/20 d.C. e realizzati in sigillata D1. Si contano, tuttavia, diversi esemplari riconducibili alle nuove scansioni tipologiche di Bonifay:¹⁸⁷ quattro frammenti di orlo di scodella Hayes 61A/B1 (AL. 57700, 60247, 60356 e 61163), due in sigillata D1 e due in D2.

TSA23 Frammento di orlo introflesso a sezione triangolare, tondeggiante nella parte interna e appiattito in quella esterna, sottolineato da un leggero solco interno. Il corpo ceramico presenta un impasto granuloso, leggermente poroso, con rari inclusi di calcite (2.5YR 5/8); la vernice che riveste la superficie si rivela levigata, sottile e opaca (2.5YR 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 38; h 3,4; largh. 7,8; sp. 1,1. Q 120 A2; AL. 57700.

Forma Hayes 61A/B2 (tav. 16, TSA24)

Quattro orli (AL. 48863, 57717, 59596 e 59857), nella produzione D1, documentano la forma.

TSA24 Frammento di orlo introflesso a sezione triangolare, tondeggiante nella parte interna e appiattito in quella esterna, sottolineato da una scanalatura nel lato inferiore esterno. Il corpo ceramico è costituito da un impasto poroso, con inclusi di calcite e una scarsa presenza di chamotte (2.5YR 6/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è abrasa, levigata e opaca (2.5YR 6/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 38; h 3,5; largh. 4,9; sp. 1,1. Q 160 G1; AL. 59596.

Forma Hayes 61A/B3 (tav. 16, TSA25)

Otto frammenti¹⁸⁸ documentano la forma Hayes 61A/B3, tutti in sigillata africana D1.

TSA25 Frammento di orlo introflesso a sezione triangolare, tondeggiante nella parte interna e appiattito in quella esterna, sottolineato da un leggero solco interno. Il corpo ceramico presenta un impasto poroso, con inclusi di calcite (2.5YR 6/8); la superficie è rivestita da una vernice opaca, leggermente abrasa e liscia (2.5YR 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 44; h 2; largh. 5,2; sp. 1. Q 150 Q2; AL. 59374.

Forma Hayes 61A/B4 = Bonifay type 37 (tav. 16, TSA26)

Un unico orlo, sempre di produzione D1, attesta la presenza della variante.

183 *Atlante delle forme ceramiche I*, 81, 82-3, tav. XXXII.

184 Bortolin 2005a, 126; Cipriano 2010, 163.

185 Si vedano i siti di Torcello (Grandi 2007, 130, 134; Cottica, Toniolo 2012, 203), Aquileia (Perko 1991, 132-4; Cividini, Mezzi 1994, 154-9; Fasano 1995, 135-7, 139-40; Ventura, Zulini 2012-13, c. 383), Brescia (nella zona di S. Giulia, Massa 1999, 109-10 e nel *Capitolium* di Brescia, Massa 2002, 376), Verona (Morandini 2008, 410), Concordia (Iulia Concordia 1992, 54-5), Mirandola (Biondani 2012, 97-8, cat. 100-1), Trieste (Zulini 2007a, 46-7).

186 Falezza 2009b, 674.

187 Bonifay 2004, 167-71.

188 AL 48853, 57495, 59272, 59374, 59656, 59883, 60729 e 61200.

TSA26 Frammento di orlo a sezione triangolare leggermente introflesso e con parete fortemente incurvata. L'impasto si presenta compatto, depurato, leggermente poroso e con inclusi millimetrici di calcite (10R 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice levigata e opaca (10R 6/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 32; h 3,6; largh. 6,3; sp. parete 0,6; sp. orlo 0,9. Q 220 C1; AL. 61057.

Forma Hayes 61B2 (tav. 16, TSA27)

Dei diciassette frammenti di orlo,¹⁸⁹ sei sono prodotti in sigillata D1, i restanti in D2.

TSA27 Frammento di orlo introflesso a sezione triangolare, tondeggiante nella parte interna e appiattito in quella esterna, sottolineato da un leggero solco interno ed esterno. Il corpo ceramico è costituito da un impasto poroso con inclusi di calcite e mica (10R 5/8); la vernice abrasiva si presenta opaca, levigata e sottile (10R 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 30; h 3,8; largh. 4; sp. 0,9. Q SPORADICO; R. nr. 56B; AL. 61273.

Forma Hayes 61B3 (tav. 16, TSA28)

Si contano sette pezzi¹⁹⁰ tra cui una parete decorata a stampo (tipo Hayes 33), tutti realizzati in D1.

TSA28 Frammento di orlo ingrossato a sezione sub-triangolare, leggermente pendente verso l'interno e sottolineato da una scanalatura nella parte interna; la parete risulta inclinata. L'impasto si presenta depurato e poroso con vacuoli e rari inclusi di calcite e chamotte di misura micrometrica (2.5YR 5/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è liscia e semi-brillante (10R 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 32; h 1,6; largh. 2,9; sp. parete 0,5; sp. labbro 1,2. Q 160 G2; AL. 59616.

Forma Hayes 61C (tav. 16, TSA29)

Un unico orlo in sigillata D2 permette di localizzare ad Altino anche la variante Hayes 61C.

TSA29 Frammento di orlo leggermente estroflesso, ingrossato e a sezione triangolare. Il corpo ceramico presenta un impasto compatto, leggermente poroso e con inclusi micrometrici di mica e calcite (10R 6/8); la vernice che riveste la superficie si presenta brillante, liscia e spessa (10R 5/8). Produzione: D2.

Ø n.d.; h 2,1; largh. 3,6; sp. parete 0,4; sp. orlo 1,1. Q 160 N1; AL. 59796.

¹⁸⁹ AL 57113, 57158, 57431, 57942, 57955, 59064, 59121, 59122, 59228, 59398, 59418, 59795, 59809, 60576, 60684, 60697 e 61273

¹⁹⁰ AL 57882, 57941, 59346, 59563, 59560, 59616 e 61161.

¹⁹¹ Hayes 1972, 107.

¹⁹² Bonifay 2004, 167-71.

¹⁹³ Morandini 2008, 409.

¹⁹⁴ Fasano 1995, 140; Ventura, Zulini 2012-13, c. 380.

¹⁹⁵ Presente in due frammenti in produzione D², si veda Morandini 2008, 411.

Le varianti e suddivisioni della forma Hayes 61 devono ricondursi a sviluppi autonomi, caratteristici dei diversi centri di produzione. Approfondendo la datazione già sancita da Hayes,¹⁹¹ che inseriva le varianti A tra 325 d.C.-400/420 d.C. e B tra 380/390 d.C.-450 d.C., Bonifay¹⁹² fornisce una più dettagliata scansione cronologica basandosi sulle varianti da lui individuate e sopra riportate: Hayes 61A/B1 e Hayes 61A/B2 dall'inizio del V secolo d.C. alla metà del V secolo d.C.; Hayes 61A/B3 dalla prima metà del V secolo d.C. fino al 480 d.C.; Hayes 61A/B4 primo quarto del V secolo a.C.; Hayes 61B2 prima metà del V secolo d.C.; nella metà del V secolo d.C. la variante Hayes 61B3, che scompare intorno alla fine del V secolo d.C.; Hayes 61C tra l'inizio del V secolo d.C. e la seconda metà del V secolo d.C.

Forma Hayes 62B, nr. 14 (tav. 16, TSA30)

Prodotto in sigillata C1, un frammento di orlo è qui identificato come unica attestazione della scodella Hayes 62B, nr. 14, datato con qualche dubbio alla metà del V secolo d.C. circa. La Hayes 62 è presente a Verona, sebbene in maniera residuale,¹⁹³ e ad Aquileia.¹⁹⁴

TSA30 Frammento di orlo arrotondato affusolato all'estremità con parete sottile e leggermente arcuata. L'impasto si presenta compatto e depurato (10R 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice liscia e opaca (10R 5/8). Produzione: C1.

Ø n.d.; h 5,4; largh. 4,2; sp. 0,4. Q 060 B2; AL. 57325.

Forma Hayes 64 (tav. 16, TSA31)

La tipologia Hayes 64, la cui presenza si individua in alcune città nord-adriatiche come Trieste o Verona,¹⁹⁵ ma scarsamente documentato nel Mediterraneo occidentale, è qui documentata da un solo frammento di orlo, di produzione D2. Si data dalla fine del IV secolo d.C. agli inizi del VI secolo d.C.

TSA31 Frammento di fondo con scanalatura esterna e interna in corrispondenza dell'attacco tra parete e fondo. Il corpo ceramico è costituito da un impasto di matrice grossolana e granulosa, semi-depurata, con presenza di mica e inclusi millimetrici di calcare, quarzite e alcuni vacuoli (2.5YR 6/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è spessa, brillante, levigata e leggermente abrasa, assente nella parete esterna (2.5YR 6/8). Produzione: D2.
Ø n.d.; h 1; largh. 5,1; sp. 4. Q 160 N2; AL. 59811.

Forma Hayes 67B (tav. 16, TSA32)

Un solo frammento in sigillata africana D2 testimonia la forma Hayes 67B, datata tra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C. Si ritrova in tutto il Mediterraneo ed in Italia ad Aquileia,¹⁹⁶ Verona,¹⁹⁷ Concordia¹⁹⁸ e Trieste.¹⁹⁹

TSA32 Frammento di orlo estroflesso e labbro a sezione triangolare, leggermente 'a gancio', con scanalatura nella parte superiore; un elemento piano, leggermente inclinato, congiunge l'orlo alla parete, quasi a divenire una tesa; la parete è sagomata da un gradino. Il corpo ceramico presenta un impasto depurato, leggermente poroso, con inclusi micrometrici (2.5YR 6/8); la vernice che riveste la superficie si presenta lisciata sebbene scabra in alcune aree, ma lascia un risparmio nella parete esterna (2.5YR 6/8). Produzione: D2.

Ø ric. ca. 40-42; h 2,5; largh. 7,3; sp. 0,7. Q 210 F2; AL. 60934.

Forma Hayes 76A (tav. 17, TSA33)

La forma non è molto comune; viene datata al 425 d.C.-475 d.C. da Hayes e al 400/420-450/460 da Mackensen.²⁰⁰ È attestata ad Altino da un orlo a tesa piana in sigillata D1 mentre altri frammenti sono documentati a Trieste,²⁰¹ Verona,²⁰² S. Giulia,²⁰³ Aquileia²⁰⁴ e Suasa.²⁰⁵

TSA33 Frammento di orlo a tesa piana a sezione sub-triangolare, con labbro ingrossato ripiegato verso il basso, sottolineato da leggeri solchi nella parte interna; nella porzione inferiore della parete conservata sono presenti due scanalature parallele. Il corpo ceramico è costituito da un impasto poroso con inclusi di calcite, mica e chamotte (2.5YR 6/8); la superficie è rivestita da una vernice opaca, levigata, sottile e leggermente abrasa (2.5YR 5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 32; h 2,1; largh. 3,8; sp. 0,6; sp. orlo 1,9. Q 180 H2; AL. 60375.

Forma Hayes 82A = Lamboglia 55A (tav. 17, TSA34)

Di produzione C5 è un frammento di orlo a sezione triangolare identificato con il tipo Hayes 82A, cronologicamente inseribile tra il 430 d.C. e il 475 d.C. Il tipo è documentato in un caso privo di decorazione a Brescia,²⁰⁶ ad Aquileia²⁰⁷ e Torcello.²⁰⁸

TSA34 Frammento di orlo a sezione triangolare con tre scanalature, il lato inferiore dell'orlo presenta una solcatura in entrambi i lati nell'attacco con la parete; quella esterna mostra una decorazione a rotellature ampie, in stile Hayes D; la parete ha andatura molto inclinata. Il corpo ceramico presenta un impasto compatto, depurato (10R 5/8); la vernice che riveste la superficie si presenta lisciata e opaca (10R 5/8). Produzione: C5.

Ø ric. ca. 32; h 2,5; largh. 4; sp. 0,6; sp. orlo 1,1. Q 160 E1; AL. 59520.

Forma Hayes 87A (tav. 17, TSA35)

Un esemplare di orlo, in produzione D2, testimonia la presenza della scodella Hayes 87A databile alla seconda metà del V secolo d.C. e già documentata presso le terme di Altino.²⁰⁹ La variante Hayes 87A/B, datata tra la fine del V secolo d.C. e l'inizio del VI secolo d.C., connota un frammento di orlo a sezione sub-triangolare (AL. 60137) di produzione D2. Esempari nella variante A si

¹⁹⁶ Perko 1991, 134-5; Cividini, Mezzi 1994, 159-61; Ventura, Zulini 2012-13, c. 386.

¹⁹⁷ Morandini 2008, 411.

¹⁹⁸ Iulia Concordia 1992, 55.

¹⁹⁹ Zulini 2007a, 47.

²⁰⁰ Mackensen 1993, 327-30.

²⁰¹ Zulini 2007a, 47.

²⁰² Morandini 2008, 411.

²⁰³ Massa 1999, 111.

²⁰⁴ Perko 1991, 136; Cividini, Mezzi 1994, 161-3.

²⁰⁵ Biondani 1992, 176.

²⁰⁶ Massa 1999, 107.

²⁰⁷ Cividini, Mezzi 1994, 139-40.

²⁰⁸ Grandi 2007, 130, 132 (tav. 7, 2).

²⁰⁹ Cipriano 2010, 163.

possono ritrovare anche nel *Capitolium* veronese.²¹⁰

TSA35 Frammento di orlo verticale, a sezione triangolare, con solcatura nella parte interna e con gradino, in quella esterna, nel congiungimento tra orlo e parete. L'impasto che compone il corpo ceramico è compatto e depurato con rari inclusi di calcite e mica (10R 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice liscia e brillante, leggermente scabra in alcuni punti (10R 6/8). Produzione: D2.

Ø ric. ca. 24; h 2,5; largh. 5,9; sp. 0,4; sp. labbro 0,9. Q 140 A2; AL. 57881.

Forma Hayes 88 = Lamboglia 55D (tav. 17, TSA36)

La forma Hayes 88, nota da un solo esemplare di Trieste,²¹¹ è attestato dal frammento di orlo in sigillata africana D2, databile agli inizi del VI secolo d.C.

TSA36 Frammento di orlo ingrossato e allungato, munito di gradino nella parte esterna. Il corpo ceramico si presenta compatto, depurato, con sporadici vacuoli e rari inclusi di calcite millimetrici (2.5YR 6/8); la vernice che riveste la superficie è ben levigata, brillante e spessa (2.5YR 4/8). Produzione: D2.

Ø ric. ca. 28; h 1,6; largh. 3,9; sp. 0,9. Q 220 G1; AL. 61142.

Forma Hayes 93A (tav. 17, TSA37)

Un orlo in sigillata D1 è attribuibile a Hayes 93A, databile tra il 470 e il 540 d.C., con maggior concentrazione nella fine V secolo.

TSA37 Frammento di orlo estroflesso con profilo arrotondato superiormente ed esteriormente; il labbro è uncinato nella parte inferiore e appiattito nella parte interna dove presenta uno spesso solco. L'impasto è poroso con inclusi di calcite e mica (10R 5/8); la vernice è di qualità scadente, opaca, porosa e granulosa (10R 5/8); vi è un risparmio nella parete esterna al di sotto dell'orlo. Produzione: D1.

Ø n.d.; h 1,9; largh. 2,5; sp. 1,1. Q. 180 L2; AL. 60425.

Forma Hayes 104B (tav. 17, TSA38)

La tipologia Hayes 104B, attribuibile al 550 d.C.-625 d.C., è testimoniata da un unico reperto, un frammento di orlo di produzione D2. La forma è stata altresì rinvenuta pure in centri dell'area cisalpina centro-orientale.²¹²

²¹⁰ Morandini 2008, 411.

²¹¹ Zulini 2007a, 48.

²¹² Si confrontino i siti di Trieste (Zulini 2007a, 48), Torcello (Grandi 2007, 133), San Francesco del Deserto (in una variante indefinita: Grandi 2007, 132, tav. 7, 5), Verona (Morandini 2008, 412), Aquileia (Cividini, Mezzi 1994, 163-4) e nei dintorni di Brescia (Massa 1999, 111).

²¹³ A Verona (Morandini 2008, 405), Torcello (Grandi 2007, 133-4), Brescia (con tre esemplari da S. Giulia. Massa 1999, 111), Aquileia (Fasano 1995, 140-2) e Trieste (Zulini 2007a, 48).

TSA38 Frammento di orlo a sezione arrotondata e ingrossato, leggermente pendente e con lieve solcatura nella parte di raccordo tra labbro e parete, sia nella faccia esterna che interna. L'impasto si presenta compatto, leggermente granuloso e con inclusi micrometrici di calcite e mica (2.5YR 5/8); la vernice che riveste la superficie è spessa, brillante, abrasiva, ma levigata (2.5YR 5/8). Produzione: D2.

Ø n.d.; h 1,6; largh. 2; sp. 1,2. Q 160 C2; AL. 59475.

Forma Hayes 105/105C (tav. 17, TSA39-TSA40)

Relativamente alla tipologia Hayes 105, una delle ultime produzioni delle officine africane, scarsamente diffusa nell'entroterra italico, si contano due frammenti: un orlo in sigillata D1 (AL. 57809), non meglio identificabile nella variante, e un frammento di Hayes 105C (AL. 60960) in D2. Se il primo esemplare si data genericamente tra il 580/600 e il 660 d.C., la variante C si colloca con maggior precisione nella seconda metà del VII secolo d.C. Tale tipologia è già abbondantemente attestata nell'Italia settentrionale realizzata con il tipico impasto finemente granuloso rivestito dalla patina levigata.²¹³

TSA39 Frammento di orlo appiattito all'esterno e leggermente convesso all'interno, munito di solcatura interna e con estremità 'uncinata' nell'attacco tra labbro e parete esterna. Il corpo ceramico è costituito da un impasto compatto e depurato, con rari inclusi di calcite e mica (10R 7/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è levigata e opaca (2.5YR 6/6). Produzione: D1.

Ø n.d.; h 1,2; largh. 2,4; sp. 0,5; sp. orlo 0,9. Q 130 B2; AL. 57809.

TSA40 Frammento di orlo ingrossato; la parte superiore ed esterna dell'orlo si presenta arrotondata, mentre è uncinata nella parte inferiore. L'impasto è di matrice porosa con inclusi di calcite millimetrici (2.5YR 5/8); la superficie è invece rivestita da una vernice lucida, leggermente porosa, con risparmio della parete esterna (2.5YR 5/8). Produzione: D2.

Ø n.d.; h 3,7; largh. 3,3; sp. 1,2. Q 210 G2; AL. 60960.

Forma Hayes 107 (tav. 17, TSA41)

L'ultima scodella a comporre il quadro delle presenze di terra sigillata africana rinvenute ad Altino appartiene alla tipologia Hayes 107, documentata da un solo frammento di produzione D1, databile tra il 600 d.C. e il 650 d.C.

TSA41 Frammento di orlo a tesa con parte inferiore del labbro ispessito. Il corpo ceramico è costituito da un impasto semi-depurato e granuloso, con inclusi di chamotte millimetrici, calcite e mica (10R 6/8); la vernice che riveste la superficie si presenta liscia, levigata, semi-brillante, ma leggermente scabra (10R5/8). Produzione: D1.

Ø ric. ca. 26; h 0,8; largh. 2,3; sp. 0,5. Q 190 C2; AL. 60504.

Coppe

Tra le coppe sono attestate quattro principali forme:²¹⁴ Hayes 14B rappresentata da due frammenti di orlo di coppa carenata in sigillata africana A2 (AL. 60246 e 60404); Hayes 73B documentato da un singolo frammento in produzione C4 (AL. 59345); Hayes 85B individuata in una porzione di orlo in C5 (AL. 57265); Hayes 99A che conta due frammenti in D1 e D2 (rispettivamente AL. 48881 e 57418).

Forma Hayes 14B (tav. 17, TSA42)

La coppa carenata Hayes 14B è databile nella prima metà del III secolo d.C.

TSA42 Frammento di orlo verticale, leggermente inclinato verso l'interno, con labbro a sezione sub-triangolare. Il corpo ceramico presenta un impasto semi-depurato, compatto, con rari inclusi di calcite e con inclusi millimetrici di quarzite (2.5YR 5/8); la superficie è invece rivestita da una vernice scabra, abrasa e opaca (10R 4/8); è presente una patina biancastra nella parte inferiore dell'orlo. Produzione: A2.

Ø ric. ca. 23; h 2,2; largh. 4,1; sp. 0,7. Q 180 A1; AL. 60246.

Forma Hayes 73B (tav. 17, TSA43)

La forma Hayes 73B si sviluppa in epoca tarda tra la fine del IV secolo d.C. e il 480 d.C.; risulta già ben attestata a Suasa, Verona, Brescia, Aquileia e Concordia Sagittaria.²¹⁵

TSA43 Frammento di orlo a tesa, leggermente inclinato verso l'alto, presentante due scanalature nella faccia superiore e terminante con un labbro ingrossato a sezione sub-triangolare. Il corpo ceramico appare super-cotto, compatto e leggermente granuloso e mostra in sezione inclusi di mica e calcite micrometrici (2.5YR 3/1); la vernice che ricopre la superficie risulta abrasa, brillante e levigata e riveste tutto l'orlo (5YR 6/8). Produzione: C4. Ø ric. ca. 20; h 1,1; largh. 4,3; sp. 0,6; largh. tesa 2,4. Q 150 P2; AL. 59345.

Forma Hayes 85B (tav. 17, TSA44)

Hayes 85B, qui documentata nella produzione C5, presenta la decorazione tipica della sigillata D, la *feather rouletting*, nella parete esterna, composta da ampie rotellature con tratti leggermente petaliformi. La coppa costituisce un servizio con le forme Hayes 82, 83 e 84 e viene datata alla seconda metà del V secolo d.C.; la sua presenza è già attestata ad Aquileia, Torcello, Verona, Ravenna e S. Giulia.²¹⁶

TSA44 Frammento di orlo orizzontale appiattito con tre solcature nella parte sommitale e una tra il labbro e la parete esterna; presenta una decorazione a rotellature ampie nella parete esterna *'feather rouletting'*. L'impasto è di matrice compatta e depurata (2.5R 6/8); la vernice che riveste la superficie si presenta levigata, sottile e opaca (2.5YR 6/8). Produzione: C5.

Ø ric. ca. 12; h 1,8; largh. 4; sp. 0,3; sp. orlo 0,8. Q 050 B2; AL. 57265.

Forma Hayes 99A (tav. 17, TSA45)

La coppa con orlo a mandorla Hayes 99A è ben documentata a Trieste²¹⁷ e presente a Torcello;²¹⁸ Bonifay²¹⁹ pone la variante A tra il secondo quarto del V e la metà del VI secolo d.C.

TSA45 Frammento di orlo a mandorla con parete leggermente svasata. L'impasto si presenta depurato, granuloso con vacuoli millimetrici e mica (2.5YR 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice opaca, sottile, abrasa e levigata (2.5YR 6/8). Produzione: D1.

Ø n.d.; h 1,2; largh. 3,3; sp. 0,7. Q 010 B2; AL. 48881.

214 Nel nucleo di Località Ghiacciaia, non compare la coppetta Hayes 17B, nr. 7, già documentata ad Altino da due frammenti (Mitrucchio 2005a, 205), nella produzione C, e inquadrabile nella prima metà del III secolo d.C.

215 Suasa (Biondani 1992, 156), Verona (Morandini 2008, 408), Brescia (presso S. Giulia, Massa 1999, 110 e nel *Capitolium*, Massa 2002, 373-4), Aquileia (Perko 1991, 135-6. Cividini, Mezzi 1994, 143; Fasano 1995, 140, nella variante A; Ventura, Zulini 2012-13, c. 380) e Concordia Sagittaria (Di Filippo Balestrazzi 1988, 150).

216 Aquileia (Novak 1980, c. 101), Torcello (Grandi 2007, 130, tav. 3, 3-2), Verona (Morandini 2008, 409), Ravenna (Maioli 1983, 88) e S. Giulia (Massa 1999, 107-8).

217 Zulini 2007a, 49.

218 Pur rifacendosi al tipo Hayes 99, E. Grandi osserva come gli esemplari di Torcello si discostino da questo per aspetti decorativi o tecnologici, arrivando a suggerire una loro attribuzione a officine ancora ignote della Tunisia settentrionale, contemporanee agli ateliers, in cui tali forme erano prodotte, di El Mahrine (Grandi 2007, 132-3).

219 Bonifay 2004, 181.

Vasi con listello

Tra i reperti rinvenuti si contano due vasi a listello di tipologia Hayes 91A e Hayes 91C attestati ciascuno da un frammento di orlo con listelli ampi e ricurvi, rispettivamente in sigillata D2 (AL. 57838) e in D¹ (AL. 59706). Per un terzo frammento, di produzione D1, non è stato possibile determinare se appartenente alla tipologia Hayes 91A o B (AL. 61319; R.N. 174). Il vaso con listello Hayes 91 è documentato ad Aquileia, Trieste, Verona, Concordia e Brescia.²²⁰ La datazione, che partiva secondo Hayes dal 450 d.C., è stata retrodatata sulla base delle stratigrafie cartaginesi: per la tipologia A dalla prima metà del V secolo d.C. al VI secolo d.C. e per la tipologia C un periodo di diffusione circoscritto ai decenni centrali del VI secolo d.C.²²¹

Forma Hayes 91A (tav. 17, TSA46)

TSA46 Frammento di orlo arrotondato con listello ampio e ricurvo posto subito al di sotto del labbro; parete leggermente svasata. Il corpo ceramico presenta un impasto compatto, depurato, leggermente poroso e con vacuoli e inclusi micrometrici di calcite (10R 6/8); il frammento è rivestito da una vernice spessa, brillante, molto abrasiva e levigata che ricopre la parte interna e la parte superiore del listello (10R 6/8). Produzione: C3 o D2. Ø ric. ca. 22; h 3,2; largh. 5,7, sp. 0,6. Q 130 F2; AL. 57838.

Forma Hayes 91C (tav. 17, TSA47)

TSA47 Frammento di orlo arrotondato con listello ampio e ricurvo. Il corpo ceramico è costituito da un impasto compatto, leggermente poroso e con inclusi di calcite millimetrici e mica (2.5YR 6/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è opaca, levigata e spessa (2.5YR 6/8). Produzione: D1. Ø ric. ca. 21; h 2,3; largh. 2,4; sp. 0,5. Q 160 L2; AL. 59706.

Stampi

Si contano 14 esemplari che conservano una decorazione a stampo. Si tratta di motivi piuttosto comuni e quindi non sempre attribuibili a una specifica forma ceramica. Lo stampo, posto generalmente sul fondo secondo lo schema decorativo degli stili A(II) e A(III), comprende soggetti fitomorfi e geometrici; più scarso è lo stile E(II), soprattutto in vasi di produzione D.

Tra gli stampi a cerchi concentrici troviamo: Hayes tipo 5, riconosciuto nell'esemplare AL.

61264b in produzione D1; Hayes 24b, presente nell'esemplare in D1 (AL. 61294); Hayes 27, riprodotto su una parete/fondo in produzione D2 (AL. 59965). Gli stampi a centri concentrici fin qui elencati si differenziano in base alla dimensione e al numero di circonferenze che compongono il motivo, lo stampo Hayes tipo 33, si distingue invece per la realizzazione del circolo più esterno dentellato. Esso ci perviene in tre esemplari (AL. 59915, 59563 e 60119), in produzione D1.

Gli stampi con motivi a quadrati reticolati sono rappresentati da due tipi: Hayes 67 e 69, il primo presente su una parete in produzione D1 (AL. 61332), mentre il secondo documentato da due diversi frammenti in produzione D1 (AL. 61330) e D2 (AL. 60638).

Altra comune decorazione a stampo che ad Altino è stata rinvenuta in alcune varianti è il motivo a palmetta: più stretta come Hayes 12L, a losanga come Hayes 19 o nei tipi Hayes 58 e 4. Ogni stampo è rappresentato da un unico frammento (rispettivamente AL. 60474, 59288, 59154 e 59206). A eccezione del frammento con lo stampo Hayes 12L, in sigillata africana D2, tutti gli altri pezzi sono stati riconosciuti come appartenenti alla produzione più comune D1; vengono quindi generalmente datati tra il IV secolo d.C. e la metà del VII secolo d.C.

Uno stampo composto da una rosetta a raggiata, è riconosciuto nel motivo di tipo Hayes 44B, che risulta attestato in un unico frammento in produzione D2 (AL. 59230).

Per concludere, sembra possibile riconoscere nello stampo del frammento in sigillata D1, AL. 61264a (R. nr. 44a) un esemplare meglio leggibile del motivo nr. 75 recensito da Tortorella.²²² La decorazione a stampo impressa nel fondo è composta da una serie ordinata di semicerchi, riempiti internamente da due doppie volute e disposti attorno una circonferenza.

Hayes stampo 5, Stile A(III); presente su sigillata Hayes 61C, nr. 39 (tav. 18, TSA48)

Lo stampo è databile alla seconda metà del V secolo d.C., poiché facilmente riconducibile alla forma vascolare Hayes 61C.

²²⁰ Aquileia: Cividini, Mezzi 1994, 167-70, 197; Fasano 1995, 137, 140; Ventura, Zulini 2012-13, c. 392; Trieste: Zulini 2007a, 49; Verona: Morandini 2008, 412-3; Concordia: Iulia Concordia 1992, 55; S. Giulia: Massa 1999, 112.

²²¹ Bonifay 2004, 179.

²²² Atlante delle forme ceramiche I, 126, nr. 75, tav. LVII.

TSA48 Frammento di parete con decorazione a matrice a cerchi concentrici. Il corpo ceramico presenta un impasto poroso con inclusi di calcite (10R 6/8); la vernice è levigata, leggermente scabra, semi-brillante (10R 5/8). Produzione: D1.
h 2,3; largh. 2,5; sp. 0,3. Sporadico; R.N. 44b; AL. 61264b.

Hayes stampo 12 I, Stile A(III)?, E; presente su forme vascolari Hayes 62B e altre (tav. 18, TSA49)

È possibile collocare cronologicamente tra il tar-
do IV secolo d.C. e il primo V secolo d.C. la forma
Hayes 12L, presente su forme ceramiche tra cui
spicca la Hayes 62B.

TSA49 Frammento di fondo con decorazione a stampo a
palmetta sottile, racchiusa da un gradino circolare. L'impasto
del frammento si presenta semi-depurato, poroso, granuloso e
con inclusi di calcite e mica (2.5YR 6/8), la vernice risulta invece
brillante, liscia e spessa; risparmiato il fondo esterno (2.5YR 5/8).
Produzione: D2.
h 0,8; largh. 5,1; sp. 3,5. Q 180 N1; AL. 60474.

Hayes stampo 19, Stile A(III); posto solitamente su piatti (tav. 18, TSA50)

Lo stampo Hayes 19 può forse ricondursi tra il
420 d.C. e il 480 d.C. e figura principalmente su
piatti.

TSA50 Frammento di parete con decorazione a stampo a
palmetta/losanga. Il corpo ceramico è costituito da un impasto
leggermente granuloso, con inclusi micrometrici di calcite e mica
(10R 6/8); la superficie è rivestita da una vernice levigata, semi-
brillante e sottile (10R 5/8). Produzione: D1.
h 2,4; largh. 1,4; sp. 0,5. Q 150 N2; AL. 59288.

Hayes stampo 24b; Stile A(II); individuato sulla forma Hayes 61, nr. 1 (tav. 18, TSA51)

Lo stampo Hayes 24b, già attestato a Brescia²²³
e ad Aquileia,²²⁴ si colloca tra il 350 d.C. e il 380
d.C., grazie alla sua identificazione nella forma
Hayes 61, nr. 1.

TSA51 Frammento di parete con decorazione a stampo con due
cerchi concentrici. Il corpo ceramico presenta un impasto poroso,
con inclusi di calcite (10R 6/8); la vernice che riveste la superficie è
brillante e non troppo sottile (10R 5/8). Produzione: D1.
h 2; largh. 3,2; sp. 0,5. Sporadico; R.N. 77; AL. 61294.

Hayes stampo 27, Style A(II)-(III); presente su forme ceramiche Hayes 60, 61A-B, 62A, 67 e probabilmente altre (tav. 18, TSA52)

Difficilmente databile è lo stampo Hayes 27, atte-
stato nell'area di Aquileia²²⁵ e Brescia,²²⁶ e risulta
presente sulle forme Hayes 60, 61A-B, 62A e 67
e quindi inseribile in un contesto che va dal 325
d.C. agli inizi del V secolo d.C.

TSA52 Frammento di parete (probabilmente fondo) con
decorazione a stampo composta da quattro cerchi concentrici.
L'impasto è di matrice leggermente granulosa, depurata e poco
porosa, con vacuoli e inclusi micrometrici di chamotte, calcite
e mica (2.5YR 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice
brillante, levigata e sottile; presenta un risparmio sulla parte
esterna (2.5YR 5/8). Produzione: D2.
h 0,7; largh. 3,1; sp. 1,4. Q 170 D1; AL. 59965.

Hayes stampo 33, Stile A (II)-(III); individuato nelle forme Hayes 67 e Hayes 61B3 (tav. 18, TSA53)

Lo stampo Hayes 33 è associabile alle forme Ha-
yes 61B3 e 67 e pertanto inseribile in un'ampia
parentesi cronologica comprensiva dell'intero V
secolo d.C.; è già stato individuato anche in area
bresciana.²²⁷

TSA53 Frammento di parete con due decorazioni a stampo
composte da quattro cerchi concentrici contornati da un
quarto dentellato e racchiusi da un solco circolare parzialmente
conservato. L'impasto si presenta poroso e semi-depurato, con
inclusi di calcite, chamotte e quarzite, anche di dimensioni
millimetriche, e mica diffusa (2.5YR 6/8); la vernice che ricopre il
pezzo è spessa, opaca e liscia, assente nella parete esterna (10R
5/6). Produzione: D1.
h 0,9; largh. 8,6; sp. 6,1. Q 170 A1; AL. 59915.

223 Massa 2002, 376.

224 Ventura, Zulini 2012-13, c. 386.

225 Ventura, Zulini 2012-13, c. 386.

226 Massa 1999, 116.

227 Massa 1999, 115.

Hayes stampo 44B, stile A(II); presente nelle forme Hayes 59A-B, 61A, 67 (tav. 18, TSA54)

Lo stampo Hayes 44B, solitamente presente nelle forme vascolari Hayes 59A-B, 61A e 67, si ritrova anche ad Aquileia²²⁸ e Brescia.²²⁹ È possibile collocare una sua datazione nel secondo-terzo quarto del IV secolo d.C.

TSA54 Frammento di parete con decorazione a stampo a rosetta composta a raggiera. Il corpo ceramico è costituito da un impasto granuloso, con vacuoli e con inclusi micacei e di calcite micrometrici (2.5YR 7/8); la vernice che riveste il corpo ceramico è quasi del tutto abrasa, brillante e liscia (2.5YR 6/8). Produzione: D2.

h 3; largh. 2,8; sp. 0,5. Q 150 I2; AL. 59230.

Hayes stampo 58, Stile E(ii) (tav. 18, TSA55)

Hayes 58 compare nel secondo quarto del VI secolo d.C., ma qui è affiancato a una decorazione fitomorfa, non individuata in nessuna decorazione finora nota.

TSA55 Frammento di parete con decorazione a stampo fitomorfa (palmette e fiore). Il corpo ceramico presenta un impasto parzialmente annerito, super-cotto (2.5YR 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice leggermente porosa (2.5YR 5/4). Produzione: D1.

h 2,4; largh. 2,4; sp. 0,5. Q 150 F2; AL. 59154.

Hayes stampo nr. 67, Stile A (II)-(III); solitamente presente su forme Hayes 59A, 61A, 62A, 67, 83 (tav. 18, TSA56)

Hayes tipo 67 è documentato sulle forme ceramiche Hayes 59A, 61A, 62A, 67 e 83 e circoscrivibile dal 350 d.C. al 450 d.C.

TSA56 Frammento di parete con decorazione a stampo: due quadrati parzialmente conservati composti da quadratini a rete. L'impasto di presenta porosa, depurata con rari inclusi di calcite e rarissimi inclusi millimetrici neri (2.5YR 6/8); la vernice che ricopre il corpo ceramico è liscia, sottile e semi-opaca, a bande nella parte esterna (2.5YR 7/8). Produzione: D1.

h 2,1; largh. 2,7; sp. 0,4. Q 140 E1; AL. 61332.

Hayes stampo nr. 69, Stile A(II)-(III); presente nelle forme 61, 64 e 67 (tav. 18, TSA57)

Lo stampo Hayes 69 è attestato sulle forme vascolari Hayes 61, 64 e 67, pertanto, i due frammenti rinvenuti sarebbero databili dal primo quarto del IV secolo d.C. fino al penultimo quarto del V secolo d.C., ma, data l'ampiezza della griglia reticolata, ci si può maggiormente orientare verso il V secolo d.C.

TSA57 Frammento di parete con decorazione a stampo a riquadro reticolato. L'impasto risulta poroso con frequenti inclusi di colore bianco e nero (10R 5/8); la vernice che lo riveste è invece opaca, liscia e assente nella parte esteriore (10R 5/8). Produzione: D2.

h 2,1; largh. 2,7; sp. 0,6. Q. 190 F1; AL. 60638.

Hayes stampo nr. 4; presente sulle forme ceramiche Hayes 59A-B(?), 61A, 63 e piatti, 67 (tav. 18, TSA58)

Ignota è la figura fitomorfa stilizzata affiancata allo stampo Hayes 4, che resta priva di datazione.

TSA58 Frammento di fondo con palmetta e un secondo stampo parziale, fitomorfo e stilizzato, non identificabile, neppure con gli stampi cui di solito la palmetta si affianca. Il corpo ceramico presenta un impasto compatto, depurato, con vacuoli e inclusi micacei (10R 5/8); la superficie è invece rivestita da una vernice semi-brillante, leggermente scabra e spessa, risparmiata la parete esterna (10R 5/8). Produzione: D1.

h 0,5; largh. 2,1; sp. 2,5. Q 150 H1; AL. 59206.

Atlante stampo nr. 75 (tav. 18, TSA59)

Stile e datazione di questo stampo restano al momento non meglio definiti.

TSA59 Frammento di parete con decorazione a semicerchi affiancati a doppio solco, ciascuno presentante due doppie volute simmetriche internamente inscritte, e disposti attorno a una solcatura con andamento circolare. L'impasto è di matrice granulosa, porosa, con inclusi di calcite e quarzo (10R 6/8); la superficie è invece rivestita da una vernice porosa, brillante con risparmio della faccia esterna (10R 5/6). Produzione: D1.

h 3,1; largh. 4,5; sp. 0,6. Q SPORADICO; R. nr. 44a; AL. 61264a.

228 Cividini, Mezzi 1994, 179.

229 Massa 1999, 115.

Terra sigillata orientale

Monica Pagan

La terra sigillata di produzione egea e microasiatica si riscontra in prevalenza nelle aree del Mediterraneo orientale. Si tratta di vasellame commercializzato come merce di accompagnamento nelle navi onerarie e pertanto associato a carichi di anfore, marmi, prodotti di lusso e schiavi.²³⁰ I ritrovamenti nel territorio della penisola italica si attestano in maggioranza sul versante tirrenico (Etruria, Ostia, Cosa e Pompei) e raramente raggiungono gli insediamenti dell'entroterra; una piccola parte del commercio interessò anche la zona adriatica, come documentano i rinvenimenti

ad Aquileia,²³¹ Tergeste²³² e della stessa Altino²³³ o dalle aree portuali della penisola istriana e dalmatica.²³⁴

Dei dodici reperti rinvenuti nel corso del survey, sette frammenti di orlo e cinque pareti, è stato possibile, a causa della frammentarietà dei pezzi, procedere all'identificazione di solo tre manufatti. Si tratta di frammenti di orlo riconducibili a tipologie vascolari tipiche di piatti e scodelle, due appartenenti alla produzione pergamena di tipo C o Candarli (TSO1) e B2 (TSO2) e un terzo classificabile come di origine focese.

La presenza di queste tre produzioni di origine orientale, sebbene consistente in un campione unico per forma, non fa che comprovare la posizione emporica rivestita dal centro altinate.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Pareti	Tot.
010 B2			1 parete	1
010 D2			1 parete	1
070 D1			1 parete	1
090 C2	AL. 57526	1 orlo non identificabile		1
100 C1	AL. 57569	1 orlo non identificabile		1
110 D2			1 parete	1
160 M1	AL. 59720	1 orlo di scodella, Hayes 3H		1
190 E1	AL. 60624	1 orlo non identificabile		1
210 I2	AL. 60998	1 orlo non identificabile		1
220 A2	AL. 61019	1 orlo di piatto, Hayes 4		1
220 H2	AL. 61132	1 orlo di piatto, Hayes 63		1
SPORADICO B			1 parete	1
Totale				12

Piatti

Forma Hayes 63 (tav. 19, TSO1)

La terra sigillata orientale di produzione B,²³⁵ fabbricata nel contesto microasiatico occidentale, viene fatta risalire alla metà del I secolo a.C. con

una continuità produttiva fino alla metà del II secolo d.C. La *Eastern Sigillata B* viene suddivisa in base a criteri crono-tipologici nelle serie B¹ e B², che si alternano all'incirca intorno al 60/70 d.C.²³⁶ Il frammento di piatto da noi esaminato (Hayes 63), appartiene alla serie B2, tipologia più tarda, prodotta tra il 70 e il 150 d.C.; già attestata ad

²³⁰ Studi sintetici e complessivi sulla *Eastern Sigillata A* in Hayes 1985, 9-47 e Hayes 2001, 145-7; sulla sigillata orientale B cf. Hayes 1985, 49-70 e Hayes 2001, 148-9; riguardo la *Eastern Sigillata C* cf. Hayes 1985, 71-3.

²³¹ Maggi, Merlatti 2007, 564-8; sul territorio di Aquileia tale ceramica risulta ben attestata, ma quantitativamente contenuta rispetto alla produzione italica; cf. anche Maselli Scotti 1987, 215-20, Ventura 1991, 114-8 e Ventura 1994, 121-5.

²³² Maselli Scotti 1987, 215-20.

²³³ Sandrini 2003, 227-33.

²³⁴ Maggi, Starac 2000, 349-57.

²³⁵ Hayes 1985, 49-70; Hayes 2001, 148-9.

²³⁶ Maggi 2001, 152.

Altino,²³⁷ mentre a Concordia risulta da un unico reperto.²³⁸

TSO1 Frammento di orlo estroflesso arrotondato, con pareti inclinate. L'argilla è depurata, compatta, con mica e vacuoli di dimensioni millimetriche (2.5YR 7/6); la vernice appare brillante, sebbene abrasa, levigata e sottile, non presente sull'orlo (2.5YR 5/8). Produzione: orientale B².

Ø ric. 14; h 3,4; largh. 4,2; sp. 0,6. Q 220 H2; AL. 61132.

Forma Hayes 4 (tav. 19, TSO2)

La produzione pergamena di tipo C²³⁹ si caratterizza per le forme semplici e l'argilla ricca di mica argentea. Questo tipo di ceramica si impone dalla prima età imperiale in tutta l'area egea; la produzione più tarda si data tra la metà del II e gli inizi del IV secolo d.C., ma non più esportata oltre il III secolo d.C., limitata al livello di produzione locale. Anche questa produzione è attestata a Concordia da una decina di frammenti²⁴⁰ riconducibili a tre forme principali. La tipologia qui rinvenuta (Hayes 4), deriva probabilmente da forme di I secolo d.C. ispirate forse alla Hayes 27 di produzione africana. Una datazione più precisa non è avanzabile se non tra il II e il III secolo d.C.

TSO2 Frammento di orlo arrotondato, con parete ad andamento ricurvo. Il corpo ceramico si presenta depurato, leggermente granuloso, fitto di mica argentea (2.5YR 6/8); la vernice risulta invece spessa all'interno e semi-opaca, più sottile nella parte esterna, levigata (2.5YR 5/8). Produzione: C - Candarli, terra sigillata pergamena.

Ø ric. 18; h 3,7; largh. 3; sp. 0,6. Q 220 A2; AL. 61019.

Scodelle

Forma Hayes 3 (tav. 19, TSO3)

La terra sigillata focese prende nome dall'area di produzione, localizzata in Asia Minore, nel golfo di Izmir.²⁴¹ Nota come *Late Roman C*,²⁴² essa rappresenta nei territori orientali dell'Impero la maggior concorrente della ceramica fine da mensa prodotta in Africa proconsolare, occupando nel mercato un ruolo dominante. Nelle provincie occidentali assume un ruolo marginale, sebbene si qualifichi come la produzione orientale più diffusa: la sua distribuzione si attesta nei grandi insediamenti costieri dell'Italia, della penisola iberica e della Gallia, tra V e VI secolo d.C. È attestata ad Altino in un unico esemplare, un orlo identificato con la forma Hayes 3, probabilmente appartenente alla variante H, databile intorno al VI secolo; si tratta di un tipo che si avvale di un'alta incidenza soprattutto nel versante Adriatico.²⁴³

TSO3 Frammento di orlo estroflesso a fascia, affusolato e distinto esternamente. L'impasto è depurato, poco poroso, con inclusi di mica e con una sporadica presenza di calcite (5YR 6/6); il rivestimento, molto sottile, è quasi del tutto abraso, completamente assente nella parte interna (5YR 6/8). Produzione: terra sigillata focese.

Ø n.d.; h 3,7; largh. 6,7; sp. 0,5. Q 160 M1; AL. 59720.

237 Sandrini 2003, 228.

238 Cipriano, Sandrini 2003, 439.

239 Hayes 1985, 71-3.

240 Cipriano, Sandrini 2003, 440-2.

241 Empereur, Picon 1986, 143-5; Mayet, Picon 1986, 133.

242 Hayes 1972, 323-70; Hayes 1980, 525-7.

243 Mackensen 1987, 237-9.

Terra sigillata medio-adriatica e tarda

Elettra Dal Sie

La terra sigillata medioadriatica e tarda è presente con ben 44 esemplari: 19 orli, 1 fondo, 22 pareti (di cui 12 decorate) (figg. 1, 2).

Lo studio ha comportato una suddivisione dei frammenti basata sul riconoscimento dei caratteri inequivocabilmente tipici della sigillata medioadriatica (es. l'appartenenza ad una forma 'pura' Brecciaroli Taborelli, la sovradipintura, la decorazione figurata) e delle variazioni che, invece, rendono i frammenti simili ad essa, quindi 'ispirati' alla sigillata medioadriatica, ma sicuramente di epoca più tarda (es. mancanza di dettagli tipici delle forme Brecciaroli Taborelli).²⁴⁴ Nella tabella, la sigillata tarda è stata contrassegnata con un asterisco (*).

La sigillata medioadriatica (TSM) è quel tipo di terra sigillata che cominciò ad essere prodotta verso il III secolo d.C. tra l'Emilia Romagna e le Marche centrosettentrionali (divenendo consistente anche nelle regioni tirreniche e nell'Italia settentrionale)²⁴⁵ e che sopravvisse sicuramente sino al pieno V secolo d.C.,²⁴⁶ convivendo e sfidando la concorrenza delle importazioni di ceramica africana che raggiungevano le coste d'Italia con frequenti carichi marittimi. La vernice è rosso-marrone opaca, a volte con sfumatura più chiara e aranciata rispetto alla nord-italica; alcune forme sono impreziosite da decorazioni a matrice sulle tese dei piatti e sui medaglioni centrali aventi come soggetto prevalentemente elementi fitomorfi o naturalistici (fiori, foglie d'acanto), scene di caccia e temi dionisiaci; altre forme appartenenti alla produzione più tarda, si presentano con una fattura più grossolana, una vernice poco resistente e un impasto più poroso. Caratteristica della sigillata medioadriatica è una sovradipintura bruna che decora le forme con cerchi singoli o concentrici e tremoli che seguono l'andamento delle curvature della forma stessa. I frammenti in questione appartengono a forme adatte a contenere cibi solidi o semisolidi, anche se non è stato possibile identificarne con precisione le caratteristiche a causa dell'esigua dimensione. Pochi sono i diametri ricostruibili (come per le altre

tipologie di terra sigillata studiata), tutti attorno ai 20 cm.

Tra i piatti si riscontra la presenza delle forme Brecciaroli Taborelli 19 e 21. Per quanto riguarda le coppette, si annoverano le forme Brecciaroli Taborelli 1 e 3.

A tal proposito risulta curiosa la presenza di una probabile coppetta (sebbene classificata con riserva) che presenta una tipologia decorativa prettamente medioadriatica (sovradipintura bruna e scena figurata a matrice interna) ma che esula dalle forme generalmente attestate (TSM9). La presenza di ben due frammenti con scene figurate a matrice testimonia la bellezza di questa produzione di sigillata (vedi *infra*).

Degni di nota sono i frammenti di parete decorata, che presentano tutto il repertorio riferibile alle forme di sigillata medioadriatica: cerchi concentrici ascrivibili ai medaglioni centrali dei fondi di piatto, cerchi singoli che seguono la curvatura del fondo della forma, tremoli che si irradiano dal medaglione decorato centrale. Più insolite risultano quattro pareti interessate da una decorazione a linee incise e da una decorazione a bande rosso-bruno/bruno-bruno chiaro. Una sola presenta una decorazione impressa con piccoli solchi.

Col passare dei secoli le produzioni di sigillata medioadriatica non vennero meno, ma, entrate nella quotidianità, le forme vennero fatte proprie dagli artigiani locali, che diedero vita ad una produzione di terra sigillata tarda (TST) dall'aspetto simile alla medioadriatica ma molto più scadente. Tale vasellame è caratterizzato da un aspetto scrostato, molto polveroso al tatto e - a volte - da una consistenza friabile; alle nette sovradipinture brune si sostituirono delle verniciature scure (sfumature sui toni del mattone) molto diluite e facilmente deteriorabili.

Già Maioli²⁴⁷ e Tortorella²⁴⁸ avevano notato il progressivo aumento delle dimensioni delle forme e la qualità sempre più scadente di questa produzione; proprio tale dettaglio ha fatto pensare ad un tipo di produzione legata all'imitazione di forme vascolari importate o di merci pregiate e costose (quali i vasi in metallo lavorati a sbalzo) realizzate, però, con tecniche e stile più grossolani.²⁴⁹ Molto

²⁴⁴ Brecciaroli Taborelli 1978 e Stoppioni 2008 sono da considerarsi riferimento principale per il seguente studio.

²⁴⁵ Biondani 2005, 177; Stoppioni 2008, 713-4.

²⁴⁶ Es. scavi di Sarsina: Biondani 2005, 178.

²⁴⁷ Maioli 1976.

²⁴⁸ Tortorella 1997.

²⁴⁹ Stoppioni 2008, 720.

probabilmente è più corretto parlare di produzioni autonome di ceramica a buon prezzo ma con una certa qualità artistica,²⁵⁰ sviluppatasi a partire dalla media-tarda età imperiale in risposta alla diffusione della sigillata chiara africana e di vasellame di pregio da mensa. Nello specifico, già verso il 70 d.C. si hanno i primi esempi di quella produzione di ceramica italica, caratterizzata da un'exasperazione dei caratteri degenerativi delle forme²⁵¹ o per la presenza di varianti/ispirazioni generate dalle produzioni locali soprattutto negli esemplari più tardi.

Tra la sigillata di Altino sono presenti diversi frammenti riconducibili ad una produzione regionale/locale, tutti verosimilmente riferibili a forme aperte. Degni di nota risultano quattro orli che presentano decorazioni con fasce di colore scuro alternate a fasce risparmiare dove è ben visibile l'impasto chiaro e compatto, assolutamente depurato e ricco di mica (TST4).

È opinione di Fontana²⁵² che tra il V e il VII secolo varie produzioni italiche diedero vita a 'prototipi' e versioni locali di ceramica, ispirata alla sigillata africana e da cucina.²⁵³ La presenza di tali imitazioni sembra legata a quei centri che attraverso la rete fluviale avevano facilità di collegamento con i porti adriatici di importazione e smistamento dei prodotti,²⁵⁴ tra cui rientra Altino. Sebbene l'ipotesi della circolazione delle maestranze sia sempre valida, tuttavia è molto probabile che gli artigiani si siano limitati a copiare le forme della sigillata africana (Hayes 61A, 103-5), o vi si siano comunque ispirati, adattandole al proprio gusto personale.²⁵⁵ D'altronde, Biondani²⁵⁶ affermava che «la presenza di officine padane (locali) che riproducono fedelmente i modelli africani è confermata da analisi mineralogiche le quali hanno dimostrato che frammenti apparentemente africani [...] furono fabbricati con argille di origine alpina». Il fenomeno delle imitazioni ebbe inizio verso la fine del IV secolo, quando molti centri italici che producevano

ceramica grezza cominciarono ad occuparsi anche di quella da mensa: l'ispirazione alle forme Hayes 61A, 103-4 sarebbe legata alla versatilità della forma originaria, ideale per contenere sia cibi solidi che semiliquidi, nonché alla sua facilità di realizzazione.²⁵⁷ Dati simili sono stati registrati anche presso il contesto lombardo dell'ex chiesa di Santa Giulia, dove tra V e VI secolo si sono registrate grandi produzioni di ceramica locale che imitano anche la sigillata africana già citata. Queste produzioni sono state divise in tre categorie in base alla colorazione degli impasti, agli inclusi e alla presenza della vernice. La presenza di impasti ben depurati e micacei e le superfici prive di vernice sono caratteristiche che si ritrovano in ambito altinate.²⁵⁸

Per quanto concerne i piatti (oltre le forme Hayes 103-4-5 già citate) sono documentate le forme analoghe alla Brecciaroli Taborelli 17 e 21 (e Biondani 37/Maioli 16, variante); un frammento poco leggibile può essere avvicinato alle forme Brecciaroli Taborelli 12/13/14 (ispirato) e tre frammenti alla forma Gamberini-Mazzeo Saracino 22-3 (con varianti).

Per quanto riguarda le coppe si annovera un'imitazione della forma Hayes 44.

La sigillata tarda, in questo caso presenta anche forme adatte a contenere liquidi.

È forse possibile includere tra i bacili e affini due frammenti (TST11 e TST12) riferibili alla forma Gamberini-Mazzeo Saracino 18/Brecciaroli Taborelli 24.

Risulta particolare il beccuccio tardoantico TST13, che reca tracce dell'ansa; la decorazione a spirale che corre lungo il foro d'uscita non trova riscontri precisi, tuttavia, il frammento risulta l'unico esempio di forma chiusa.

Va notato che ad Altino la terra sigillata medioadriatica e tarda è quella maggiormente attestata nello scavo condotto presso l'edificio termale.²⁵⁹

250 Stoppioni 2008, 722.

251 Scotti Maselli 1980, 175; Stoppioni 2008, 720.

252 Fontana 1998.

253 Si vedano i disegni 3-6 pag. 87 dell'opera già citata.

254 Massa 1998, 591.

255 Fontana 1998, 86-7; i frammenti di orlo rinvenuti ad Altino conservano un'introflessione molto simile alle imitazioni di sigillata africana presentate nello studio di Fontana (vedi didascalie delle pagine in questione).

256 Biondani 1996, 190.

257 Fontana 1998, 84.

258 Massa 1998, 593.

259 Cipriano 2010 per informazioni più approfondite.

Tabella riassuntiva

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q10 A2						1	1
Q10 D1	AL. 48909	1 Hayes 44 (ispirazione)*					1
Q20 A2					1 sovradipinta		1
Q50 A2						1	1
Q50 C1	AL. 57270	1 Hayes 103-104-105 (ispirazione)*					1
Q50 D2					1 sovradipinta		1
Q70 E1	AL. 57417/ AL. 57420	1 Brecciaroli Taborelli 21/1 Hayes 103-104- 105 (ispirazione)*					2
Q80 D1	AL. 57455	1 Gamberini-Mazzeo Saracino 22-23 (ispirata a Hayes 61) *					1
Q110 B1						1	1
Q120 B2						1 frammento di orlo	1
Q140 A1	AL. 57869	1 Brecciaroli Taborelli 19					1
Q140 D1	AL. 57919	1					1
Q150 C1						1	1
Q150 G2	AL. 59182/AL. 59186	1 Brecciaroli Taborelli 21 / 1 non classificabile (per analogia: affine forma Brecciaroli Taborelli 12/13/14)*					2
Q160 A1	AL. 59402			1 forma non identificabile (coppetta?)	1 sovradipinta		2
Q160 G2					1 sovradipinta		1
Q160 M2.2						2	2
Q170 B1	AL. 59932	1 Brecciaroli Taborelli 19					1
Q170 B1?	AL. 59922	1 Gamberini/Mazzeo Saracino 18-Brecciaroli Taborelli 24					1
Q170 F1	AL. 58991	Gamberini-Mazzeo Saracino 22-23 (ispirata a Hayes 61)*					1
Q170 L1						1	1
Q170 N2	AL. 60174	1 Brecciaroli Taborelli 1			1 sovradipinta	1	3
Q170 O2	AL. 60216	1 Gamberini/Mazzeo Saracino 18-Brecciaroli Taborelli 24			1 incisa + 1 sovradipinta		3
Q180 B2	AL. 60280	1 Brecciaroli Taborelli 23 (affine)			1 sovradipinta		2
Q 180 I1	AL. 60390	1 Gamberini-Mazzeo Saracino 22-23 (ispirata a Hayes 61) *					1
Q180 M2					1 sovradipinta		1
Q180 N2					1 sovradipinta		1
Q190 A2	AL. 60575	1 Brecciaroli Taborelli 17 (variante)*					1
Q190 G2	AL. 60663	1 orlo non identificato*					1

Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino, 49-114

Quadrato	Inv.	Orli	Anse	Fondi	Pareti decorate	Pareti	Tot.
Q200 I2	AL. 60801	1 Biondani 37/ Brecciaroli Taborelli 21/ Maioli 16*					1
Q210 B1					1 sovradipinta + 1 a impressione		2
Q210 E1	AL. 60910	1 Hayes 103-104-105 (ispirazione)*					1
Q210 G1	AL. 60949	1 beccuccio				1*	2
Q210 I2	AL. 61000	1 Brecciaroli Taborelli 3					1
Q220 C2	AL. 61071			1 forma non identificabile (piatto)		1	2
QA	AL. 61213	1 Brecciaroli Taborelli 21					1
Totale		19		2	12	11	44

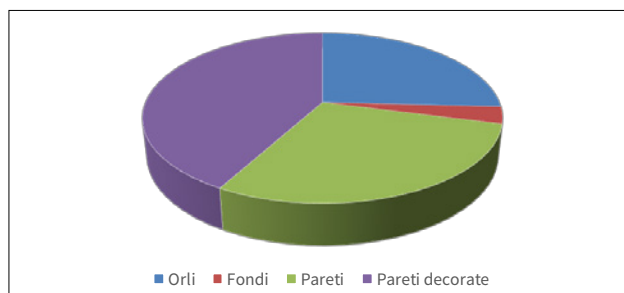


Figura 1. Distribuzione quantitativa dei frammenti di terra sigillata medioadriatica

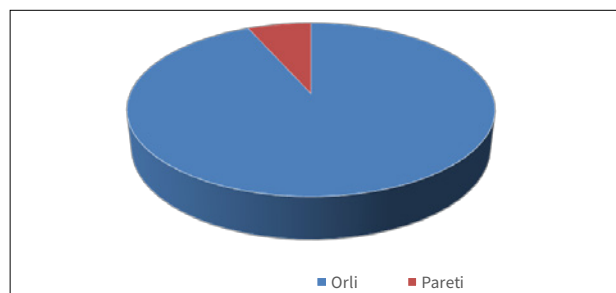


Figura 2. Distribuzione quantitativa dei frammenti di terra sigillata tarda

Piatti

Sei sono i frammenti di piatto attribuibili alla terra sigillata medioadriatica.

Forma Brecciaroli Taborelli 19 (tav. 20, TSM1)

Si è rilevata la presenza di due frammenti d'orlo appartenenti alla forma Brecciaroli Taborelli 19 (TSM1, TSM2), forma presente in quasi tutte le classi ceramiche di età medio e tardo-imperiale.

TSM1 Orlo di piatto con ampio fondo piano privo di piede, dalla parete molto bassa;²⁶⁰ l'orlo si presenta rientrante e leggermente ingrossato rispetto al corpo ceramico. Il corpo ceramico si presenta chiaro (7.5YR 7/6), depurato, con alcuni inclusi di mica. La vernice rossastra (2.5YR 5/8) si conserva più opaca e deteriorata sul lato esterno del frammento, più omogenea nella parte interna; da notare come la stessa vernice diventi particolarmente lucida dove la parete interna accentua la curvatura.

h 3,2; largh. 4,3; sp. 0,8; Ø 20; Q170 B1; AL. 59932.

TSM2 Orlo di piatto con ampio fondo piano privo di piede, dalla parete molto bassa;²⁶¹ esso si presenta con una variante dell'orlo più arrotondata rispetto al frammento precedente. In questo caso sia il corpo ceramico (5YR 6/6), depurato ma con piccoli inclusi di mica, sia la vernice (5YR 5/8) si presentano aranciati. Quest'ultima molto deteriorata e opaca.

h 2,2; largh. 3,3; sp. 1,1; Q140 A1; AL. 57869.

260 Brecciaroli Taborelli 1978, 31.

261 Brecciaroli Taborelli 1978, 31.

Forma Brecciaroli Taborelli 21 (tav. 20, TSM3)

Tre frammenti rappresentano la forma Brecciaroli Taborelli 21 (TSM3, TSM4, TSM5); la produzione della forma, iniziata in piena età imperiale sopravvisse sino al pieno V secolo d.C.

TSM3 Frammento di orlo di piatto con ampio fondo piano, privo di piede dall'alta parete più o meno svasata. L'orlo arrotondato è rientrante, spesso ben distinto all'interno nelle sue varianti.²⁶² Il corpo ceramico, depurato, presenta inclusi di mica (5YR 6/6); la vernice coprente è opaca e molto deteriorata (5YR 6/6).

h 2,7; largh. 3,9; sp. 0,6; Q A; AL. 61213.

TSM4 Frammento di orlo di piatto con ampio fondo piano, privo di piede dall'alta parete più o meno svasata. Il frammento in questione è molto rovinato, con poche tracce di vernice ma presenta un orlo ben distinto rispetto al frammento precedente. Il corpo ceramico, con inclusi di mica, si presenta molto chiaro (5YR 6/6), la vernice rosso mattone, opaca e quasi del tutto assente sul lato esterno del frammento perché scrostata (2.5YR 4/8).

h 2,6; largh. 4,6; sp. 0,7; Q70 E1; AL. 57417.

TSM5 Frammento di orlo di piatto con ampio fondo piano, privo di piede dall'alta parete più o meno svasata. Anche per questo frammento l'orlo si presenta distinto. Il corpo ceramico è ben depurato, con inclusi di mica (5YR 7/6) e vernice rosso mattone opaca (10R 5/6).

h 3,6; largh. 4,9; sp. 0,6; Q150 G2; AL. 59182.

Piatto non identificabile (tav. 20, TSM6)

Di difficile attribuzione è TSM6, un fondo di di cui resta dubbia la forma. Esso conserva una rara scena figurata sul labbro. A causa delle cattive condizioni del frammento, l'intera scena non è distinguibile: è ben identificabile una figura volta a sinistra in movimento ai cui lati compaiono rilievi non identificabili. Basandosi sulle decorazioni di caccia prese in considerazione per la posizione della figura parzialmente visibile, si può ipotizzare che le decorazioni parziali siano legate al mondo animale e vegetale (non si deve escludere, tuttavia, un possibile legame con scene dionisiache).²⁶³

TSM6 Frammento di parete e fondo di piatto conservante parte della decorazione a rilievo e sovradipinta. Come già detto, esso presenta parte della tesa (labbro) con una frammentaria scena in movimento riconducibile, sulla base delle descrizioni date dalla Brecciaroli Taborelli,²⁶⁴ alle scene di caccia riprese dal repertorio del vasellame metallico.

Sul frammento di parete annessa al labbro conservatasi è ancora visibile traccia della sovradipintura bruna a cerchi (probabilmente concentrici) che decorava l'interno del piatto. Il frammento ha perso quasi del tutto la vernice coprente (5YR 6/6); il corpo ceramico è depurato ma 'granuloso' alla vista (5YR 6/6).

h 1,6; largh. 6,7; sp. 0,6; Q220 C2; AL. 61071.

Coppe

La tipologia delle coppe è rappresentata da tre frammenti.

Forma Brecciaroli Taborelli 1 (tav. 20, TSM7)

Un frammento appartiene alla forma Brecciaroli Taborelli 1 (TSM7), dall'orlo molto semplice e generalmente priva di sovradipintura; essa è paragonabile alla forma Drag. 33, di produzione gallica (I-II secolo d.C.).

TSM7 Frammento di orlo di coppetta con parete che tende ad espandersi verso l'imboccatura. La vernice bruno-mattone risulta particolarmente rovinata (quasi assente sul lato esterno) e alterata per difetti di fabbricazione (2.5YR 5/6), l'impasto chiaro (10YR 6/4).

h 4,1; largh. 4,4; sp. 0,9; Ø 19; Q170 N2; AL. 60174.

Forma Brecciaroli Taborelli 3 (tav. 20, TSM8)

La forma Brecciaroli Taborelli 3 è rappresentata da TSM8, databile dopo la metà del I secolo d.C.²⁶⁵

TSM8 Frammento di orlo di piccola coppa con parte superiore della parete leggermente inclinata verso l'esterno; l'orlo è semplice e superiormente appiattito, distinto all'esterno da un solco che crea un leggero rigonfiamento sulla parete. L'impasto si presenta compatto ma dalla grana leggermente grossolana, con evidenti inclusi di mica e quarzo (7.5YR 6/6); la vernice risulta quasi del tutto assente, rossastra (2.5YR 5/8).

h 3,3; largh. 3,9; sp. 0,7; Ø 20; Q210 I2; AL. 61000.

²⁶² Brecciaroli Taborelli 1978, 33-4.

²⁶³ Maioli 1976, 163.

²⁶⁴ Brecciaroli Taborelli 1978, 22.

²⁶⁵ Brecciaroli Taborelli 1978, 10.

Coppetta non identificabile (tav. 20, TSM9)

Particolare risulta TSM9, una forma non ben identificabile (probabilmente una coppetta)²⁶⁶ che può ricordare esternamente la coppetta Ritterling 5, attestata – con rarità – in epoca augusto-tiberiana.²⁶⁷

La decorazione superstite presenta una figura frammentaria stante (mezzo busto e gambe). Si può intuire che il personaggio regge qualcosa con la mano sinistra (bastone?); alla sinistra dell'osservatore vi è una forma triangolare rovesciata ed affusolata che termina accanto alla gamba della figura visibile; all'estrema sinistra del frammento è, inoltre, visibile il piede sinistro di un'altra figura. Più difficile risulta comprendere ciò che resta sul frammento alla destra dell'osservatore.

TSM9 Il frammento in questione si presenta come il fondo parziale di quella che potrebbe essere una coppetta (?). Un basso piede ad anello (con qualche tratto in comune alla forma *Conspectus* B4) conserva parte della parete svasata decorata internamente. La vernice coprente e lucida (2.5YR 4/8) conserva anche la sovradipintura bruna che segue l'andamento circolare del fondo della forma; il corpo ceramico, depurato, è molto chiaro (2.5YR 6/6). h 3,3; sp.; 0,5; Ø 5; Q160 A1; AL. 59402.

Pareti decorate (tav. 20, a-c)

Ai frammenti diagnostici precedenti si aggiungono 13 pareti decorate: 6 di queste presentano tracce di una sovradipintura bruna, disposta in cerchi concentrici²⁶⁸ e sono riconducibili a frammenti della decorazione interna dei medaglioni dei fondi (non classificabili); 5 pareti presentano ciò che resta di una sovradipintura bruna con cerchiature e sottili tremoli disposti radialmente;²⁶⁹ una parete si presenta uniformemente dipinta con larghe bande rosso-brune sul lato esterno

e con sottili sovradipinture marroncine posizionate sull'opaco lato interno, a sua volta bruno chiaro; l'ultima parete si presenta, invece, come ciò che resta di un labbro di un piatto decorato con elementi oblunghi a depressione, posizionati radialmente.²⁷⁰

Piatti

I frammenti di terra sigillata tarda rivelano caratteri derivati dalla commistione delle forme più comuni in uso all'epoca.

Forma Brecciaroli Taborelli 17 (variante) (tav. 21, TST1)

Ad una variante della forma Brecciaroli Taborelli 17 potrebbe appartenere TST1; il frammento si distingue, infatti, per una solcatura a ridosso dell'arrotondamento del labbro e per uno stacco marcato nel passaggio tra orlo e corpo.

TST1 Frammento di piatto con ampio labbro tendente all'orizzontale, caratterizzato da un orlo ingrossato e pendente (a goccia). Il frammento di piatto si presenta di fattura grossolana ma senza le decorazioni tipiche descritte anche dalla Brecciaroli Taborelli;²⁷¹ combacia, invece, la vernice coprente aranciata con striature più scure (seppure molto deteriorata dalle condizioni di giacitura) che diventa più arancio-rossiccio nella parete esterna (2.5YR 6/8). L'impasto risulta, a sua volta, grossolano (2.5YR 6/8). Non si può escludere che la forma assunta dal piatto sia ispirata alla tarda sigillata africana di tipo D.²⁷² largh. 6; sp. 1,4; Q190 A2; AL. 60575.

Forma Brecciaroli Taborelli 21/Biondani 37/Maioli 16 (tav. 21, TST2)

TST2 può essere accostata alle forme Biondani 37/Brecciaroli Taborelli 21/Maioli 16, risalente dunque al III-IV secolo d.C.²⁷³

²⁶⁶ Avente caratteristiche in comune con una forma – a sua volta non identificata – presentata nella Tav. X nr. 4 dello studio della Stoppioni (Stoppioni 2008, 755) sulla sigillata tarda di Sarsina.

²⁶⁷ Lavizzari Pedrazzini 1980, 208/tav.1.

²⁶⁸ Due presentano una parziale coppia di cerchi concentrici; tre presentano tracce di un parziale cerchio singolo; una presenta un cerchio bruno che sottolinea l'attacco con la parete.

²⁶⁹ Si veda Brecciaroli Taborelli 1978; forma 10 17 e forma 18 30. Da notare la decorazione esterna della parete più piccola, ottenuta con leggeri graffi della vernice coprente.

²⁷⁰ Simile alla decorazione della forma 17 Brecciaroli Taborelli (Brecciaroli Taborelli 1978, 28).

²⁷¹ Brecciaroli Taborelli 1978, 29.

²⁷² Brecciaroli Taborelli 1978, 29.

²⁷³ Maioli 1976, 165.

TST2 Frammento di orlo di piatto con fondo piano e bordo arrotondato verso l'interno. Si potrebbe trattare di una variante della forma che accentua la piegatura verso l'interno creando una carenatura esterna.²⁷⁴ L'impasto del corpo ceramico si presenta depurato, con inclusi di mica e molto poroso (5YR 7/6); la vernice di copertura rosso-brunstra è quasi del tutto scomparsa (2.5YR 5/8). h 1,9; largh. 9; sp. 1,2; Q200 I2; AL. 60801.

Forma Gamberini-Mazzeo Saracino 22-23 (ispirata a Hayes 61)275 (tav. 21, TST3)

Tre frammenti appartengono alla forma Gamberini-Mazzeo Saracino 22-23 (TST3, TST4, TST5), che rientra tra le produzioni ispirate al piatto Hayes 61, per cui è ipotizzabile una datazione al III-IV secolo d.C.

TST3 Orlo di piatto con parete verticale e bordo leggermente appiattito verso l'esterno in modo da presentare un profilo quasi triangolare, generalmente caratterizzato da un fondo piatto.²⁷⁶ Il corpo ceramico, rosato, si presenta depurato, micaceo e con micro inclusi di calcite sporadici (5YR 7/4); la vernice rossa opaca e molto deteriorata (10R 4/8).

h 5,2; largh. 3,9; sp. 0,7; Q80 D1; AL. 57455.

TST4 Appartiene alla stessa tipologia anche il seguente frammento, che si presenta, tuttavia, con un orlo leggermente rientrante:²⁷⁷ orlo di piatto con parete verticale e bordo leggermente appiattito verso l'esterno. L'impasto si presenta polveroso al tatto e molto chiaro (7.5YR 7/3), la vernice molto deteriorata e quasi del tutto scrostata (2.5 YR 5/8).

h 3,5; largh. 3,6; sp. 0,8; Q180 I1; AL. 60390.

TST5 Sebbene con qualche riserva a causa della dimensione ridotta, anche questo frammento potrebbe rivelare delle analogie con gli orli delle forme 22-23. Il frammento in questione presenta un orlo quasi a sezione subtriangolare, munito di gradino esterno²⁷⁸ che si conserva in modo piuttosto deteriorato.

Il corpo ceramico è aranciato (10R 6/6), la vernice coprente e opaca si presenta più scura per difetto di cottura all'esterno (10R 4/4).

h 1,6; largh. 3,4; sp. 1; Q170 F1; AL. 58991.

Forma Hayes 103-104-105 (ispirazione) (tav. 21, TST6-TST7)

Tre sono i frammenti d'orlo che si possono definire ispirati alla forma Hayes 103-104-105: TST6, TST7, TST8. Si è in presenza di un tipo di sigillata particolare, dai colori bruno-grigiastri intensi e particolarmente micacea. La diversità di TST6 rispetto agli altri tipi di sigillata, risiede nella decorazione interna a bande, costituita da fasce di colore scuro (dal mattone sfumato al bruno) alternate a fasce lasciate a risparmio ove è ben visibile l'impasto chiaro, ben depurato e brillante. Al contrario, gli altri due frammenti non conservano abbastanza parete per capire con quale modalità si sviluppava la decorazione, tuttavia le lievi differenze tra i tre orli si colgono nell'incurvatura dell'introflessione più o meno accentuata l'uno rispetto all'altro.

A tali frammenti va aggiunta anche una parete di sigillata chiara proveniente dal Q210G1 che presenta lo stesso tipo di decorazione bruno-trasparente assimilabile alle produzioni tarde locali.

Le forme delle produzioni locali presentate, ed anche la stesura delle loro vernici, si ispirano a quelle della sigillata africana Hayes 103-4-5.²⁷⁹

TST6 Frammento di orlo di piatto con labbro a mandorla introflesso di produzione locale tarda (V-VII d.C.).²⁸⁰ È visibile un rigonfiamento cordonato a circa 10 cm dall'orlo.

Grazie ad alcune fasce lasciate a risparmio, è ben visibile l'impasto chiaro, ben depurato e brillante per la presenza fitta di materiale micaceo (7.5YR 6/6). La vernice utilizzata per la decorazione a bande non risulta del tutto coprente ma quasi trasparente e leggera in alcuni punti per le modalità di stesura; sul lato esterno si presenta di colore rossastro omogeneo (interno: 5YR 4/1; esterno: 2.5YR 5/8). Particolare risulta il labbro dell'orlo che sembra avere una decorazione a risparmio con forma geometrica (rettangolo con due lati espansi verso l'esterno) che correva lungo tutta la forma.

h 7,6; largh. 5; sp. 0,9; Q70 E1; AL. 57420.

274 Biondani 2005, 188-90.

275 Gamberini, Mazzeo Saracino 2003, 105.

276 Hayes 1972, 100.

277 Lamboglia 1958, 306. Presa visione per il lessico.

278 Carandini, Tortorella 1981b, 83. Presa visione per il lessico.

279 Fontana 1998, 87-didascalia-; un esemplare dalla forma simile, di epoca tardo-romana, si riscontra anche in area campana: Arthur, Whitehouse 1982, 42-3.

280 Fontana 1998, 87.

TST7 Frammento di orlo di piatto con labbro a mandorla introflesso di produzione locale tarda (V-VII d.C.).²⁸¹ L'impasto risulta micaceo come quello del frammento precedente (7.5YR 7/6) ma la colorazione bruno-grigia (7.5YR 4/2): vi è un evidente stacco netto e leggermente rientrante tra orlo e parete.

h 2,5; largh. 4; sp. 0,7; Q 210 E1; AL. 60910.

TST8 Frammento di orlo di piatto con labbro a mandorla introflesso di produzione locale tarda (V-VII d.C.).²⁸² Anche questo frammento risulta caratterizzato da una colorazione bruno-grigia (10YR 7/6) e da un evidente stacco netto e leggermente rientrante tra orlo e parete. L'impasto è molto chiaro (10YR 4/3).

h 1,8; largh. 6; sp. 1,6. Q50 C1; AL. 57270.

Per quanto riguarda la parete precedentemente menzionata, la verniciatura risulta più opaca, scura e con piccoli punti scuri sparsi (riconducibili a picchiettature di pennello?) che completano la decorazione (2.5YR 4/4). Il corpo ceramico è chiaro e depurato (2.5YR 5/6).

Tesa di piatto non identificabile (per analogia: affine forma Brecciaroli Taborelli 12/13/14)

Un frammento di difficile attribuzione è TST9: paragonandolo con le forme Brecciaroli Taborelli 12/13/14 (piatti ampi), si può ipotizzare che tale frammento sia una variante ispirata alle forme indicate, appartenente, dunque, alle sigillate più tarde, caratterizzate da realizzazioni creative e di più ampio respiro rispetto alle forme 'tradizionali', databile al III secolo d.C.²⁸³

TST9 Frammento di orlo di tesa di piatto sfinato verso il suo esterno e distinto superiormente con un solco; un leggero incavo sul labbro (qualche millimetro) potrebbe ricondurre ad uno spazio dedicato alla decorazione del piatto, andata perduta. L'esiguità del frammento e la particolare forma dell'orlo non hanno permesso un riconoscimento efficace della forma, che si presenta con un impasto depurato, compatto e micaceo (5YR 6/4). La vernice quasi del tutto assente sul lato superiore appare rosso-bruna (2.5YR 5/6). h 1,8; largh. 2,3; sp. 0,9; Q150 G2; AL. 59186.

Coppe

Forma Hayes 44 (ispirazione) (tav. 21, TST10)

Tra le coppe rientrano quei frammenti ispirati alle forme di sigillata africana, fattore che ne denota l'appartenenza proprio agli ultimi strascichi di produzione di terra sigillata nella penisola. TST10 sembra presentare come forma base la Hayes 44, attestata a cavallo tra II e tardo III secolo d.C., quando la sigillata africana invase il mercato della penisola italiana;²⁸⁴ l'appropriazione della forma da parte delle officine padane locali (e lo stesso arco cronologico) giustificherebbe l'impasto depurato grossolanamente, la frattura irregolare e una certa polverosità palpabile al tatto.

TST10 Frammento di orlo di coppa con orlo a tesa piana (privo di decorazioni), con accenno di parete emisferica; la fattura è grossolana con corpo ceramico spesso. Il motivo per cui attribuirei tale frammento ad un'ispirazione della forma Hayes 44 è la mancanza di inclinazione della tesa, tendenzialmente piatta. Il frammento presenta un impasto aranciato (5YR 7/6) e una vernice praticamente assente ad esclusione di alcune leggere tracce visibili sulla tesa (2.5YR 5/8).

h 3,1; largh. 5,4; sp. 1,5; Q10 D1; AL. 48909.

Bacili (e affini)

Due sono i frammenti riconducibili a tale tipologia: TST11 e TST12. Si tratta di un tipo di sigillata tarda che si ispira al repertorio morfologico della sigillata medioadriatica (nello specifico la forma Gamberini/Mazzeo Saracino 18 si ispira alla Brecciaroli Taborelli 24); si tratta di una sigillata di piccole dimensioni, creata sulla falsa riga di un bacile con parete verticale, leggermente convessa e un orlo arrotondato all'esterno, appena ingrossato.²⁸⁵ La produzione tarda è rivelata anche dall'analogia della forma con la sigillata africana: un esemplare simile è visibile, infatti, anche in Negrelli, tav. 5, fig. 5.²⁸⁶

281 Fontana 1998, 87.

282 Fontana 1998, 87.

283 Brecciaroli Taborelli 1978, 22.

284 Hayes 1972, 61-2.

285 Gamberini, Mazzeo Saracino 2003, 104-5.

286 Negrelli 1998, 30.

Forma Gamberini-Mazzeo Saracino 18/Brecciaroli Taborelli 24 (tav. 21, TST11-TST12)

TST11 Ad una leggera variante della forma in questione appartengono due frammenti d'orlo, la cui peculiarità risiede nell'aver il bordo leggermente schiacciato (appiattito) rispetto alla forma base. Il corpo ceramico si presenta al tatto piuttosto grezzo e ruvido rispetto al classico impasto della terra sigillata, sia con inclusi di mica che alcuni sabbiosi (7.5YR 7/6). Sono ben visibili le solcature dovute alla lavorazione al tornio. La vernice è quasi del tutto assente (10R 4/6).

h 2,5; largh. 3,3; sp. 0,8; Q170 B1(?); AL. 59922.

TST12 In questo caso l'impasto del corpo ceramico si presenta più depurato ma con inclusi bianchi di calcite ben distinguibili ad occhio nudo oltre a quelli in mica (7.5YR 7/6). La vernice restante è opaca (2.5YR 5/6).

h 2,5; largh. 4,9; sp. 0,8; Q170 O2; AL. 60216.

Beccuccio (tav. 21, TST13)

TST13 si presenta come un *unicum*. L'estremità del beccuccio attorno al foro d'uscita presenta una decorazione a raggi spiraliformi concentrici; al suo interno è ben visibile il punto di attacco al

resto del corpo (con segni di rotazione del tornio, piccoli grumi di argilla di scarto rimasti attaccati al beccuccio in seguito alla modellazione).

Forme con beccuccio e ansa (es. *guttus* con corpo ovoidale) sono attestate tra le forme di sigillata africana A di fine I-inizio II secolo d.C.²⁸⁷ Il frammento studiato, di epoca tardoantica, potrebbe essere ispirato ad esse.

TST13 Beccuccio 'applicato' con parziale accenno di parete e traccia di ansa sulla parte superiore. Forma tipica del periodo tardoantico, con tracce di vernice coprente opaca molto deteriorata (2.5YR 5/8); l'impasto è ricco di micro inclusi bianchi di calcite tondeggianti (2.5YR 6/6).

h 4,3; largh. 3,4; Ø maggiore: 4,1; Ø minore: 1,8; Q210 G1; AL. 60949.

Forme non identificate

TST14 I frammenti di sigillata tarda annoverano un frammento d'orlo non identificato (coppa?); esso si presenta lievemente ingrossato e arrotondato, con visibili differenze di cottura nella sezione (grigiastra). L'inclinazione suggerisce una possibile parete svasata; caratteristiche sono le modanature 'a scalino' esterne. Il corpo è depurato, compatto e micaceo (7.5YR 6/8), la vernice, molto opaca e rovinata tende al colore bruno (2.5YR 5/6).

h 3,2; largh. 4,4; sp. 0,7; Ø 26; 190 G2; AL. 60663.

287 Museo Archeologico Nazionale di Cagliari; Carandini, Tortorella 1981a, 51, tav. XXIII.

